

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le conclusioni di Berlinguer al CC sulle iniziative per la pace

Rottura USA-URSS, che fare Papandreu: i Balcani non avranno atomiche Negativi messaggi tra Craxi e Andropov

Il presidente del Consiglio si è impegnato a informare il Parlamento sull'«esplorazione» intorno alla proposta del Partito comunista. Il leader greco: in gennaio si terrà un incontro a livello di esperti, con Romania e Bulgaria, per creare una zona denuclearizzata

Così agisce una forza autonoma

Con questo Comitato centrale, il PCI — unica forza politica nazionale a non aver cercato di dare risposta alla domanda angosciata che percorre l'Italia e l'Europa — è possibile tentare di fermare la terribile spirale del riarmo nucleare? E lo ha potuto fare perché esso ha una visione realmente autonoma, oggettiva del processo internazionale, perché non muove pregiudiziali e non persegue la vittoria (illusoria) di una parte sull'altra. Cosa ha risposto, in sintesi, il PCI?

ROMA — Nelle sue conclusioni sul secondo punto dell'ordine del giorno discusso dal Comitato Centrale, il segretario del PCI ha concentrato l'attenzione sul tema oggi più pressante: quello che cosa fare ora, nel momento in cui l'avvio dell'installazione dei missili in alcuni paesi europei, la rottura della trattativa di Ginevra e le contromisure annunciate dall'URSS hanno determinato una drammatica svolta e impongono l'individuazione di obiettivi adeguati nella lotta per la pace e il disarmo.

situazione internazionale fino ad oggi, il presidente del Consiglio ha detto che i comunisti si sono posti da un punto di vista più obiettivo e generale quando hanno parlato di un «accordo» che esistono due concezioni che si

non si identificano con questo o quell'altro dei due grandi, e che possono svolgersi efficacemente azioni di moderazione nei confronti delle grandi potenze e spingere per esteri negoziati dei conflitti in atto: dal momento del non allineati all'Europa, alle Chiese e organizzazioni religiose, al movimento operaio europeo, al PCI stesso.

ROMA — La rapida visita a Roma del capo del governo greco, il socialista Papandreu, ha offerto una grossa novità nel tormentato panorama dei rapporti Est-Ovest: il leader greco, in una conferenza stampa con Craxi, ha sottolineato «con piacere» l'esclusione di Romania e Bulgaria dal programma sovietico di nuove installazioni missilistiche, offre possibilità alla proposta ellenica di creare nei Balcani una zona denuclearizzata. E già a gennaio si terrà ad Atene un primo incontro di «esperti» a questo scopo. Per singolare coincidenza, proprio mentre Papandreu forniva questa rilevante indicazione, Craxi dava notizia del suo ultimo carteggio con Andropov: purtroppo niente di più — da una parte e dall'altra — che la pura e semplice riproposizione delle tesi note. Il presidente del Consiglio italiano si è tuttavia impegnato a informare il Parlamento della «esplorazione» da lui condotta intorno alla proposta comunista di un «rinvio tecnico» nell'installazione degli euromissili. Craxi, secondo quanto ha potuto sapere Palazzo Chigi, ha scritto ad Andropov in risposta ad una lettera che il presidente sovietico gli aveva fatto pervenire l'altra sera. Andropov forniva un quadro a tinte scure delle relazioni italo-sovietiche dopo l'installazione dei «Crus», affermava che il nostro governo aveva preferito alla «risposta» di un «no» categorico, una «posizione» di «non allineamento», traeva la conclusione che l'Italia «non tiene al man-

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Antonio Caprarica

GLI INTERVENTI NEL DIBATTITO ALLE PAGG. 11, 12 E 13

Appello del CC e della CCC per il sostegno al giornale

Il 18 dicembre l'Unità a 5000 lire

Il CC e la CCC hanno approvato il seguente appello sui problemi del giornale.

Le feste dell'Unità e la sottoscrizione di 30 miliardi per le elezioni, per il partito e la stampa hanno rappresentato un successo senza precedenti e hanno rivelato quanto grandi siano le energie politiche e organizzative che sono in questa occasione mobilitate. Quest'anno, più che in passato, sono stati posti al centro delle feste i problemi nuovi che l'Unità ha dovuto e deve affrontare per mantenere e sviluppare i caratteri di grande giornale nazionale d'informazione e di battaglia politica. Proprio per conseguire questo obiettivo è stata indetta una sottoscrizione speciale tramite cartelle per un finanziamento speciale di 10 miliardi. Questa somma, è stato detto, occorre per completare il piano di riorganizzazione del giornale appro-

vato dalla 5ª Commissione del Comitato centrale. Senza questa risorsa non è possibile conseguire gli obiettivi di riorganizzazione e risanamento finanziario che il giornale stesso ha ampiamente illustrato.

È un fatto importante che già 5 miliardi siano stati sottoscritti. Urge però raggiungere l'obiettivo prefissato. La sottoscrizione quindi continua, il lavoro di raccolta deve essere intensificato e dovrà concludersi il 12 febbraio, data in cui ricorre il 60° anniversario della fondazione dell'Unità.

È ben chiaro che la sottoscrizione è indispensabile ma non è sufficiente all'obiettivo generale del rilancio del giornale: occorre accrescere la diffusione. E da considerare un fatto rilevante l'aumento in quest'anno delle vendite dell'Unità nelle edicole che dimostra l'esistenza di un apprezzamento per il parziale ma significativo

miglioramento della fattura del giornale. Su questo piano, altri e più decisi passi occorre fare sapendo che un innalzamento della qualità del contenuto è la condizione base per la conquista di nuovi lettori. Ma è egualmente necessario intensificare il lavoro di diffusione straordinaria della domenica e in altri giorni e accrescere sensibilmente gli abbonati. L'obiettivo fissato è di altri 20 mila abbonamenti per il 1984.

In questo quadro si colloca e assume speciale significato la diffusione straordinaria del 18 dicembre, giorno in cui l'Unità, per le copie che saranno diffuse dai nostri militanti, sarà messa in vendita a 5 mila lire. Questo contributo eccezionale serve ad avvicinare urgentemente l'obiettivo dei 10 miliardi.

L'accordo raggiunto tra il Consiglio d'amministrazione dell'Unità e le

organizzazioni sindacali dei poligrafici per la riorganizzazione produttiva e l'innovazione tecnologica è una premessa essenziale per raggiungere il fine della riduzione dei costi. Nei giorni prossimi saranno affrontati i problemi relativi alla riorganizzazione redazionale, ai programmi editoriali, ai miglioramenti da introdurre nella fattura del giornale.

In questi anni di forti tensioni politiche e sociali, interne e internazionali, si è potuto meglio misurare il significato e il ruolo di uno strumento come l'Unità. Proprio per questo, il CC e la CCC richiamano l'attenzione di tutte le organizzazioni del partito, e anzitutto dei loro dirigenti e attivisti, per realizzare in queste settimane, con slancio e iniziativa, gli obiettivi irrinunciabili qui indicati.

PERCHÉ QUESTA INIZIATIVA A PAG. 13

La bimba trovata salva a Messina

Elena è a casa Amico di famiglia il rapitore

L'abbraccio con la mamma - Il capo della banda consigliere repubblicano a Milazzo - L'arresto a Ferrara - Presi 5 complici



CATANIA — I genitori riabbracciano, all'aeroporto, la piccola Elena

MESSINA — Eccola la piccola Elena, due occhi grandi così. Ora non piange più, anzi è vispa e sorride alla piccola folla di infermieri e medici che l'hanno assistita per una notte intera dopo il lungo, grande incubo. Se ne sta stretta, quasi accucciata tra le braccia dell'ispettrice di polizia Santa Di Meo Perrone. Si guarda attorno e si muove fuori la testa dal grande pialda che la protegge da un fastidioso ventolino che soffia davanti al portone della prima clinica pediatrica del Policlinico universitario. Elena parte dentro un'auto della polizia, per andare incontro alla mamma, Isabella Gatti, 27 anni, già in viaggio — quando ormai è passata la

mezza — a bordo di un aereo militare decollato da Pisa e diretto a Catania Fontanarossa. E qui, ieri nel primissimo pomeriggio, in una delle sale dello scalo militare, che si è svolto l'incontro più commovente. L'abbraccio, i pianti, i baci, la gioia e, poi, di nuovo in volo verso Pisa e ancora verso Lugliano, nella villa dei Lusi dove la bimba venne rapita nella notte tra il 16 e il 17 ottobre da un commando di uomini incappucciati. Quaranta giorni dopo Elena è tornata a casa. Non è stato pagato alcun riscatto.

Sergio Sergi
(Segue in ultima)

È finita, ma cosa resterà in lei?

Una bambina di diciassette mesi, un piccolo essere circondato da una rete di teneri affetti da suoni, odori, voci che giorno dopo giorno crescono con lui, strutturando dolcemente la sua mente, la sua giovanissima fantasia. Un piccolo essere che vive quasi in simbiosi con la madre e che attraverso la madre instaura il suo primo dialogo col mare aperto della vita, le sue luci, ombre, emozioni, desideri, paure. Tutto questo per Elena Lusi era stato troncato, di colpo, in una sera qualunque della sua tenera esistenza. Pensiamo a un lungo viaggio, a nuove voci, a nuovi cibi. Pensiamo all'assenza della madre.

Ora Elena, che quell'immagine diffusa in tutta Italia ci mostra vispa, con gli occhi sereni spalancati a guardare un padre orgoglioso che la sta fotografando, sta per ritornare a casa, a Lugliano, da dove era stata strappata quaranta giorni fa. Sappiamo che sta bene, che, forse, è stata trattata bene. Ma dentro a Elena, che cosa è successo? Siamo certi che per lei l'incubo sia davvero finito, che possa, almeno, finire?

Molti rapiti, ragazzi magari già adolescenti, sono già a testimoniare, con una assurda e atroce castità psicologica, che il trauma è forte, destinato a lasciare grosse cicatrici, se non a condizionare del tutto il prosieguo dell'esistenza.

Elena? A lei cosa succederà, ora?

«Non è dato sapere se in seguito si attiveranno quei meccanismi riparatori necessari a ristabilire l'equilibrio rotto: se cioè Elena riuscirà a riconquistare ciò che è stato messo in discussione da questa violenta separazione. Non sappiamo esattamente quello che in lei è avvenuto, preferisco continuare costruendo alcuni possibili scenari: «Al livello di età della piccola Elena si possono verificare, ipoteticamente, situazioni traumatiche con effetti disastrosi per la psiche. Tutto dipende da come la bimba sarà reinserita in una situazione affettiva che

ALTRÈ NOTIZIE A PAG. 2

Nell'interno

Casino, coinvolto deputato della DC?

Dopo l'arresto dei due amministratori sanesi, accusati di violazioni della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, l'inchiesta sul Casinò sembra ora coinvolgere anche esponenti politici dc a livello nazionale. Ieri è circolata la voce che una richiesta di autorizzazione a procedere fosse già stata inviata alla Camera. La storia di uno strano appalto e relativa tangente. A PAG. 5

Acqua razionata a Genova e Napoli

Ad autunno inoltrato, come in piena estate, il Paese manca d'acqua, che a Genova e a Napoli viene distribuita erogata a turno mentre in altre città e regioni arriva col contagocce. Molte preoccupazioni per il Po. In Basilicata, intanto, non si arriva ad un accordo con le popolazioni per far entrare in funzione la diga del Sinni. A PAG. 7

Pertini in Giordania accolto da re Hussein

Il presidente Pertini, accolto personalmente all'aeroporto di Amman da re Hussein, è giunto ieri in Giordania per una visita di tre giorni. La missione palestinese, e una eventuale ripresa del dialogo tra Arafat e Hussein, al centro dei colloqui. Pertini non permetteremo che il contingente italiano in Libano diventi uno strumento di guerra. A PAG. 9



AMMAN — Pertini con re Hussein di Giordania

Rubate tre tonnellate di lingotti

Rapina record a Londra: 70 miliardi in oro

LONDRA — Quella che è la più grossa rapina a mano armata di tutti i tempi in Gran Bretagna è stata eseguita, all'alba del 27 gennaio, in un magazzino di un'area industriale, senza destare sospetto o lasciar traccia. La refurtiva (tre tonnellate di lingotti d'oro) si calcola abbia un valore di oltre 70 miliardi di lire italiane: forse si tratta di un primato su scala mondiale. L'impresa è stata condotta con meticolosa efficienza e assoluta precisione.

Foco dopo le 5 del mattino, in una zona industriale-commerciale presso l'aeroporto di Londra di Heathrow, un gruppo di individui, pare 6, i volti coperti e i revolver in pugno, faceva irruzione nel deposito di lingotti di oro. Un altro gruppo colpevole era stato seguito da ignoti all'inizio di quest'anno in un deposito valori, le Security espressa nei quartieri orientali di Londra, derubato di cartamoneta per un valore di 16 miliardi di lire. Questa volta la posta è stata quasi cinque volte più alta. Ma il commissario di Scotland Yard, Frank Carter si attiene a un'ipotesi: verrà fatto il possibile, stiamo raccogliendo le eventuali prove iniziali, gli esperti sono al lavoro per verificare le impronte. Ma è evidente che le forze di sicurezza, al momento, navigano nel buio.

I sei impigliati sono stati trasportati all'ospedale, ma venivano rilasciati poco dopo senza aver subito troppi danni. Secondo le istruzioni ricevute non parlano, anche la loro identità è tenuta segreta per paura di rappresaglie.

Si tratta di molte centinaia di sbarre d'oro, ciascuna del peso compreso fra il mezzo chilo ed il chilo e mezzo (così ha precisato un portavoce di Scotland Yard).

Non si conosce neppure come gli ignoti si siano allontanati col bottino, ma i mezzi abbiano usato per trasportare un carico così prezioso e pesante. Quel mucchio di «piani» non è mai stato portato via su varie vetture.

Si tratta di un carico scintillante che segna un record negli annali del crimine. Per trovare un precedente bisogna risalire all'ormai famosa «rapina del treno» Glasgow-Londra, ai primi del '60, quando si involò un partita di vecchie banconote per un valore — ai prezzi attuali — di 36 miliardi di lire. Un altro grosso colpo era stato eseguito da ignoti all'inizio di quest'anno in un deposito valori, le Security espressa nei quartieri orientali di Londra, derubato di cartamoneta per un valore di 16 miliardi di lire. Questa volta la posta è stata quasi cinque volte più alta. Ma il commissario di Scotland Yard, Frank Carter si attiene a un'ipotesi: verrà fatto il possibile, stiamo raccogliendo le eventuali prove iniziali, gli esperti sono al lavoro per verificare le impronte. Ma è evidente che le forze di sicurezza, al momento, navigano nel buio.

I sei impigliati sono stati trasportati all'ospedale, ma venivano rilasciati poco dopo senza aver subito troppi danni. Secondo le istruzioni ricevute non parlano, anche la loro identità è tenuta segreta per paura di rappresaglie.

Si tratta di molte centinaia di sbarre d'oro, ciascuna del peso compreso fra il mezzo chilo ed il chilo e mezzo (così ha precisato un portavoce di Scotland Yard).

Nadia Tarantini

Arriva il «Red 1» e c'è una proposta del PCI per attenuare i disagi Sui pensionati l'incubo di un modulo

ROMA — Sotto un'innocua sigla si nasconde un problema che, in centinaia di migliaia di casi, può divenire drammatico. Parliamo del «Red 1», il modulo bianco, prestampato, che l'INPS sta distribuendo in queste settimane a 8.700.000 pensionati, sparsi in più di 8000 comuni del nostro paese, e che dovrà essere riempito, firmato (e autenticato) e restituito entro la metà di gennaio, con l'indicazione dei redditi percepiti nel 1982 e di quelli «presunti» per l'anno in corso.

L'intuitivo disagio — pensate, nell'ordine, alla comprensione delle due parti da compilare, all'autenticazione del-

la firma, alla restituzione alla sede INPS — diviene un vero proprio dramma per le migliaia di pensionati (e sufficienti (o semplicemente immobilizzati), sia che essi vivano a casa propria o nelle case di cura e ricoveri. Almeno per queste persone — hanno chiesto tre giorni fa con un'interrogazione al ministro del Lavoro i deputati comunisti Belardi, Pallanti e Lodi — una soluzione ragionevole potrebbe essere facilmente trovata. Si tratta — come è suggerito nell'interrogazione — di invitare l'INPS ad adottare una delibera che consenta ai propri funzionari (o dei richiama) di

completare gli accertamenti al domicilio del pensionato.

Tra l'altro, questa faticosa operazione — che porterà, come si è scritto, pochissimo nelle casse dell'INPS, ma ne assorbirà notevoli energie — dovrà essere compiuta entro 30 giorni dal momento in cui, insieme alla pensione, si riceve il modulo. Il rischio è maggiore che per una mancata o ritardata denuncia dei redditi: la sospensione immediata della pensione.

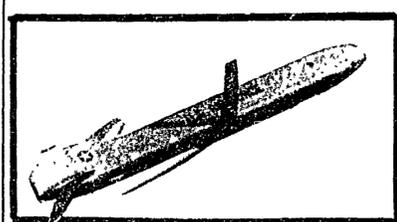
Chi sono, poi, questi 8 milioni e passa di pensionati? Sono gli oltre 5 milioni che ricevono dall'INPS una integrazione al trattamento in itinente, una quota assistenziale, diciamo così (an-

che se in molti casi sopportano ad anni di lavoro non legalizzato) sulla pensione e gli oltre 3 milioni di pensionati d'invalidità che non hanno raggiunto l'età per il pensionamento di vecchiaia. Tra essi, con una scelta discutibile e discutibile quanto meno nei modi, lo Stato vuole colpire quelli che nel primo caso abbiamo avuto nel 1983 un reddito (IRPEF) annuo di 7.177.300 lire, nel secondo di 10.765.950 lire. Gli uni e gli altri — come ha stabilito il decreto di settembre recentemente convertito dalle Camere — perderanno l'integrazione o il trattamento in itinente, una quota assistenziale, diciamo così (an-

medio-basso, e con dimostrabili sospetti d'ingiustizia. I più colpiti — a parità di reddito reale — saranno ancora una volta lavoratori dipendenti e che svolgono attività alla luce del sole. Favoriti se non incoraggiati quelli che lavorano «nero» o comunque non pagano tasse all'altezza delle proprie entrate. Su un'ingiustizia plomba, come il sale su una ferita, l'autodenuncia, che ancora una volta dividerà i pensionati tra quelli in grado di cavarsela e un esercito di meno fortunati. Sull'Unità di martedì daremo altre informazioni e chiarimenti sull'autodenuncia.

Nadia Tarantini

ALTRÈ NOTIZIE A PAG. 2



Mosca conferma: è una rottura

L'Occidente minimizza ma non fa proposte

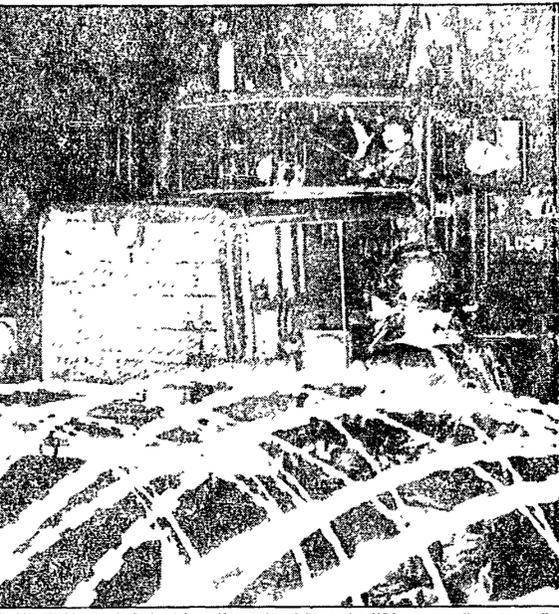
Irritazione a Mosca per la mancata reazione di allarme da parte degli occidentali - Un commento di Georgi Arbatov: «Siamo di fronte ad una vera crisi» - «Ottimismo» ufficiale a Bonn - Si cerca di accreditare l'ipotesi di un prossimo ritorno dei sovietici a un tavolo di trattative, ma non si dice quale

Dal nostro inviato
BONN — Tutto ciò che è accaduto non cela la «necessità logica» di Mosca di riprendere trattative sul disarmo. I sovietici debbono almeno limitare i danni, cercando intanto di mantenere a livello minimo il Pershing 2 e i Cruise puntati contro di loro. Torneranno, dunque, a Ginevra o a un altro tavolo negoziale. Andropov ha parlato della interruzione di queste trattative; su un altro tavolo, su una base modificata, tutto è possibile. Certo, dovranno passare alcune settimane di gelo, che servono a Mosca «per salvarsi la faccia», poi, però...

di questi giorni lasciano insomma prevedere che questa sarà la linea che Bonn, in sintonia con altre capitali della Nato, sosterrà. Una linea dovrebbe essere sostanzialmente di qualche fatto e, per quel tanto che sulle rive del Reno si scoprono le carte, ci si accorge che non c'è nemmeno l'ombra di una crisi.

scettico sull'unica prospettiva che si fa strada è che il «periodo duro e freddo» di cui parlano gli stessi osservatori viennesi — e lo ha fatto anche Nitze, lasciando l'altra sera Bonn — sarà assai più lungo e pericoloso di quanto si voglia far credere. La spirale diabolica delle contromisure sovietiche e delle contromisure occidentali che già si intravedono fa paura non solo per i suoi possibili risvolti di «impazienza» (mai così convulsi) nei giorni scorsi parlati in Germania di ipotesi di guerra per errore o per ingovernabilità di crisi extra-europee), ma anche per i suoi sicuri effetti politici. La guerra fredda è qui. Un fatidicissimo equilibrio è rotto e c'è poco da fidarsi nelle capacità di ricucirlo da parte di chi non si è fatto scrupolo, da una parte e dall'altra, di precipitare in crisi. Questo fa paura.

Il scivolamento della Germania, nelle sue due parti, e dell'Europa verso un muro contro muro di armi e contro armi nucleari appare brutalmente accelerato anche attraverso l'uso impudente dei messaggi di forza che gli uni e gli altri si scambiano.



MUTLANGEN (Germania Federale) — Un camion dell'esercito USA, a capo di un convoglio, all'ingresso della base. Fa parte dei trasporti, frenetici in questi giorni, dei materiali per l'installazione dei missili «Pershing-2»

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «No, signori, la rottura è stata. Il negoziato è stato interrotto. E se, al posto dei negoziati, in una regione così infiammabile come l'Europa, comincia un nuovo pericoloso round della corsa agli armamenti, allora noi siamo di fronte ad una crisi vera e propria». È il commento di Georgi Arbatov alla eco suscitata in occidente dalla dichiarazione di Andropov. Mentre a Washington e nelle altre capitali europee interessate si sviluppa la «congiura della minimizzazione», il Cremlino reagisce cercando di drammatizzare.

relazioni Est-Ovest. Mosca — «No, signori, la rottura è stata. Il negoziato è stato interrotto. E se, al posto dei negoziati, in una regione così infiammabile come l'Europa, comincia un nuovo pericoloso round della corsa agli armamenti, allora noi siamo di fronte ad una crisi vera e propria». È il commento di Georgi Arbatov alla eco suscitata in occidente dalla dichiarazione di Andropov. Mentre a Washington e nelle altre capitali europee interessate si sviluppa la «congiura della minimizzazione», il Cremlino reagisce cercando di drammatizzare.

Il PC romeno condanna il riarmo USA e le contromisure URSS

VIENNA — In una dichiarazione diffusa dall'agenzia ufficiale romena «Agerpres», la commissione politica del PC del PC romeno si esprime con forza contro l'arrivo in Europa dei primi vettori americani quando l'interruzione delle trattative di Ginevra e le misure di riarmo annunciate da Andropov sono sviluppi preoccupanti. «Tutte queste misure prese in questi ultimi giorni sospingono l'Europa e il mondo intero verso il precipizio, verso la catastrofe nucleare», si afferma nella dichiarazione.

Nuovi «SS-20» dislocati in Asia?

Paolo Soldini

TOKIO — I missili nucleari sovietici «SS-20» dislocati in Asia avrebbero già raggiunto quota 117 e tra breve diverrebbero 144, di cui un numero notevole in tre nuove rampe di lancio nei pressi dei confini con la Cina nordorientale a non molta distanza dalla Corea del Sud e dal Giappone. Lo ha affermato ieri a Tokio nella sua ultima edizione il quotidiano «Yomiuri» che cita non meglio precisate informazioni «top secret» statunitensi comunicate di recente al governo giapponese. Secondo il quotidiano, inoltre, questi informazioni sarebbero state al centro di approfondite discussioni tra il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone e il segretario generale del partito comunista cinese Hu Yaobang, da quattro giorni in visita a Tokio. La notizia non riportata da alcun altro giornale giapponese, è stata diffusa con grande evidenza in prima pagina dallo «Yomiuri» proprio al termine della permanenza a Tokyo di Hu Yaobang, partito ieri per un viaggio in varie province giapponesi.

Se in Occidente riuscisse infatti a farsi largo la tesi che, in pratica, non è successo nulla di grave e che l'installazione dei primi missili non ha compromesso la possibilità di dialogo, la pericolosità della situazione potrebbe essere in secondo piano o addirittura sparirebbe dal tutto. Mosca si troverebbe così ad aver dovuto pagare un primo prezzo politico (quello cioè di assunzione di fronte al mondo, l'imporre la responsabilità della rottura del negoziato) senza riuscire ad ottenere altro.

Giulietto Chiesa



Ecco i nuovi arsenali H

Via i vecchi missili, ora arrivano armi micidiali

I dati e le considerazioni raccolte da tre studiosi indipendenti americani nell'edizione del 1983 dell'Annuario statistico delle armi nucleari, pubblicato a Londra

Dal nostro corrispondente
LONDRA — La nuova corsa al riarmo attualmente è caratterizzata dalla apparizione di una nuova generazione di missili atomici più piccoli, più manovrabili e più precisi. Le nuove armi di teatro hanno testate nucleari di dimensioni ridotte (ma con una potenza distruttiva 8-10 volte superiore alla bomba di Hiroshima) e il loro grado di accuratezza restringe la possibilità d'errore fino a 30 metri. Il volume dell'arsenale nucleare occidentale, come è stato anche di recente confermato, si va restringendo mediante la graduale eliminazione delle armi più vecchie e superate, ma non per questo perde di efficacia, anzi, alla riduzione quantitativa (che avverrà nei prossimi anni) corrisponde l'ammendamento, cioè la crescita qualitativa e di continuo il grado di efficienza e di pericolosità. La propaganda governativa americana sostiene che, sotto Reagan, il numero dei sistemi missilistici diminuirà di circa un terzo rispetto ai valori quantitativi raggiunti alla fine degli anni 60 quando il totale era attorno alle 32 mila testate. Da allora, il Pentagono

ha cominciato a ritirare molti dei sistemi obsoleti (di grosso tonnellaggio, di scarsa accuratezza) accumulati durante gli anni 50. Lo stesso processo di ammodernamento iniziato dall'URSS con lo schieramento degli SS-20 in sostituzione dei vecchi SS-4 e SS-5.

Si tratta di armi assai diverse tra loro per caratteristiche tecniche, funzione e disegno, ma con alcuni elementi in comune. Oltre alla maggiore compattezza e al più alto grado di accuratezza, l'ultima generazione missilistica ha in comune meccanismi di prevenzione più elaborati contro il rischio di una esplosione per cause accidentali. In generale si tratta di armi più selettive

dotate di maggiore versatilità. La bomba al neutrone, ad esempio, è un'arma «specializzata» in quanto intesa ad uccidere l'uomo, ma a risparmiare impianti e attrezzature. Il Pershing 2, dal canto suo, ha la capacità di «penetrare» anche i più solidi e massicci bunker atomici avversari e dispone del cosiddetto «sistema di guida terminale» che gli permette una precisione dieci volte superiore a quella di qualsiasi arma della generazione precedente e a quella delle armi sovietiche. Questo ammodernamento ha inoltre dei costi elevatissimi. Il Pentagono ha chiesto, per il 1984, un totale di 3 miliardi e 900 milioni di dollari da destinare alle armi nucleari. Un miliardo e 800 mila sono indirizzati alle 7 fabbriche addette alla costruzione e all'assemblaggio delle varie componenti atomiche e del sostegno di linee di produzione trascurate nel decennio appena trascorso. Quattrocentoquarantamila milioni di dollari sono impiegati nella costruzione di nuovi impianti. 114 milioni nell'equipaggiamento produttivo. Il programma di ricerca e di sviluppo, nel 1984, assorbirà la considerevole cifra di un miliardo e 400 milioni di dollari. La conclusione è che, cam-

biando la loro composizione e le loro caratteristiche tecniche, gli «inventari» atomici si vanno potenziando come hanno del resto continuato a fare ininterrottamente negli ultimi 35 anni, ma ad un ritmo più elevato e a livelli quantitativi tali da costituire una vera e propria rivolta. L'arsenale mondiale, a Est ed Ovest, ha ora circa 50 mila testate. Le armi, dalle più piccole alle più grandi, sono distribuite in modo sempre più capillare su un milione di volte superiore della bomba di Hiroshima. Il nostro mondo ha la capacità di autodistruggersi non una ma molte volte. La misura di questo «Overkill» potenziale si calcola in 3 tonnellate di alto esplosivo per ciascun abitante della Terra. Più della metà delle risorse finanziarie destinate alla ricerca e allo sviluppo viene oggi destinata a progetti militari. Nel 1982 la spesa mondiale per gli armamenti superava i 650 miliardi di dollari. Dal 1945 in poi l'escalation ha preceduto i passi da gigante. Nel 1949 anche l'URSS si dotava della bomba atomica; da un lato stavano i bombardieri americani B-52 e B-47 (fino agli anni 60) e dall'altro i sovietici T-95 e Miya-4. La seconda fase era contrassegnata dallo

sviluppo dei missili balistici intercontinentali collocati a terra e a bordo di sommergibili. La terza fase, negli anni 70, vedeva l'avvento delle testate multiple e quindi il superamento di un moltiplicatore che, nonostante due accordi SALT per la limitazione degli armamenti, portava in effetti ad un aumento di grosse proporzioni. Per tutto questo periodo, fin dalla fine della seconda guerra mondiale, gli USA hanno potuto contare su un vantaggio di 5 anni nella innovazione tecnologica e quindi hanno di continuo alimentato la corsa al riarmo. Siamo ora entrati nella quarta fase, esemplificata dalla collocazione di armi precise e accurate come i Cruise e Pershing. E si può già intravedere una quinta fase (negli anni 90) quando la corsa al riarmo si rivolgerà alla elaborazione e alla dislocazione nello spazio di ordigni a raggi laser.

Antonio Bronda

Nella foto RAMSTEIN (Germania Federale) - L'aereo americano «Galaxy» atterra mezzogiorno scorso nella base di Ramstein. Trasporta le prime parti dei missili «Pershing-2» destinati all'installazione in RF.

Brescia, migliaia a piazza della Loggia

Per la pace grande iniziativa unitaria

Dal nostro inviato
BRESCIA — L'appello per la pace è stato il filo che ha unito intellettuali della città. Uomini di diversa estrazione culturale e politica, cattolici, socialisti, democristiani, comunisti, sindacalisti hanno chiamato la città a rispondere in piazza al pericolo di guerra, di distruzione totale, di pomeriggio, in piazza della Loggia, la risposta è venuta. Decisa, convinta: diverse migliaia di operai, di giovani, di donne e studenti di cattolici e comunisti, di persone che non si sentono «inquadrate» in modo organico in questo o quel partito hanno sfilato per ore lungo le vie del centro cittadino, hanno gridato insieme paro-

le d'ordine impegnative: «No ai missili ad Est ed a Ovest. No ai missili a Comiso». «Prima di tutto la pace», è stato il coro unanime lanciato in direzione stata delle due superpotenze, sia del governo Craxi: «Si deve loticare con la forza della ragione» — avevano scritto gli intellettuali bresciani nel loro documento — con tutti gli strumenti di cui il movimento si è dotato, contro l'installazione dei missili a Comiso, e insieme chiedere al governo italiano di compiere ogni sforzo perché questa installazione sia evitata.

divisioni fra i partiti. Per questo non sono state mobilitate le strutture organizzative di partito. Per quale ragione — domandiamo — forse perché «l'industria nella capacità di unificare la politica ufficiale?». «No, semmai c'è una certa sfiducia nel modo tradizionale di fare politica: ecco, nel nostro caso, forse si tratta di un modo nuovo di far politica: per tentare di rispondere stati corrette, è capace di allargare le esigenze ed alle aspettative della gente». «La manifestazione di oggi — spiega ancora Bino — fa appello direttamente alle coscienze: è da qui, secondo me, che si può far politica. E piazza della Loggia, strapela com'è oggi, dimostra che siamo sulla strada giusta».

dale: l'appello è stato votato dal sindaco, l'Indipendente Cesare Trebeschi, eletto nelle liste dc e da altri 26 consiglieri. Compatto il PCI, alcuni dc e indipendenti, due repubblicani e quattro socialisti, un democristiano si è astenuto, insieme a due socialisti. I voti contrari sono venuti dal Movimento Sociale, dai due liberali e da sei democristiani. L'adesione del sindaco è stata significativa, soprattutto se si tiene conto che la recente crisi comunale si è risolta con la formazione di una giunta centrista. Altrettanto significativa l'adesione del presidente della Provincia, il democristiano Bruno Boni, il quale ci ha dichiarato: «Solitamente si dice dimmi chi vai e ti dirò chi sei. Saggiezza vuole invece che si scriva il motto popolare nel senso: dimmi cosa vuoi e ti dirò chi sei. E appunto per la più viva aspirazione alla convivenza pacifica, con chiunque si può an-

Contro i missili a Comiso il 60,7% degli italiani

ROMA — La stragrande maggioranza degli italiani è contro i missili. In particolare, oltre il 60 per cento non vuole i Cruise a Comiso. È questo il risultato di un sondaggio che la Demoskopos ha realizzato, e che verrà pubblicato sul prossimo numero di «Panorama».

Fabio Zanchi

Cambia cadenza e si rinnova «Com-Nuovi Tempi», rivista di fede, politica, vita quotidiana

ROMA — «Com-Nuovi Tempi», una fra le più vitali e rappresentative pubblicazioni dei cristiani critici, dopo dieci anni cambia cadenza: non è più un settimanale ma un quindicinale. Non si tratta evidentemente soltanto di un'operazione editoriale o organizzativa, ma di una scelta politica e culturale più complessa. Che pur non mutando — lo si può notare dai numeri già usciti con la nuova periodicità — l'ispirazione di fondo della rivista, ne precisa tuttavia il carattere e la funzione, sulla scorta di un'esigenza oggettiva — presuntibilmente — antica di una domanda che avevano formulato gli stessi lettori. La nuova impostazione porta soprattutto alla riflessione e al commento. Una scelta — ha spiegato un editore — che molti auspicavano, e che, per la nostra specifica attualità è coperta sempre più e meglio dalla stampa quotidiana, sia perché l'area a cui ci rivolgiamo (se il termine classico «movimento» appare desueto) ha bisogno più che mai di riflessione, di progetto, di politica, di vita quotidiana. E la lettura degli avvenimenti — dei loro evolversi e dei loro contorni — non soltanto resta conto ma segue un respiro che riesce a tenere conto

meglio che in passato della complessità e della profondità dei processi. L'analisi storica è più ricca, la ricognizione tematica più vasta, l'orizzonte geopolitico meno frantumato. E anche lo spazio del notiziario sciolto, intitolato «Storie diverse», accentua il suo carattere di contrinformazione. Di particolare interesse, poi, lo spazio riservato (otto-dieci pagine) che in ogni numero viene destinato all'approfondimento di un argomento specifico. È stato così per le carceri (un inserto intitolato «Anni di piombo e coscienza cristiana»), per il movimento pacifista, per la scuola cattolica in Italia. Il tutto accompagnato da un sempre vivo interesse per gli aspetti dell'ecumenismo e per quelli relativi alla rilettura critica della Bibbia, sia nella forma dell'esegesi, sia in quella della rilettura di «parole-chiave» alla luce degli eventi dei giorni nostri. Una pubblicazione, dunque, che tenta di rispondere con maggiore puntualità alle esigenze di oggi, e che vuole restare punto di riferimento per i cattolici di base, le comunità, i gruppi e i singoli che, ripensando anche criticamente al passato, vogliono prendere in mano le redini del presente verso il futuro. Lo sforzo è quello di saldare vecchio e nuovo: impresa difficile sul piano generazionale e su quello politico, ma per la quale vale certo la pena di impegnare tutte le proprie energie.



Un tango per il cuore nuovo

MARSIGLIA — Un ballo per celebrare i 15 anni del suo nuovo cuore. L'invidiabile record lo ha festeggiato il sessantaduenne Emmanuel Vitria, marsigliese, danzando nella sua città con la moglie un tango assai bello. Il trapianto di cuore è ormai alle sue spalle.

Montelepre, 2 giovani rapiti, giustiziati e dati alle fiamme

Dalla nostra redazione PALERMO — Rapiti, giustiziati, brucati. Questa volta la ferocia tecnica della «rupa bianca», ha avuto un strascico ancor più macabro con il ritrovamento da parte di polizia e carabinieri dei cadaveri carbonizzati di due giovani di Montelepre (Palermo). Giuseppe Celestino di 22 anni e Giuseppe Candela di 21, i quali otto giorni fa avevano abbandonato il paese insieme a bordo di una Alfa Romeo. Alcolizzati, i due giovani erano stati uccisi in una zona di campagna alla periferia della città, fra San Martino e Bellolungo, hanno scoperto i due corpi in avanzato stato di decomposizione e dato l'allarme. Anche se l'identificazione ufficiale non è stata ancora effettuata, i carabinieri pensano che si tratti, con ogni probabilità, di Celestino e Candela. I due giovani erano incensurati, né incriminazioni, né sospetti, nulla. Molto conosciuti a Montelepre per una passione comune, quella dei cavalli, erano entrambi fanatici dilettanti. Il giorno della scomparsa, Celestino informò la moglie che sarebbe andato con il suo amico all'ippodromo; tutto regolare, dunque. Può un banale curriculum come questo spiegare i retroscena di una esecuzione talmente spietata? Gli inquirenti non trascurano la pista locale, uno sgarro magari a qualche boss del paese che, con la duplice sentenza di morte avrebbe così rinvigorito il suo prestigio. Non trascurano però un particolare di un certo rilievo: recentemente Candela aveva trascorso un lungo periodo di lavoro negli Usa, nello Stato del Michigan. Ufficialmente niente di compromette; ma si cerca di comporre un quadro esatto dei rapporti che il giovane può avere intessuto oltre Oceano.

Prete-stregone curava con bagni di calce viva e cocktail di benzina

Dalla nostra redazione PALERMO — Il medioevo ha un cuore antico: bagni in calce viva, decotti d'aglio, cocktail di benzina e succo di limone. Pronta guarigione (spesso da mali immaginari) assicurata dal pervaso tandem composto da un parroco deluso dalla provvidenza divina e da una dottoressa in rotta con la farmacia nazionale. Ora don Sebastiano Macri, 68 anni, parroco di Catania, e Anna Mauerer, di 29, sono stati costretti a chiudere il loro «ambulatorio specializzato», e arrestati, dovranno rispondere di truffa, lesioni personali ed esercizio abusivo della professione. È il marito di una «paziente», due anni fa, a nutrire qualche sospetto e a salire le scale del palazzo di giustizia: Giuseppina Molino — diabetica, pressione bassa, capogiri — non sa più a qual medico rivolgersi. Va dal guaritore-guru don Macri di S. Gaetano a Catania. Diagnosi lapidaria: cancro; ma, niente paura: un poco di zucchero (25 chili di calce viva diluita nell'acqua della vasca da bagno) va giù la pillola (il tumore sarebbe stato debellato). Giuseppina Molino riporta ustioni di terzo grado, finisce in coma, e il parroco di Montelepre, il dottor Macri, si presenta con un cocktail di benzina e cocktail di benzina. Ufficialmente niente di compromette; ma si cerca di comporre un quadro esatto dei rapporti che il giovane può avere intessuto oltre Oceano.

Sanremo, l'inchiesta tocca i rapporti mafia-politica

Casinò, per i soldi ai partiti coinvolti grossi nomi della DC?

Dopo l'arresto dei due amministratori sanremesi per violazione delle leggi sul finanziamento pubblico, spunta anche il nome di un sottosegretario - Già chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere? - Tre nuovi arresti a St. Vincent

MILANO — Dunque, la mafia del casinò ha allungato le mani sul potere politico. E già sembra possibile intravedere un nome, quello dell'on. Manfredo Manfredi, sottosegretario al ministero del Tesoro. Ripercorriamo l'itinerario delle tappe dell'inchiesta. L'ultimo termine di due deflagranti giornate di interrogatori, due dei quindici amministratori sanremesi convocati a Milano in veste di testimoni, furono tratti sotto un' accusa formale: Roberto Andreaggi, consigliere comunale nonché membro della commissione d'appalto del casinò, e Stefano Accinelli, assessore all'urbanistica, entrambi democristiani. Le accuse per i due, oltre quelle di corruzione continuata e pluriaggravata (e per il solo Accinelli) di associazione per delinquere, sono che uno dei due, comprendono, per la prima volta dall'apertura dell'inchiesta, un reato carico di implicazioni gravissime, quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Dal nostro inviato SANREMO — Sanremo, atto secondo: dopo l'operazione mafia e casinò ordinata nelle scorse settimane dalle magistrature torinese e milanese, la notte scorsa sono stati i giudici del posto a guidare un nuovo blitz che per tutta la notte (dalle 22 alle 5) ha nuovamente sconvolto la pace del centro rivierasco. «La nostra è formalmente un'indagine autonoma», dicono i poliziotti tributaria — partita circa un anno o sono su presunte irregolarità nell'assegnazione a privati del casinò. Soltanto in un secondo tempo ci siamo accorti che la materia sulla quale indagavamo si è intrecciata con l'inchiesta ordinata dal ministro. Anzi buona parte delle prove che abbiamo raccolto sono poi state utilizzate nell'inchiesta maggiore». Il «mini-blitz», se così si può definire, ha dunque avuto come oggetto soltanto la questione tecnica dell'assegnazione della casa da gioco alla SIT di Michele Merlo da parte della giunta comunale. Nella notte la guardia di finanza ha arrestato Sebastiano Acquasola, 56 anni, geometra, indicato come faccendiere al servizio di Merlo che sarebbe stato il tramite tra la SIT e la giunta per il rocambolesco trasferimento della gestione del casinò. Costui è stato formalmente accusato di corruzione continua e pluriaggravata. Altri ordini di cattura con la stessa imputazione sono stati recapitati in carcere ai due azionisti della SIT, Michele Merlo e Marco Tullio Brighina. Se ci sono i corruttori, chi sono i corrotti? «Non pos-

siamo dirlo — dicono alla Tributaria — stiamo ancora indagando. Sappiamo comunque che Acquasola aveva contatti non soltanto con gli amministratori locali ma a quanto pare anche con personaggi più in alto, a livello ministeriale». Contemporaneamente all'arresto di Acquasola la guardia di finanza ha compiuto circa cinquanta perquisizioni che hanno avuto come obiettivo nuovo esame gli uffici comunali, gli studi professionali e molte abitazioni private. Tra queste quella del sindaco di Cavaldo Ventò, e di alcuni componenti la giunta di pentapartito come il liberale Alfonso Carella e il repubblicano Gianfranco Cavalli. Più che documenti ufficiali già sequestrati tutti nella scorsa tornata gli inquirenti erano ora alla ricerca di scritture o appunti privati sempre inerenti la vicenda del casinò. Infine sono stati eseguiti otto ordini di accompagnamento per altrettanti personaggi che sono stati interrogati in qualità di testimoni. Tra questi l'assessore liberale Claudio Govini e l'ex assessore di Napoleone Cavaliere. Quest'ultimo è stato prelevato nella sede della DC di Imperia dove era in corso la riunione del comitato provinciale del partito alla quale partecipava anche l'on. Manfredo Manfredi. Cavaliere ricopre attualmente la carica di amministratore della DC a testimonianza dunque che anche la «branca» sanremese dell'inchiesta sta puntando il mirino su presunte tangenti che potrebbero essere passate direttamente dai tavoli verdi del casinò nelle casse di alcuni partiti.

Blocco dei riscatti?

In settimana il governo deciderà per una legge

Lo ha annunciato Scalfaro che si dice perplesso - Sulla lotta alla mafia impegnativo confronto a Torino - Deludente De Francesco



Oscar Luigi Scalfaro



Emanuele De Francesco

Dalla nostra redazione TORINO — Una legge che blocchi i beni dei rapiti, la confisca automatica delle ricchezze dei sospetti mafiosi, l'istituzione dell'anagrafe bancaria, saranno tra gli argomenti in discussione nel Consiglio di gabinetto fissato dal presidente Costi la prossima settimana. Sono proposte nuove e sulla cui utilità o praticabilità non vi è concordia. Ma la lotta alla mafia rappresenta la «nuova emergenza» che l'Italia si trova ad affrontare (dopo quella, non ancora conclusa, del terrorismo) e questi sono temi che comunque è necessario valutare. All'indomani della liberazione della piccola Elena Luisi, il ministro dell'Interno Scalfaro ha annunciato: «Torino che finalmente il governo si impegnerà in questa direzione. La riunione convocata per i prossimi giorni ne costituirà il primo atto. Lo attende, ora, la prova dei fatti».

L'occasione dell'annuncio del ministro è stato il suo intervento nel convegno «Mafia e grande criminalità: una questione nazionale organizzata» dalla Regione Piemonte, e nel corso del quale anche ieri hanno preso la parola magistrati, parlamentari, esponenti delle forze dell'ordine. «Personalmente», ha detto Scalfaro, «nutro perplessità sulla proposta di blocco dei riscatti e del provvedimento legislativo sul pagamento dei riscatti dei sequestrati». Ma, ha proseguito, questa esigenza è stata avanzata da alcuni di coloro che seguono queste indagini. «Tutti i magistrati, e tutti i terroristi pentiti ha destato a suo tempo perplessità, ma era stata suggerita da «addetti ai lavori» e il Parlamento ha legislato, alla luce di quanto è poi accaduto, nella direzione di un «Altrettanto può verificarsi ora — ha concluso — anche se riteniamo che meglio sia porsi il problema di come bloccare il riciclo del denaro sporco». È iniziative che contengono maggiori elementi di novità e che possono costituire strumenti più incisivi per la lotta alla grande criminalità organizzata, sono invece state proposte da magistrati che da anni sono impegnati in questo difficile lavoro. Il dottor Carlo Macri, sostituto procuratore di Lodi, ha osservato che, specie nelle regioni più inquinate da fenomeni mafiosi (Sicilia, Calabria, Campania) la legge è stata applicata con «ostinazione e resistenza» ai controlli introdotti dalla legge La Torre. «Fredda ancora», ha detto — la «cultura della separazione». Durante una vacanza a una banca di Caserta chiesi solo una macchina per scrivere. Il direttore me la rifiutò». Assurdo, in queste condizioni, parlare di collaborazione. Il suggerimento del giudice è quello di istituire una «anagrafe bancaria» che registri ogni operazione, compresi quelle annotate negli anonimi alibetti al quale è stato riferito.

«Ma sarebbe bene», ha osservato l'onorevole Luciano Violante interrogato dai giornalisti — «stipulare misure che garantiscano trasparenza anche negli assetti finanziari e societari, gli om-

la Getualte, società di gestione del casinò di Campione. All'inchiesta di organizzazione mafiosa si è aggiunta quella di corruzione nei confronti degli amministratori locali (il sindaco Sergio Costoli, il sindaco Guido Ferrarini, l'assessore anziano Romano Ferrarini). Il casinò, come si sa, è chiuso in attesa che alla guida del Comune venga nominato un commissario prefettizio in sostituzione della giunta dimissionaria. E resta chiuso anche il ristorante: l'altra notte erano tutti pronti per ripartire, ma un nuovo «mini-blitz» della giustizia di Como ha bloccato tutto. La licenza è intestata tuttora allo stesso Traversa, e la sua validità è sospesa. Da Saint Vincent, infine, si ha notizia di tre nuovi arresti. Nessun nome viene fornito. Soltanto si sa che uno dei tre sarebbe persona localmente molto nota.

Paola Boccardo AVELLINO — Un segnale importante e positivo da Avellino. Alle prossime elezioni amministrative di Quindici — un comune a pochi chilometri dal capoluogo — i partiti democratici saranno presenti tutti in un'unica lista. Obiettivo di questo singolare schieramento unitario è quello di battere la lista civica, diretta emanazione di potenti famiglie della camorra, che spietati cian stanno tentando di mettere in piedi per conquistare il municipio. Il consiglio comunale di Quindici si è così riunito, dopo che tutti i consiglieri avevano rassegnato le di-

missi perché minacciati e ricattati da un aggressivo gruppo camorrista. Il gruppo è quello del Graziano, il cui capofamiglia, Raffaele (attualmente ricercato da polizia e carabinieri), sindaco del paese, era stato destituito dalla carica con un decreto emesso direttamente dal presidente della Repubblica Pertini. In risposta all'atto di Pertini, arrivarono

Sei partiti in lista unica a Quindici contro la camorra

pol le minacce ed i ricatti ai consiglieri comunali. Ieri mattina ad Avellino i segretari provinciali di tutti i partiti hanno spiegato le ragioni che hanno spinto le forze politiche — dal FLI al PCI — a decidere la presentazione di una lista unitaria. «Dobbiamo battere la lista della camorra, perché se vincesse le elezioni il partito della mafia sarebbe la fine della democrazia in quel comune ed in molti altri vicini». A Quindici si sarebbe dovuto votare già tempo fa, ma l'impossibilità (per le minacce esplicite e subite) delle forze politiche democratiche di presentare proprie liste ha determinato slittamenti a catena. Ora, invece, le elezioni dovrebbero tenersi in primavera. Ed i partiti si preparano ad una battaglia tutt'

La Cassazione ha deciso di annullare la sentenza della corte d'Appello

Processo Ronconi-Popi Saracino: daccapo

MILANO — Il processo Ronconi-Saracino è da rifare. La squallida vicenda della studentessa violentata dal suo professore tornerà davanti ai giudici, rimbambirà ancora una volta sulle pagine dei giornali. La corte di Cassazione ha deciso di annullare la sentenza della Corte d'Appello, con la quale veniva confermata la condanna inflitta in primo grado contro Giuseppe Popi Saracino, e di rinviare gli atti alla Corte d'Appello di Milano, perché il rinvio è a una diversa sezione per un nuovo giudizio. È un'altra delle sconcertanti decisioni alle quali la suprema Corte sembra ormai averci abituato. La notizia è stata accolta con sorpresa da Simonetta Ronconi, che l'ha appresa a Roma, dove vive attualmente, dal suo avvocato Francesca Domenghetti, che l'ha assistita nei processi di primo e secondo grado, e Carlo Smuraglia, che l'ha difesa davanti alla Cassazione. E sorpresa hanno espresso anche i due legali. «Non riesco a capire — hanno dichiarato — in cosa possa consistere un difetto di motivazione (su questo aspetto formale può infatti pronunciarsi la Cassazione, ndr) in un caso come questo in cui ci sono state due sentenze di condanna, in cui la sentenza della Corte d'Appello è motivatissima e si è fatta carico di spiegare tutte le modalità del fatto sulla base anche di una valutazione psicologica. Basta pensare che il Procuratore generale della Cassazione, che ha chiesto la conferma della sentenza della Corte d'Appello, l'ha definita una decisione che «fa onore alla magistratura italiana».

La vicenda della studentessa violentata dal suo professore tornerà davanti ai giudici - Sconcerto e sorpresa dei difensori della ragazza



Giuseppe Saracino Simonetta Ronconi

Sorprende dunque — continuano gli avvocati Smuraglia e Domenghetti — che la Cassazione abbia deciso invece di annullare tutto imponendo un riesame dell'intera vicenda. Vedremo la motivazione della Cassazione; ci auguriamo comunque di non trovarvi la conferma che i pregiudizi sono duri a morire. Certo, i pregiudizi hanno giocato un grossissimo ruolo nel gioco delle parti cui si è assistito nelle aule del primo e del secondo giudizio. Da quello secondo, il quale una ragazza che accetta un passaggio in macchina o un invito per un caffè in

Il tempo TEMPERATURE Bolzano -4 3 Verona 0 5 Torino -3 5 Milano -2 6 Roma -1 9 Genova 11 14 Palermo 18 19 Catania 19 19 Cagliari 12 20 SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per il lento avvicinarsi di una perturbazione atlantica. La perturbazione continuerà ad interessare le regioni settentrionali e si estenderà successivamente a quelle centrali. TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto e successivamente precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sui rilievi oltre i 1200 metri di altitudine. Sull'Italia centrale abbastanza condizioni di tempo variabile con episodi di alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ed inizio della fase di straripata e la Sardegna. Sull'Italia meridionale tempo ancora nuvoloso con cielo scarsamente nuvoloso e sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

La maggioranza di sinistra sembra resistere ai pericoli di crisi

Bari, resta in piedi la giunta anche dopo la defezione del PRI

Domani si riunisce il consiglio comunale - Sarà l'occasione per una verifica - I comunisti: «Singolare e ingiustificabile» la scelta repubblicana - «Fiducia nelle reazioni positive dei compagni socialisti e socialdemocratici»

Dalla nostra redazione
BARI - A 48 ore dall'uscita dei repubblicani dalla giunta di sinistra che da sette mesi governa Bari, i partiti rimasti sembrano decisi a non far cadere la maggioranza. Per domani, infatti, è stata decisa la riunione del consiglio comunale: primo punto all'ordine del giorno l'approvazione del fondo per il servizio di pulizia per Bari 39 miliardi. Sarà quella, con ogni probabilità, la sede più adatta per verificare gli orientamenti definitivi delle forze politiche. Per ora, sembra proprio che la maggioranza (formata da PCI, FSI, PSDI ed indipendenti) e che conta 32 consiglieri su 60, voglia dimostrare di avere gambe e cervello per andare avanti. Rino Formica dichiara la disponibilità del suo partito, mentre Graziano Magagnoli, il PSDI si rifà a Di Gesi e dice che «Bari non si tocca». Salvo colpi di scena nella di-

scussione dell'esecutivo socialista, le posizioni sembrano quindi andare definendosi. Terzi, poi, della situazione al comune ha discusso il direttore della realizzazione, che la conclusione, espressa in un documento: «Gli obiettivi definiti nel programma e che il PRI ha contribuito a definire, ed alla realizzazione, non cambierebbero un apporto rilevante, sarebbero vanificati da una crisi di ingovernabilità e da un rovesciamento delle alleanze che riportasse la DC al governo della città».

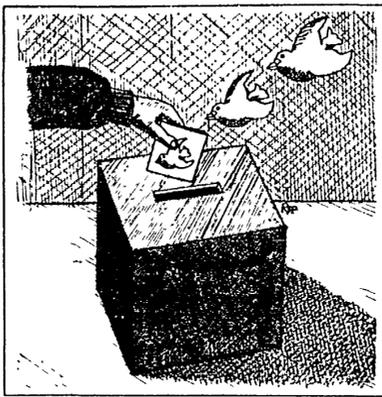
«Singolare e ingiustificabile» — continua il documento — sono le responsabilità assunte dal gruppo di sinistra di fronte alla città, proprio nel momento in cui si rinnova la coalizione di interessi politici e sociali conservatori che contrastano questa amministrazione duramente sin dall'inizio».

La fase di difficoltà, è bene ricordarlo, per alcuni partiti (PRI e PSI in particolare) è nata anche dalla necessità di ridefinire delicati equilibri interni. Poi, conclusa la verifica chiesta dal comunisti, la DC ha alzato il tiro, stretta in un patto di ferro con il Movimento Sociale, arrivando ad occupare il consiglio comunale. Qualche giorno fa poi, il sindaco socialista risponde, accusando in qualche modo i partiti, ad una lettera del segretario provinciale del Partito socialdemocratico che lo chiamava in causa a proposito delle difficoltà della giunta. I comunisti, nel documento che ha concluso il dibattito, si sono tolti il rischio di un deterioramento della azione amministrativa, il pregiudizio del carattere innovativo e dell'immagine dell'amministrazione che nasce dai comportamenti destabilizzanti che ricorrono in più di un partito della maggioranza, ma affermano con forza che

«chiarmente prevalente rimane il giudizio positivo sulle potenzialità di rinnovamento di questo quadro politico e di governo».

Si rinnovano gli organi della scuola

Da oggi votano 19 milioni di genitori e di studenti



ROMA — Oggi e domani nelle scuole vota il grosso di un esercito di 19 milioni di elettori, tra genitori e studenti. Altri voteranno l'11 e il 12 dicembre. Dovranno rinnovare i loro rappresentanti in migliaia di consigli di classe, interclasse, circolo, istituto e, in una quarantina di casi, distretto. Voteranno tutti i genitori di ragazzi che frequentano le scuole dalla prima elementare alla quinta classe delle medie superiori. Gli studenti chiamati alle urne sono quelli delle medie inferiori e superiori. Oggi le urne saranno aperte dalle 9 alle 12 e domani dalle 9,30 alle 13,30. L'anno scorso, votarono il 33,3% dei genitori (ma nelle elementari la percentuale fu molto alta: 43,3%) e il 72% degli studenti. Non su basi localistiche, ma su un'unità progressista e di sinistra furono nettamente vincenti.

Col nuovo codice canonico i massoni in «peccato grave»

ROMA — La Chiesa non parla più di scomunica ma mantiene il giudizio negativo («sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla comunione») sui cattolici affiliati alla massoneria. Affiliazione e comiti, rimasti annunciati, il primo il nuovo codice canonico che entra in vigore oggi, prima domenica dell'Avvento, sostituendo quello promulgato nel 1917. Il nuovo codice prevede alcune altre novità, come l'uguaglianza fra tutti i fedeli, laici o sacerdoti, e il riconoscimento di una certa autonomia alle diocesi e alle conferenze episcopali.

Resterà a Caltanissetta il processo per Chinnici

CALTANISSETTA — La prima sezione della corte di cassazione ha respinto l'istanza di rimessione del processo per il delitto Chinnici. Il processo pertanto è rimasto assegnato alla Corte d'Assise di Caltanissetta e comiterà di essere annunciato, il 5 dicembre prossimo. La decisione della Cassazione è stata resa nota oggi a Caltanissetta dal Procuratore della Repubblica Sebastiano Patanè. L'istanza tendente a far assegnare il processo ad altro giudice di una sede diversa era stata avanzata tre settimane fa da Pietro Scarpisi uno dei sei imputati di concorso in strage e di associazione per delinquere. Scarpisi aveva posto la questione della legittima supposizione, perché a Caltanissetta è magistrato presso la Pretura civile Caterina Chinnici la figlia primogenita del magistrato ucciso.

Otto «fiancheggiatori» dei NAR arrestati in diverse città

MILANO — Otto persone che avrebbero fatto parte della struttura di supporto dei NAR (nuclei di azione rivoluzionaria) sono state arrestate dai carabinieri durante un'operazione che ha interessato Milano, Rieti, Pescara, Chieti. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di alcuni furti d'arma e di alcune rapine tra cui quella all'agenzia del Banco di Napoli di Milano compiuta nel novembre dello scorso anno durante la quale fu uccisa la guardia giurata Emilio Carloni e che era stata invece rivendicata da una sigla di estrema sinistra. Il primo ad essere arrestato a Milano è stato Marzio Dedemio di 37 anni, accusato di un traffico d'armi. Tra le altre persone arrestate tre giorni fa, quella ritenuta in collegamento con i NAR è Benito Colimeni di 34 anni, ex responsabile della sezione del MSI di Cologno Monzese (Milano). Gli altri arrestati sono Pietro Di Vecchia di 21 anni a Pescara; Martino Carloni di 18 anni a Chieti; Francesco Onnemo di 19 anni a Magliano Sabina (Rieti); Attilio Colimeni di 19 anni. Come gli altri quattro imputati devono rispondere di porto e detenzione d'armi, mentre è accusato solo di ricettazione Francesco Gentile di 19 anni, uno studente romano.

Tre mesi in più agli emigrati per pagare la tassa SOCOF

ROMA — Mentre per la generalità dei contribuenti il ministro delle Finanze, sen. Ventinini, ha confermato che non ci sarà dilazione al termine di pagamento della Socof (la sovrimposta sulla casa) il cui versamento, a termine di legge, deve essere fatto entro il 30 novembre, per gli emigrati all'estero fuori d'Europa, fino a tre mesi. Questo è l'impegno preso l'altra sera alla Camera dal ministro delle Finanze a nome del governo, dopo la presentazione di un ordine del giorno da parte del compagno Giadresco.

Alto Adige, anche il voto ubbidisce alla ferrea logica dell'«apartheid»

Le ragioni dell'affermazione del MSI a Bolzano - Il blocco conservatore della SVP garantisce la separazione di lingue ed etnie - Proporzionali anche le assunzioni - Una protesta rabbiosa ed emozionale più che una netta scelta di destra

Dal nostro inviato
BOLZANO — Dice il ferroviere: «Alla stazione di Fortezza, vicino al Brennero, dove d'inverno si scende anche a venti sotto zero, io ho fatto un voto». Perché in base alle norme dello statuto di autonomia, mi ritorna con la carriera bloccata? Io con il PCI sono d'accordo su tutto, ma non su questo. Conosco molti colleghi che non hanno voluto votare il MSI, e stavolta hanno votato MSI. Ma pensano davvero che i missini saranno capaci di risolvere i problemi del genere? No, di certo. Però è circolato uno slogan che dice più o meno costanti partiti si limitano a scodinzolare davanti alla Volkspartei, adesso preferisco votare almeno per chi gli abbia capito».

È stato un voto di protesta, rabbioso, emozionale, al quale sono rimasti estranei i fattori politici generali. In molte riunioni di lavoratori della zona industriale di Bolzano si sentiva dire, prima del voto, parole come: «Ci negano il lavoro, non ci danno le case, vogliono mandarci via. «Loro» sono forti perché fanno blocco con la Volkspartei. Anche noi dovremmo presentare la lista di tutti italiani? Il MSI ci è andato a nozze, in un clima del genere. L'assegnazione della gente ha penalizzato in pratica tutti i partiti dell'arco costituzionale che hanno approvato, a suo tempo, il nuovo statuto di autonomia dell'Alto Adige. Li ritengono in qualche misura responsabili di aver consegnato alla Sudtiroler Volkspartei (SVP) del voto nella provincia, 22 consiglieri su 35 dei poteri enormi, che essa utilizza risolutamente per accentuare la separazione delle comunità linguistiche in Alto Adige, per una politica puntativa nei confronti del gruppo etnico germanico, per spingere ad emigrare quote quanto più grandi possibile della popolazione di origine italiana.

Qualche esempio? La crisi industriale, prima di tutto. La SVP consigliava la zona industriale di Bolzano una creazione artificiosa del fascismo, voluta per «sommergere» sotto una immigrazione di proletari italiani. C'è una norma del tutto aberrante in base alla quale per le assunzioni negli uffici controllati dalla Provincia la SVP impone il calcolo della proporzionalità non in base al censimento ma alla provenienza etnica degli eletti nel Consiglio provinciale. Ogni consigliere «vale» 420 impiegati, da assumere nel gruppo linguistico di appartenenza dello stesso consigliere. Il PCI ha perso stavolta uno dei suoi tre eletti e non è passato proprio il candidato di lingua tedesca. «Non da ora — aggiunge D'Ambrósio — ci siamo trovati di fronte all'alternativa di rinunciare al carattere interetnico della rappresentanza del nostro partito o di favorire senza volerlo, uno squilibrio nelle assunzioni in provincia ai danni dei lavoratori di lingua italiana. Noi ci siamo battuti decisamente contro queste interpretazioni e applicazioni assurde delle norme statutarie. Ma i risultati non sono venuti, e ciò ha prodotto dello scoramento e del disorientamento in seno al nostro stesso elettorato. C'è da tener conto del fatto che il nostro elettorato è in parte di sinistra nel Consiglio provinciale di Bolzano. Poco a poco la SVP è riuscita a spazzarci via quei due o tre consiglieri che venivano eletti nelle liste socialdemocratiche e progressiste di lingua tedesca».

Ora la situazione presenta aspetti non privi di pericoli. Da un lato, la rigidità e l'intransigenza della Volkspartei tendono a farsi ancor più nette. Dall'altro il rigido blocco del MSI con l'imprevisto apporto di frange di elettori non certo neofascisti né di destra, può far rialzare la testa a certi gruppi di estrema sinistra annidati nell'organizzazione mista. La strada da seguire? Non è certo quella dell'abbandono del terreno dell'autonomia e della convivenza interetnica. Semmai, si tratta di dare

più forza al movimento in questa direzione, per battere l'oltranzismo della SVP attraverso una maggiore articolazione democratica in seno al gruppo linguistico tedesco.

ROMA — La successione sembra quella di una sua striscia «prima maniera», con soli quattro disegni: Pida che lo ha reso famoso. Nel primo quadro c'è lui, Sergio Staino, in due dimensioni. Nella prima un po' spassato, è seduto al tavolo dell'Aula Magna di Palazzo romano (foto storico); il fumetto entra all'Università, nella seconda, proiettata sullo schermo luminoso alle sue spalle, Bobo attonito dietro la sua macchina da scrivere guarda la platea affollatissima. Nel secondo quadro c'è anche un organizzatore sufficientemente scialbo (forse non ha mai letto un fumetto in vita sua) che presenta il centro Massimiliano Kolbe dei Cattolici Popolari e si dice — ovviamente — l'ultimo di avere al suo fianco il vignettista più famoso tra gli ultimi arrivati. Nella terza «finestra» troviamo un dotto fumettologo di destra nel socialismo Phantasmagoria, Franco Parrarin, con barba fluente ed aria sorniona, che sottolinea l'importanza dell'evento, argomentando sul trionfo dell'ingresso di Schultz (l'autore di Linus e C.) all'Università di Harvard alcuni anni fa. «Tra l'altro — aggiunge — c'è un'affinità di fondo tra i due: sono la coscienza critica nata dagli anni 60 nei rispettivi paesi. La vignetta conclusiva arriva a metà dell'incontro. Staino non riesce a tenersi, afferra il pennarello e sulla schermo luminoso appare un Bobo più disinvolto e sghignazzante: «Centro Massimiliano Kolbe... e se al PCI mi accusano di resuscitare il com-



Fumetti all'Università: parla Sergio Staino

La satira avrà poco potere ma fa tanto bene al fegato

promesso storico?». Ecco, si è svolto così, tra applausi e scrosci di risate, in un'aria di grande umiltà creata dall'atteggiamento dello Staino-uomo (e poi a leggere la commedia dell'ombra del beato Kolbe...), il primo degli incontri «i fumetti all'Università». Seguiranno quelli con gli autori di Tex, Zagor, Ken Parker, Diabolli e con Ugo Pratt (Corto Maltese). Sergio Staino ha raccontato la sua vita a fasi alterne: dall'abbandono della scuola media per fare il fittaiolo, agli anni di insegnamento come assistente all'Università di Venezia, alla ripulsa per il potere conosciuto nella sua passata attività di urbanista per la Cassa del Mezzogiorno. Nato quarant'anni fa, in una generazione per cui i giornali erano il demone dell'ultrasinistra che combatteva la negazione del fumetto, la conclusione è ovvia: «Mai avrei potuto pensare che, da grande, mi sarei messo a fare il disegnatore». E invece è nato Bobo, esattamente il 10 ottobre del '78 ai

culmine della mia crisi di illusioni e valori. Volevo fare un fumetto: che altro meglio della caricatura di me stesso? Poi viene Bobo, il vero nome è il nome, l'unica femminista Erna (il nome è nato provocatoriamente da un film a luci rosse che girava in quel periodo a Firenze: «Erna e le compagne») e l'inseparabile Molotov; comunista vecchio stile, sempre incalzantissimo o pronto a censurare le mollesse di Bobo e che ride solo quando c'è il calo della DC. Tutta l'allegria famigliolare fu mandata (tanto per fare un tentativo) a Linus, il giornale a fumetti più famoso, che chiese da alta generalità e quindi — stupor generale — l'offerta dell'«Unità». Inizia il dibattito con dotissime domande sul futuro delle «strisce», il giornalismo in Italia e le classi sociali. Insomma, a cosa serve il fumetto? Ma Staino aveva già risposto, in un manifesto disegnato tempo fa. La bambina chiede al padre: «Loro hanno il potere, e noi?». Bobo: «La satira, ilaria: «Non ti sembra un po' poco?». Bobo: «Ma fa tanto bene al fegato».

Cento cene hanno festeggiato la nascita dell'associazione

Mangiare e bere bene, con gusto con intelligenza. Ecco l'Arcigola

Consumi di qualità a prezzi competitivi - Trenta circoli in tutt'Italia - I «nuovi protagonisti della scena gastronomica»: chi sono e cosa vogliono - Un lavoro di ricerca e di selezione

ROMA — Come festeggiare la nascita di una nuova associazione che si prefigge il recupero del piacere del vivere, la promozione dei sensi per tutti, una nuova cultura del comunicare che non trascuri il gusto e l'olfatto? Trattando dell'Arcigola, questo il nome della nuova associazione, la cerimonia non poteva che trasformarsi in una grande cena collettiva. Ieri, in cento città d'Italia, cento cuochi hanno preparato cento menù per festeggiare la fondazione dell'Arcigola. Da Alessandria a Bari, da Verona a Napoli, da Savona a Carpi cento pranzi hanno salutato la neonata.

Di che si tratta, quindi? L'Arcigola è la nuova associazione gastronomica dell'ARCI. Questo il suo manifesto: «Per mangiare occorre avere appetito e cibo. Per mangiare e bere bene occorre una certa cultura e disponibilità economica. L'Arcigola è una libera associazione di operatori enogastronomici che intendono proporre consumi di qualità a prezzi competitivi perché l'intelligenza si ac-

ordi con il piacere. Perché la cooperazione recuperi la ricerca di qualità della vita che è nelle sue ragioni storiche. Perché l'eccellenza dei cibi e del vino non sia privilegio dei pochi. Tutto è cominciato ieri a Roma nel Residence Ripetta con un brindisi con il «vino nuovo». Hanno presentato l'Arcigola Claudio Petrin, suo coordinatore nazionale, e Antonio Attisani, il direttore della già nota e affermata rivista «La Gola», che si è associata alla nuova iniziativa. Della Lega, hanno detto, fanno già parte una trentina di circoli in tutta l'Italia. Si tratta di piccole aziende, trattorie, ristoranti, enoteche. Di operatori enogastronomici di varia origine e alcune esperienze. Sono stati aperti sei corsi di degustazione e di approccio alla degustazione». E cominciando proprio dai giardini di Infanzia, per arrivare forse domani a rendere obbligatorio non solo la scienza dell'alimentazione, ma anche l'educazione del gusto nella scuo-

la dell'obbligo. Altre esperienze si fanno a Roma, dove la cooperativa «Glossocera» ha iniziato, in collaborazione con «La Gola», una ambiziosa ricerca sulla cultura e la pratica gastronomica della città. Ricupero quindi dei cibi genuini, della tradizione, con particolare riferimento alla cultura gastronomica oggi in gran parte perduta che fu agli albori del movimento operaio italiano quella espressa dalla Casa del Popolo, ma anche attenzione a quanto di nuovo oggi c'è nel modo di vivere la cucina e la tavola. Senza dogmatismi, quindi. Da Brillat-Savarin, il primo teorico francese del gusto e del piacere della tavola, alla «nuova cucina» di Bocuse. Ma soprattutto attenzione a quanto si crea, si vive e si trasforma nella cultura gastronomica di oggi, per non essere schiavi della «videoricetta», ma protagonisti della ricerca del piacere, della sua storia e della sua cultura.

Giorgio Migliardi

Abbiamo superato di poco i 5 miliardi per l'Unità, siamo dunque a metà strada, ma in ritardo

Più iniziative del Partito per la sottoscrizione

Il ventunesimo elenco dei sottoscrittori di cartelle da cento, duecento, cinquecento lire e un milione si apre con versamenti dalle sezioni:

Sez. di Torre Piconardi (Cremona), duecentomila;
 Sez. «Armando Bassi» Milano, trecentomila;
 Sez. «Lacchiarella» Milano, un milione;
 Sez. «Bittini» Milano, mezzo milione;
 Sez. «Labriola» della SEA Milano, un milione;
 Sez. «Gramsci» di Sesto San Giovanni (MI), mezzo milione;
 Sez. «Vetivole» Milano, mezzo milione;
 Sez. «Monticelli» Brescia, settecentomila;
 Sez. «Pavone Mella» Brescia, mezzo milione;
 Sez. «Abbiati» Brescia, 2° vers., un milione;
 Sez. di Fabbrica «Orizio» (Brescia), trecentomila;
 Sez. «Montebello» di Lambro (Como), duecentomila;
 Sez. di Bagnatica (Bergamo), mezzo milione;
 Sez. di Ennate Sopra (Bergamo), mezzo milione;
 Sez. di Soto il Monte (Bergamo), un milione;
 Sez. «Filo» Bergamo, mezzo milione;
 Sez. di Lovere (Bergamo), 2° vers., centomila;
 Sez. di Montebello (Genova), centomila;
 Sez. «Balestracci» Genova, un milione;
 Sez. «Mario Adda» Genova, un milione;
 Sez. 2° T.T. Torino, duecentomila;
 Sez. «Ille» Torino, trecentomila;
 Sez. 8° Torino, 3° vers., un milione;
 Sez. «Folte Platone» Asti, 2° vers., centomila;
 Sez. di Cantalupo (Alessandria), trecentomila;
 Sez. di Vigliano (Biella), mezzo milione;
 Sez. di Riga Noverese (Novara), duecentomila;
 Sez. di Cascinone (Novara), centomila;
 Sez. di Arma di Taggia (Imperia), mezzo milione;
 Cellula «Borletti» Milano, duecentomila;
 Sez. di Casumaro (Ferrara), mezzo milione;
 Sez. di Gaibana (Ferrara), duecentomila;
 Sez. di S. Martino (Ferrara), un milione;
 Sez. di Codrea (Ferrara), centomila;
 Sez. «Ghioghera» (Ferrara), duecentomila;
 Sez. «La Salute» di Livenza (Venezia), mezzo milione;
 Sez. «G. Rossa» di Nale (Venezia), duecentomila;
 Sez. «Molin R.» di Mira (Venezia), mezzo milione;
 Sez. «A. Pezzi» di Tigliocorelli (Ravenna), centomila;
 Sez. di Bizzino (Ravenna), duecentomila;
 Sez. «Di Vittorio» di Ravenna, il compagno Ravaletti Iader, centomila;
 Sez. di Castelbolognese (Ravenna), mezzo milione;
 Cellula della «Monocerami» di Faenza (Ravenna), mezzo milione;
 Sez. «C.H.» di Imola, mezzo milione;
 Sez. di Saquedo (Rovigo), duecentomila;
 Sez. «Togliatti» di L'Aquila, duecentomila;
 Sez. di Torniparte (L'Aquila), centomila;
 Sez. di S. Marco Argentano (Cosenza), mezzo milione;
 Sez. di Ciampino (Roma) in ricordo del compagno Clo-

dove Guerzoni, mezzo milione;
 Sez. «Porcellini» di Padova, centomila;
 Sez. di Porto Potenza Picena (Macerata), mezzo milione;
 Sez. di Recanati (Macerata), trecentomila;
 Sez. di Monte S. Giusto (Macerata), duecentomila;
 Sez. di Serravalle di Chienti (Macerata), mezzo milione;
 Sez. «Tartufoli» di Civitanova Marche (Macerata), mezzo milione;
 Sez. «San Paolo» di Prato, duecentomila;
 Sez. «Ciampi Natele» di Grignano (Prato), mezzo milione;
 Sez. di Bagnolo (Prato), mezzo milione;
 Sez. di S. Quirico e Mercatale (Prato), mezzo milione;
 P.C.I. zona del Colosseo (Verona), centomila;
 Sez. di Spello (Perugia), mezzo milione;
 Sez. «S. Maria» di Perugia, mezzo milione;
 Sez. «Di Vittorio» di Perugia, mezzo milione;
 Sez. di Montecarotto (Ancona), un milione;
 Sez. «G. Rossa» di Ponte Traneli (Ferrara), un milione;
 Sez. «Filo» di Maglio, ulteriore versamento, mezzo milione;
 Sez. «Mazzoni» di Castelmaggiore (Bologna), un milione;
 Sez. «Curie» di Bologna, mezzo milione;
 Sez. di Ennate Sopra (Bologna), due milioni e mezzo;
 Sez. «Mercatale» di Ozzano Emilia (Bologna), mezzo milione;
 Sez. «Giovannini» di Borgo Panigale (Bologna) l'ass. amici l'Unità, mezzo milione;
 Sez. «Fantoni-Zanardi» di Bologna, un milione;
 Sez. «Tosarelli» di Corticella (Bologna), mezzo milione;
 Sez. «Carpanelli» e Circolo FGCI «C. Marx» di Anzola (Bologna), due milioni e mezzo;
 Sez. «Canova» di Bologna, raccolti durante una cena, duecentomila;
 Sez. «Gramsci» di Lambrani (Bologna), un milione;
 Sez. «Polischi» di Bolagnina (Bologna), centotantamila;
 Sez. «Maggio» di Firenze, un milione;
 Sez. di San Quirico-Ronco (Firenze), un milione;
 Sez. della SIP di Firenze, duecentomila;
 Sez. «M. Alicata» di Roma, 2° vers., mezzo milione;
 Sez. di Stefanconi (Catanzaro), centomila;
 Sez. «Corea» di Livorno, 2° vers., mezzo milione;
 Sez. «Sciangi» di Livorno, 2° vers., mezzo milione;
 Sez. di Vittole, «De Laurentis», il compagno Ravaletti Iader, centomila;
 Sez. di Calzaglio-Campiglia (Livorno), mezzo milione;
 Sez. «Togliatti» di Piombino (Livorno), il compagno Bernardini Dolino, duecentomila;
 Sez. «C.M.» e «Cedra» di Modena, ulteriore versamento, due milioni;
 Sez. «Marx» di Modena, le componenti, centomila;
 Sez. «Appiani» di Modena, tre milioni;
 Sez. «Stogelli» di Salsomaggiore (Parma), mezzo mi-

Poco più di cinque miliardi, dopo quasi trenta settimane, sono pochi. Soprattutto, manca ancora un segnale preciso, massiccio che, dietro le cento, duecentomila lire o più raccolte tanto faticosamente, vi siano il dibattito, l'iniziativa politica, l'idea originale della sezione, della zona, della Federazione.

Sicuramente, e questo lo vediamo ogni settimana, c'è un affetto grande, una grande attenzione dei militanti e dei lettori.

Lo dice quel compagno pensionato di Tavoleto, in provincia di Pesaro, Antonio Pedrotti che ci scrive «la gioia più grande è di ricevere ogni giorno l'Unità».

C'è lo dice Assia Ingoglia da Trapani, che scrive al direttore del nostro giornale una breve lettera nella quale dice di sottoscrivere in ricordo del suo compagno, Oindo, centomila lire. «È una piccola somma — spiega — lo so bene, ma spero che possa contribuire a rendere più forte il nostro giornale».

In questo elenco, inoltre, vi sono ancora molti compagni, molte sezioni, che raccolgono l'ultimo appello

di Vittorio Vidali, sottoscrivono ricordandolo. Tra gli altri, i lavoratori della Olivetti di Modena, chiedono ai loro colleghi delle altre filiali, officine e stabilimenti a fare altrettanto.

Infine, dobbiamo correggere un nostro errore: in un precedente elenco abbiamo stornato il nome del compagno Ferzini in Terzini. Ce ne scusiamo.

Roberto Zanti di Reggio Emilia, centomila;
 Armando Cigarrini di Reggio Emilia, centomila;
 Orfeo Brunetti di Reggio Emilia, centomila;
 Mazzini e Lanzoni di Montecchio (Reggio E.), centomila;
 Alberto Storchi di Reggio Emilia, centomila;
 Primo Soli di Rivalta (Reggio E.), centomila;
 Famiglia Renato Montanari di Reggio Emilia, centomila;
 Diglia Conforti di Reggio Emilia, duecentomila;
 Alfonso Facchini Caffè Croce di Fredazzo (Trento), centomila;
 Giampaolo Fumagalli Aralla pensionata di 92 anni di Milano, centomila;
 Un compagno di Baggio (Milano), centomila;
 Elio Veltri, Consigliere regionale lombardo della Lega dei Socialisti, mezzo milione;
 Gianfranco Berardi di Roma, secondo versamento, centomila;
 Famiglia D'Alena di Bologna e Medesi di Roma, un milione;
 Dino Catoni di Bagni di Gavorrano (Grosseto), duecentomila;
 Assia Ingoglia di Trapani, centomila;
 Marino Iannacchero di Solofrana (Avellino), centomila;
 Ilio Mariani di Perugia, mezzo milione;
 Rocco Benegnano di Bologna, centomila;
 Rosa Marchi di Bologna, centomila;
 Giuseppe Tacconi di Daziano (Bologna), centomila;
 Giuseppe Utilli di Bologna, cinquantamila;
 Dottor Ugo Avellini di Bologna, centomila;
 Giuseppe Bertocchi di Bologna, duecentomila;
 Duilio Piovani di Bologna, centomila;
 Roberto Bolognesi di Firenze, centomila;
 Marina Vitali di Firenze, centomila;
 Laura Castellani di Reggio Emilia, mezzo milione;
 B. Brunetti di Reggio E., mezzo milione;
 Gli attivisti della Festa dell'Unità di Rio Saliceto (Reggio E.), trecentomila;
 Famiglia Caccani di Montecavolo (Reggio E.), centomila;

Un compagno di Lesa (Novara), centomila;
 Arturo Gentini di Novara, centomila;
 I compagni Dina Benati e Audirigenti Lega Cooperative di Foggia (Imperia), duecentomila;
 Enrico Monari di Mantova, centomila;
 Tino Malagamba della sezione Melara di La Spezia, mezzo milione;
 Coniugli Sando e Russica di Saronno (Varese), centomila;
 Vari compagni di Aosta, quattrocentomila lire;
 Domenico Cenci di Avezzano, centomila;
 Alessandro Cenci di Avezzano, centomila;
 Toni Manca di Orotelli (Nuoro), centomila;
 Giovanni Ortu di Orotelli (Nuoro), centomila;
 Sergio Kellner di Ronchi dei Legionari (Gorizia), centomila;
 Santo Bellini di Mercato Saraceno (Forlì), duecentomila;
 Maria Grazia Zippignani e Barzani Faliero di Cesena, centomila;
 Silvio Maroni di Cesenatico (Forlì), centomila;
 Donati e Bovaalci di Forlì, centomila;
 Francesco Domenico Brocchiali di Meldola (Forlì), centomila;
 Tiziana Pazzavolta e Biacchi di Forlì, centomila;
 Marcello De Santis di Poggiaro (Lecco), centomila;
 Decima e Lino Ardenghi di Chiavari (Genova), duecentomila;
 Pasquale Gatto di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), centomila;
 L. Marra, A. Papperi, M. Santoro Consiglia, G. Iuriano, S. Chiappini di Lecce, centomila;
 Giuliano Cintelli di Castelfiorentino (Firenze), centomila;
 Marcello e Marta Corazza di Firenze, diecimila;
 Un simpatizzante di Livorno, un milione;

Giuseppino Galeazzi di Marciana Elba (Livorno), cinquantamila;
 Giampaolo Borsalino di Marciana Elba (Livorno), duecentomila;
 Luciano Buono di Porto Azzurro (Livorno), centomila;
 Famiglia Gonella di Cavo Elba (Livorno), cinquantamila;
 Lavoratori ditta Olivetti di Modena, duecentomila;
 Carlo Leggieri di Piombino (Livorno), centomila;
 Ida Pagani di Modena, trecentomila;
 Saverio Bellei di Modena, centomila;
 Adolfo Cantaroni di Modena, centomila;
 Rina Corassori di Modena, centomila;
 Ebro Magnani e Alves di Campogalliano (Modena), centomila;
 G. Bonaccini e Anna Righeiti di Campogalliano (Modena), centomila;
 Edo Monzani di Campogalliano (Modena), centomila;
 Arturo Borghonovi di Campogalliano (Modena), centomila;
 Luciano Gernini e Ivo Vezzoli di Modena, centomila;
 Famiglia Rovatti di Campogalliano (Modena), centomila;
 Marco Zanoli di Modena, centomila;
 Famiglia A. Tomassi di Modena, centocinquantomila;
 Angiolino Caricchioli di S. Posidoni (Modena), duecentomila;
 Giovanni Bonfiglioli di Modena, centomila;
 Un simpatizzante di Colle Val d'Elsa (Siena), duecentocinquantomila;
 Tito Monacchi di Colle Val d'Elsa (Siena), centomila;
 Mario Albertini di Parma, centomila;
 Carla e Anna Maria De Simone di Parma, centomila;
 Emilio Dresi di Carpi (Modena), duecentomila;
 A. Pellicciari di Novi (Modena), centomila;
 Compagni della ditta Sueri di Limidi (Modena), centomila;

I dipendenti della SOCEM di Modena, centoventicinquemila;
 IPSIA «L. Settembrini» di Milano, centomila;
 I compagni Lega Cooperative di Perugia, un milione;
 CONEDIL aderente CNA di Lecce, mezzo milione.

Infine un nuovo elenco di versamenti effettuati tramite le sezioni dell'Unità, le Federazioni o tramite conto corrente e bancario (6226 Ag. 12 del Monte dei Paschi di Siena postale n. 31244007) intestato a Direzione del PCI:

Compagni di San Giacomo (Trieste) in memoria del compagno Vidali, centomila;
 Un gruppo di compagni della sezione «5 Aprile» di Milano, un milione;
 Direttivo della sezione «Gramsci-Lambrani» di Taveola, centomila;
 Un gruppo di compagni della sezione «Di Vittorio» di Forlì, centomila;
 Tullio Samaritano di Alfonsine (Ravenna), mezzo milione;
 Alessandro Pastore di Bologna, centomila;
 Regina Franceschini di Trieste, in memoria di Vittorio Naldi, duecentomila;
 Lina e Fulvio Zuppi e Mario Nisoli in memoria di Vittorio Vidali, centomila;
 Redenta Almeta e Pino Pacco in memoria di Vittorio Vidali, Trieste, centomila;
 Rudi Sosc di Trieste in memoria del compagno Vidali, centomila;
 Daniela Gregori e Giuliana Coronica, di Trieste, in memoria del compagno Vidali, centomila;
 Una compagna della sezione Rizoli in occasione della Festa del tesseramento e nella ricorrenza del 7 novembre, centomila;
 Giuliano Villa e Franco Squerli, di Cremona, mezzo milione;
 Isabella Cipelletti di Pizzighetone (Cremona), centomila;

Luigi Verdi di Pavia, centomila;
 Un compagno della Brianza, duecentomila;
 Giuseppe Rigamonti di Milano, centomila;
 Cittadino di Coriano (Milano), mezzo milione;
 Ermilio Torreggiani di Vimercate (Lecco), centomila;
 Un compagno di Borgosesia (Pavia), mezzo milione;
 Pierino Pasinetti di Brescia, centomila;
 Francesco Tagliabue, di Brescia, duecentomila;
 Un lettore di Mompiano (Brescia), centomila;
 Bonomi e Consolo di Brescia, centomila;
 Ettore Giuseppe di Genova, centomila;
 Bruno Sorro di Genova, trecentomila;
 Professor Leonardo Santi di Genova, trecentomila;
 Sandro Papa di Genova, centomila;
 Mario Rampini di Genova, trecentomila;
 Disetta e Valerio Parodi di Genova, centomila;
 Renato Salandini di Torino, centomila;
 Hario Francesconi di Torino, duecentomila;
 Andrea Grasso, di Torino, centomila;
 Alfredo De Jacono, Luzzati, Scaventi, di Torino, centomila;
 In memoria del nonno Leonardo, i figli e i nipoti di Torino, mezzo milione;
 Daniele Vaccarino di Torino, centomila;
 Silvio Trom di Torino, centomila;
 Enzo Milanese di Torino, centomila;
 Giuseppe Acquachiara di Torino, centomila;
 Donato Ravarino di Torino, centomila;
 Eugenio Morero di Torino, centomila;
 Walter Zanoni di Torino, centomila;
 Raffaele Radicioni di Torino, centomila;
 Daria Ferlancò di Torino, centomila;
 Mario Zucca di Torino, centomila;
 Amedeo Darchoni di Torino, duecentomila;
 I compagni Massimo e Gianfranco di Torino, centomila;
 Franco Critti di Torino, centomila;
 Un simpatizzante di Torino, mezzo milione;
 Luigi Fasso di Torino, duecentomila;
 Aurelio De Licio di Torino, centomila;
 Guido Chiappo di Torino, centomila;
 In memoria di Sergio Piccin, due compagni del villaggio 2 Di Vittorio e della S.O.L.P.S., duecentomila;
 Alfredina e Giacomo Dorigo di Asti, centomila;
 Coniugli Saracco e Buzio di Asti (Alessandria), mezzo milione;
 Germana Ronco e Valerio Negro nel centenario di Ronco Giovanni di Biella, centomila;

to (Pisa), un milione;
 Giancarlo Zanucoli di Rimini, centomila;
 Giovanni Ceccato di Padova, duecentomila;
 Tosca Zanella di Padova, centomila;
 Anna Tiso e Adriano Betto di Padova, mezzo milione;
 Giulio Silenzi di Monte San Giusto (Macerata), centomila;
 Maria Teresa Brimarelli di Monte San Giusto (Macerata), centomila;
 Silvio Severini di Monte San Giusto (Macerata), centomila;
 Michele Iozzelli di Lerici (La Spezia), cinquantamila;
 Antonio Giuliani di Vinchiaturo (Campobasso), centomila;
 Vittorio Muzzi di Foligno (Perugia), trecentomila;
 Carlo Zandonà di San Pietro di Legnago (Verona), centomila;
 Gianna Felgion di Umbertide (Perugia), centomila;
 Romeo Cappuccini - UNIPOL di Castiglione del Lago (Perugia), mezzo milione;
 Arcangelo Baloni di Cotignola (Ferrara), centomila;
 Gruppo di medici dell'ospedale di Faenza (Ravenna), mezzo milione;
 Antonio e Domenico Sanni di Ravenna, mezzo milione;
 Ivano Federzoli di Faenza (Ravenna), centomila;
 Giulio Zanelli di Faenza (Ravenna), centomila;
 Carlo e Tarcisio Bendandi di Faenza (Ravenna), centomila;
 Moglie, figli, figlie, in memoria di Mario Spoglianti di Imola, centomila;
 Graziano Assalin di Donada (Rovigo), centomila;
 Carlo Ferrari di Conlarina (Rovigo), centomila;
 Perseguitati politici: Luigi Covizzi di Rovigo, Alfonso Landi di Rovigo, Roberto Bigiatti di Rovigo, Guido Zani di Sienta (Rovigo), ottocentomila;
 Marcello De Santis di Poggiaro (Lecco), centomila;
 Fernando Di Pietro di L'Aquila, centomila;
 Gianni Di Cesare di L'Aquila, centomila;
 Vittorio e Maria Pia di L'Aquila, centomila.

Totale di questa settimana: 115.667.000
 Totale precedente: 5.053.420.000
 Totale complessivo: 5.169.087.000

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

Elettricità - Gas - Acqua - Calore - Trasporti

È INDETTO PUBBLICO CONCORSO PER TITOLI ED ESAMI PER L'ASSUNZIONE DEL

CAPO UFFICIO COMMERCIALE

(Impiegato di cat. AS con funzioni di concetto direttive)

TITOLO DI STUDIO, laurea in economia e commercio, giurisprudenza, scienze statistiche ed economiche, ingegneria

— Età massima 35 anni salvo le eccezioni di cui all'art. 4 della legge 3/6/78 n. 288

— Termine per la presentazione delle domande: 4 GENNAIO 1984 ORE 12,00

— La copia del bando di concorso può essere richiesta all'Ufficio Segreteria Generale del T.A.M.C.M. via Carlo Sigonio, 382 41100 Modena (tel. 059/300654).

(IL VICE PRESIDENTE (Enno Storchi))

COMUNE DI MARMIROLO

PROVINCIA DI MANTOVA

AVVISO DI GARA

Si rende noto che sarà indetta gara d'appalto delle opere di ristrutturazione delle case popolari di piazza Roma del Capoluogo dell'importo a base d'asta di L. 261.151.936, mediate licitazione privata col sistema previsto dalla lettera d) dell'articolo 1 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Eventuali domande di invito alla gara dovranno essere redatte in competente bollo e pervenire al Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

IL SINDACO
Dora Balzanelli

Continuano intanto a pervenire versamenti per cartelle da parlamentari, amministratori regionali e locali e altre organizzazioni di partito.

Gruppo consiliare comunista del comune di Muggia (Trieste) in memoria del compagno Vittorio Vidali, mezzo milione;
 Comitato direttivo della sezione Alicata di Suzzara (Mantova), quattrocentomila;
 Festa del tesseramento della sezione di Opicina (Trieste) in memoria del compagno Vidali, centomila;
 Compagne e compagni dell'apparato tecnico della Federazione autonoma di Trieste, in memoria del compagno Vidali, duecentomila;
 Commissione Federale di Controllo della Federazione di Roma, mezzo milione;
 Gruppo consiliare comunista di Orotelli (Nuoro), centomila;
 Consiglieri regionali calabresi comunisti, un milione;
 Circolo FGCI «Dimitrov» di San Lazzaro (Bologna), centomila;
 Comitato comunale di San Giorgio al Piano (Bologna), due milioni;
 Consorzio Feste de l'Unità di Villafranca (Verona), mezzo milione;
 Gruppo consiliare PCI di Città della Pieve (Perugia), mezzo milione;
 Comitato comunale di Chiavari (Ancona), un milione;
 Comitato comunale di Contarina (Rovigo), duecentomila.

Ecco un nuovo elenco di versamenti di componenti comuniste di sindacati, di organizzazioni di massa e altri collettivi:

Funzione pubblica CGIL Puglia, duecentomila;
 Circolo di cultura Pecar e sezione PCI Fratellongo (Trieste), in memoria di Vittorio Vidali, mezzo milione;
 Compagni F.I.O.M.-FIAT Mirafiori, Torino, duecentomila;
 Comunisti circolo ARCI Montoretto di Bonassola (La Spezia), mezzo milione;
 La orlandi, Face-Standard, Forlì, duecentomila;
 Gruppo comunista FLIT-CGIL di Reggio Calabria, duecentomila;

NUOVO TV COLOR GRUNDIG Berlino

NOVITÀ

È il grande momento per l'acquisto del TV Color Grundig "Berlino"! Un nuovo design, una linea moderna, pronto per ogni sistema di ricezione: un televisore a prova di futuro! Rivolgetevi al nostro Rivenditore che Vi consiglierà nell'acquisto.

TV Color a prova di futuro

ITALIA-GIORDANIA

In un momento importante per gli sforzi di pace in Medio Oriente

Pertini in visita ad Amman Riprenderà il dialogo Hussein-Arafat?

Pertini: la pace deve basarsi sulla giustizia, non permetteremo mai che il contingente di pace italiano in Libano diventi strumento di guerra - La questione palestinese al centro dei colloqui - Primo incontro del ministro Andreotti con il suo collega Kassem

Dal nostro inviato

AMMAN — Il presidente Pertini è di nuovo nel Medio Oriente, a meno di un mese dalla sua visita al contingente italiano a Beirut. Calorosamente accolto all'aeroporto da re Hussein in persona, Pertini è giunto ieri pomeriggio ad Amman per una visita di tre giorni, che — prevista da tempo — è rinviata più volte per motivi contingenti — cade in un momento particolarmente interessante, se si riflette al ruolo assegnato alla Giordania, nel contesto di una soluzione di pace in Medio Oriente, dal piano arabo di Fez, dal piano Reagan e dalla risoluzione del Consiglio nazionale palestinese di Algeri. Il Capo dello Stato è accompagnato dal ministro degli Esteri Andreotti, reduce come si sa da una visita a Damasco (il 6 e 7 novembre scorsi) e impegnato — come egli stesso ha detto alla commissione Esteri della Camera — in una consultazione la più ampia possibile con tutte le parti interessate alla crisi mediorientale. Ed è del giorno scorso l'incontro a Roma di Pertini (e Andreotti) col presidente algerino Chadli Bendjedid.

Contenuta nel tempo (in effetti poco più di 48 ore, dato che la partenza da Amman è prevista per il primo pomeriggio di domani), la visita di Pertini è però fitta di impegni. Il Capo dello Stato ha avuto già ieri pomeriggio un colloquio con re Hussein, cui ha seguito stamani una formale seduta di colloqui politici, allargata anche alle due delegazioni; contemporaneamente Andreotti si consulta con il ministro degli Esteri Marwan Kassem. È evidente nel programma della visita — e fin dalle sue prime battute ieri pomeriggio all'aeroporto — che si sono voluti sottolineare da parte giordana gli ottimi rapporti con l'Italia — anche sul piano economico — e la viva amicizia personale di re Hussein con Pertini (il quale, fra l'altro, non alloggia nella residenza degli ospiti ufficiali ma, per esplicita volontà del sovrano, in un appartamento del palazzo reale) e di parte italiana l'intensità e l'approfondimento per un paese che — sono parole del ministro Andreotti — ha «un ruolo di primo piano, ed insostituibile, per gli aspetti più delicati e controversi del problema mediorientale, siano essi correlati a questioni territoriali, di sicurezza o di soluzione politica del problema palestinese».

Questo ruolo viene ora oggettivamente rilanciato dalla tragedia di Tripoli del Libano e dalle prospettive aperte dall'accordo che ha messo fine agli scontri sanguinosi fra OLP e ribelli. Tre giorni fa Yasser Arafat, in un'intervista ad un giornale del Kuwait, ha dichiarato di essere pronto a riprendere il dialogo con la Giordania (sospeso, ma non rotto, nella primavera scorsa) in vista di una soluzione negoziata nel Medio Oriente, purché questo dialogo avvenga «sulla base del piano arabo di Fez e delle risoluzioni del Consiglio nazionale palestinese». Quanto a Pertini, è nota la sua affermazione più volte ripetuta che «come ha potuto avere una terra e una patria il popolo israeliano, così una terra e una patria deve avere oggi il popolo palestinese». Queste parole Pertini ha ripetuto ieri sera, durante il brindisi al banchetto ufficiale, sottolineando che «per essere vera la pace deve basarsi sulla giustizia», e affermando che anche in Libano siamo andati «come portatori di pace» («il nostro contingente — ha detto — è un contingente di pace, non permetteremo mai che sia trasformato in un contingente di guerra»). Il riconoscimento, attraverso un negoziato, di tutti gli interessi, del «diritto di avere una patria per chi ancora è costretto a tenerla racchiusa nel ricordo e nel cuore» è una posizione — ha esclamato Pertini — che l'Italia sostiene con determinazione. E Hussein gli ha fatto eco ribadendo la centralità della causa palestinese, richiamandosi ai principi base della sua politica per i popoli e della sicurezza per le nazioni ed esprimendo fiducia (con una implicita sollecitazione) nel «grande ruolo» che l'Italia, insieme all'Europa, può svolgere.

Giancarlo Lanutti



TRIPOLI — La Croce Rossa libanese porta un civile ferito in ospedale

Movimenti di truppe a Damasco: sarebbero gravi le condizioni di salute di Assad

BEIRUT — Le condizioni di salute del presidente siriano Assad, sofferente da diversi giorni per un attacco cardiaco, si sarebbero aggravate, a quanto afferma la radio falangista che segnala anche «movimenti di truppe in Siria». Secondo l'emittente libanese, 40.000 soldati siriani comandati da Jamil Assad, un ufficiale appartenente alla famiglia del presidente, hanno rafforzato la loro presenza soprattutto in «alcuni quartieri di Damasco» e nelle regioni di Aleppo, Latakia e Tartous, nel nord-ovest del Paese. Assai meno noto è che i ribelli, che hanno preso il controllo di Damasco alla metà di novembre, ufficialmente per un attacco di appendicite. Secondo la radio falangista è attualmente in corso a Damasco

una riunione dei servizi segreti. Mentre a Tripoli del Libano la situazione è rimasta calma e il cessate il fuoco concluso a Damasco con la mediazione saudita rimane sostanzialmente rispettato, una nuova fiammata di violenza si è avuta ieri nei dintorni di Beirut. Nella notte vi è stato un duro scontro di artiglieria a Suk El Gharr, in una cittadina dove si trovano dei distretti dai drusi importanti forze falangiste, e nel pomeriggio sono ripresi gli scontri sulle montagne dello Chouf. I bombardamenti hanno interessato anche alcuni quartieri di Beirut Est. Mentre infuriavano gli scontri il cielo della capitale è stato ieri solcato nuovamente da alcuni caccia americani F-14 Tomcat, levatisi in volo dalle por-

taree USA al largo della capitale. Ancora una volta la contrattazione siriana in Libano ha aperto il fuoco costringendoli, a quanto afferma un comunicato di Damasco, a tornare verso il mare. Sul piano diplomatico, si registrano nuovi sviluppi nel tentativo di avviare la seconda fase di negoziati a Ginevra tra le parti libanesi. Ieri il ministro degli Esteri libanese Elie Salame ha avuto colloqui a Damasco con il suo collega siriano Abdel Halim Khaddam mentre oggi il presidente libanese giungerà a Roma per una visita di tre giorni che precede immediatamente i colloqui che avrà a Washington, a partire dal 1° dicembre, con il presidente Reagan. A Ro-

ma Gemayel avrà incontri con Craxi e con Pertini e sarà ricevuto in udienza in Vaticano dal Papa. I colloqui con Craxi, rileva un comunicato, avverranno nel contesto delle consultazioni avviate dall'Italia con gli altri membri della Forza multinazionale di pace e verteranno particolarmente sulle prospettive del dialogo tra le parti libanesi per una riconciliazione nazionale. In serata si è appreso dalla radio falangista che Arafat avrebbe sollecitato Rashid Karamé, l'ex premier libanese incaricato di coordinare l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli, a far venire un comitato militare a Tripoli per risolvere le questioni che hanno a che fare col cessate il fuoco.

GRAN BRETAGNA

Sciopero dei tipografi nessun quotidiano ieri e oggi nelle edicole

Braccio di ferro tra lavoratori e governo - La protesta contro le leggi che proibiscono picchettaggi e astensioni per solidarietà

Dal nostro corrispondente LONDRA — Nessun giornale nelle edicole, i tipografi si sono rifiutati di stamparli, lo sciopero è improvviso e spontaneo. Ieri non sono usciti i dieci quotidiani nazionali oggi non compariranno i sette quotidiani. Solo qualche foglio di provincia potrà essere prodotto. Ma Fleet Street rimane completamente bloccata a tempo indefinito. E il contraccopio, pesante, di un'azione legale intrapresa dal tribunale di Manchester contro il sindacato NGA (National Graphical Association) severamente richiamato al rispetto della nuova legge del lavoro introdotta dal governo conservatore.

È un braccio di ferro fra i lavoratori e i loro rappresentanti, da un lato, e il governo e gli editori dall'altro. Giunse così al suo primo duro colloquio quella legislazione restrittiva di cui è stato più volte criticato il carattere «anti-sindacale» per il fatto che intende togliere il diritto di sciopero e proibire come illegali le azioni di solidarietà («il cosiddetto picchettaggio secondario», cioè a danno di terzi). Il sindacato che derogava da queste disposizioni (il sindacato può essere ammesso a sciopero e a picchetti per molti e nei suoi fondi liquidi i suoi beni patrimoniali possono essere sottoposti a sequestro giudiziario. Tutto questo è già avvenuto, nei giorni scorsi, a danno della NGA ritenuta colpevole di aver sanzionato il boicottaggio di una tipografia di Stockport, il Messenger Group, che stampa una se-

rie di periodici e riviste. L'aspra vertenza si trascina ormai da parecchio e ruota attorno al licenziamento in tronco di sei lavoratori che il sindacato tenta ora di far riassumere. Il contrasto è insorto attorno alla pratica della Closed Shop, ossia la sindacalizzazione obbligatoria, che la direzione del Messenger cerca di rompere. Da settimane l'impianto di Stockport (un centinaio di addetti) è sotto assedio. Il picchettaggio quotidiano ha dato luogo anche a ripetuti episodi di violenza. In un primo momento, il tribunale aveva riconosciuto la legittimità dell'azione del sindacato. Poi, in appello, il giudice ha rovesciato il verdetto ed ha multato la NGA a 115 milioni di lire. Poiché il sindacato si è rifiutato di pagarla, la somma è stata raddoppiata: 230 milioni che, uniti alla prima multa, portano il totale a 345 milioni.

La NGA insiste a non voler pagare e in questi ultimi giorni pare abbia provveduto a trasferire le proprie disponibilità finanziarie, a mettere al sicuro le compagnie più preziose del proprio apparato amministrativo. Cerca cioè di sottrarsi come può all'eventuale azione di sequestro degli ufficiali giudiziari. Dopo l'ultima sentenza avversa, gli iscritti sindacali della NGA sono scesi in agitazione. Così Fleet Street è stata fermata, oltre 30 milioni di copie non sono uscite, la mancata vendita di due giorni fa già registrava una colossale cifra in perdita. Il padronato è preoccupato. Cerca di correre ai ripari augurandosi che lo sciopero possa essere ricomposto entro breve. Ma, per il fatto che si tratta di una agitazione «non ufficiale» ossia spontanea e non sanzionata pubblicamente dall'organizzazione di categoria, è difficile, se non impossibile invocare in questo caso i rigori della legge contro la NGA. Una serie di circostanze particolari hanno portato la NGA a lottare su un terreno di confronto legale diretto col governo sul quale, fino ad ora, gli altri sindacati inglesi avevano esitato a scendere.

Il caso è delicato. La NGA si è rivolta all'organo federale, TUC, per ottenere approvazione e appoggio. Ma la centrale sindacale, pur estendendo ai tipografi in lotta la sua solidarietà, si è fin qui guardata bene dall'ingaggiare una partita così pericolosa contro le nuove disposizioni introdotte dal governo conservatore che, per quanto invise, sono pur sempre una legge dello Stato: uno statuto da combattere con mezzi politici e col sostegno della cittadinanza piuttosto che affrontare, col rifiuto, davanti ai tribunali. La legge prevede che, se la multa non viene pagata, le autorità possono procedere al sequestro. Se anche questo non riesce, i dirigenti del sindacato rischiano di venire arrestati. Il dramma che si sta recitando adesso a Fleet Street ha tutti gli ingredienti di uno scontro frontale fra governo e sindacati dall'esito incerto, imprevedibile.

Antonio Bronda

AMERICA CENTRALE

Gesto distensivo di Managua: duemila cubani lasciano il Paese

MANAGUA — Mille fra consiglieri e tecnici cubani hanno lasciato il territorio del Nicaragua, altri mille e duecento partiranno entro la settimana prossima. «Questa misura — precisa una fonte della giunta di Managua — è stata presa in anticipo sull'imminente firma di un trattato con tutti i Paesi dell'America centrale, sotto gli auspici del gruppo di Contadora. Il rientro tiene infatti dietro alla recente proposta — avanzata proprio dal Nicaragua — di un trattato che prevedeva la fine di qualsiasi intervento straniero nel Paese e in Centro America, insieme al blocco della corsa al riarmo. La proposta si lega perfettamente con quel-

la del gruppo di Contadora — Messico, Venezuela, Colombia, Panama — che ha posto al centro della sua iniziativa diplomatica di pace il ritiro di tutti i consiglieri militari stranieri dal Centro America. Le stesse fonti di Managua hanno decisamente smentito che ai cubani partiti altri si sostituiranno, notizia questa, fatta circolare dal Dipartimento di Stato a Washington. Nell'episodio è evidente l'imbarazzo degli Stati Uniti. Presenti in modo massiccio da molto tempo in numerosi Paesi dell'area — l'Honduras, il Costa Rica, il Salvador — e direttamente impegnati, sia con finanziamenti che con campi di addestramento nell'Honduras stesso, a fo-

mentare la guerriglia antisandinista. Pure, nell'intricata vicenda del conflitto centroamericano qualche novità c'è. Una settimana fa Managua ha ufficialmente lanciato la proposta di bloccare la corsa al riarmo. Giovedì scorso il «Washington Post» ha pubblicato, citando fonti del Congresso, un'indagine della CIA, secondo la quale del tutto inutili si sarebbero rivelati gli sforzi dei ribelli antisandinisti perché questi non hanno né la forza militare né tantomeno quella politica per rovesciare la giunta al governo a Managua. Da qui — secondo il quotidiano americano — la possibilità che Reagan decida

di ridurre gli aiuti ai ribelli. Copie del rapporto della CIA sarebbero state consegnate alle commissioni competenti del Congresso. In questo quadro la decisione concreta della giunta del Nicaragua di far partire i consiglieri cubani assume un particolare rilievo. Anzitutto perché è la prima risposta agli appelli che, in questi mesi di incontri al vertice e tentativi negoziali, il gruppo di Contadora ha rivolto ai Paesi coinvolti nel conflitto centroamericano. Resta da vedere se all'iniziativa di Managua ne seguiranno altre dello stesso segno, da parte degli USA: un segnale non poco importante sulla via dell'accordo pacifico.

ROMANIA

Nuova pesante riduzione dei consumi energetici

BUCAREST — Nuova pesante riduzione energetica in Romania. Le autorità di governo hanno lanciato una campagna di risparmio che impone il taglio di almeno il 15 per cento dei consumi di energia elettrica e metano. I cittadini romeni dovranno rinunciare all'uso dell'aspirapolvere, lavatrici, frigoriferi e sono stati anche invitati ad usare razioni e televisione il meno possibile. A gennaio tutte le scuole faranno vacanza forzata per risparmiare energia. Altri provvedimenti riguardano l'interruzione dei servizi di illuminazione pubblica nei piccoli centri.

NUOVA DELHI

Compromesso Commonwealth per il futuro di Grenada?

NEW DELHI — I rappresentanti dei paesi del Commonwealth avrebbero preparato la bozza di una proposta di creazione di una forza di pace tra l'Inghilterra e Grenada evitando di denunciare direttamente l'operato degli Stati Uniti, che hanno guidato l'invasione della isola. La proposta prevede che forze caraibiche — formate da sei paesi che hanno partecipato all'invasione e dagli altri membri del Commonwealth — sostituiscano le truppe statunitensi. Sempre secondo le fonti, si nutre la massima fiducia che la proposta venga approvata, o oggi stesso o domani.

STATI UNITI

Diplomatico cinese blocca un «jumbo» per chiedere asilo

CHICAGO — Un diplomatico della Cina popolare ha obbligato a un atterraggio imprevisto all'aeroporto di Chicago un «jumbo» della compagnia «Pan American» in volo tra San Francisco e New York, allo scopo di chiedere asilo politico negli Stati Uniti. L'uomo, un corriere diplomatico identificato dalle autorità americane con il nome di «Mr. Yang», viaggiava con un collega a scorta di quattro valigie di documenti provenienti da Pechino e dirette al consolato cinese di New York. Secondo il racconto del pilota dell'aereo, il capitano Gerald Dion, la decisione di interrompere il viaggio a Chicago sarebbe stata presa in seguito allo scoppio di una violentissima lite tra i due cinesi sul possesso delle valigie diplomatiche. Dopo l'atterraggio forzato «Mr. Yang» è rimasto per due ore ostinatamente seduto sull'aeroplano, rifiutandosi di scendere senza almeno una delle quattro cartelle diplomatiche. Soltanto dopo le ripetute insistenze dei funzionari del Dipartimento USA per l'immigrazione e gli agenti dell'FBI e l'assicurazione che non era necessaria alcuna «merce di scambio», il cinese ha lasciato il velivolo. Quella di «Mr. Yang» è stata la più spettacolare richiesta di asilo politico da parte di un cittadino cinese dopo la vicenda della campionessa di tennis Hu Na, che restò in occidente nel luglio dello scorso anno in occasione di un torneo internazionale in California. Secondo il Dipartimento di Stato tuttavia le richieste di asilo politico non si limiterebbero unicamente a pochi casi eclatanti e il servizio immigrazione e naturalizzazione riceverebbe ogni mese diverse decine di domande da parte di cinesi giunti negli USA come diplomatici o come studenti. In particolare, dei quasi diecimila studenti cinesi oggi presenti negli Stati Uniti, circa mille avrebbero reso nota alle autorità di Washington la loro intenzione di non tornare più in Cina.

Campagna tesseramento 1984

La cultura nel mondo del lavoro

Hempel libro, lo yoga, la salubrità in fabbrica. La nuova azione tecnologica, sono gli impegni del coordinamento dei gruppi ARCI nei luoghi di lavoro. I tesserati ARCI o CICA con l'opzione ARCI nelle aziende lavorano per la democrazia aziendale. La CRAL, un sistema con l'associazione culturale, e perché lo spettacolo, la musica, il gioco, non rimangono fuori dai cancelli della fabbrica.



Jorge Amado Gabriella garofano e cannella. La prima, la più trascinante e felice figura femminile creata dalla fantasia di Amado. Da questo libro il film con Sonia Braga e Marcello Mastroianni. Lire 16.000. Editori Riuniti.

«VALTOURNENCHE - BIOLEY (m. 1250) Valle d'Aosta (ai piedi del Cervino) NATALE - EPIFANIA e SETTIMANE BIANCHE presso la Casa per Ferie ARCI «DINO CORE» Tariffe giornaliere a partire da L. 20.000 (per gli adulti) e di L. 12.600 per i bambini inferiori ai 6 anni e di L. 16.800 per i ragazzi dai 7 ai 12 anni. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Casa per Ferie ARCI «DINO CORE» via Lanza 116 CASALE M. (AL) tel. 0142/2859 - 55177

CINA-GIAPPONE

Hu a Tokio parla di amicizia davanti a migliaia di giovani

TOKIO — Davanti a 3.400 giovani giapponesi, la visita a Tokio del segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang ha avuto il suo momento più alto nel corso dei rapporti umani e sociali tra i due paesi. Nella grande sala-teatro della radiotelevisione pubblica «NHK», il leader cinese si è intrattenuto per quasi due ore con i numerosissimi pubblico avvicendando con i suoi modi franchi e cordiali e con un appassionato discorso sull'importanza dell'amicizia sino-giapponese. «Dopo circa mezzo secolo di duro confronto, dovuto specialmente alla guerra di invasione condotta contro di noi dal militarismo nipponico, ora si è aperta una nuova pagina storica di amicizia e

fratellanza», ha detto Hu Yaobang, rallegrandosi per lo splendido progresso giapponese del dopoguerra e per la «raggiunta scelta» di riaprire le relazioni bilaterali. «Spetta ora alla vostra generazione la porazione che ha continuato rivolto ai giovani — e a quella successiva realizzare pienamente il nostro sogno — di un avanzamento «stabile e a lungo termine» dei rapporti

(il Parlamento giapponese). Hu Yaobang aveva parlato della necessità di una collaborazione fra Pechino e Tokio: «La nostra unità può prevenire lo scoppio di una nuova guerra mondiale», aveva detto. L'affermazione si inquadrava in un discorso che aveva per tema principale la lotta contro l'egemonismo, da qualsiasi parte esso provenga, l'egemonismo è «radicato dal profondo del cuore e causa dei danni arrecati per lungo tempo alla Cina, aveva detto il segretario generale del PCC. Sempre venerdì, Hu Yaobang aveva compiuto una visita protocolle all'imperatore Hirohito, mentre il ministro degli Esteri cinesi Wu Xueqian aveva un colloquio con il suo collega giapponese Shintaro Abe.

SUD COREA

I piloti erano pagati dalla «Kal» per sorvolare l'URSS

SAN FRANCISCO — La compagnia aerea sudcoreana «KAL» pagava i suoi piloti perché «attraversassero il territorio sovietico in modo da risparmiare carburante», lo ha affermato, venerdì sera, l'avvocato americano Melvin Belli che rappresenta oltre una cinquantina di persone, familiari di passeggeri morti nell'abbattimento del Boeing sudcoreano da parte della caccia sovietica. L'avv. Belli ha raccolto in Giappone, Corea e Filippine prove a sostegno dell'azione legale che conta di intentare contro la «KAL» e l'Unione Sovietica dinanzi ad un tribunale di Washington.

L'avvocato ha affermato che la vedova di un membro dell'equipaggio morto in seguito all'abbattimento dell'aereo gli ha detto che la compagnia «pagava sottobanco» i piloti perché risparmiassero carburante tagliando attraverso il territorio sovietico, e ha precisato che questa donna gli ha rilasciato una dichiarazione giurata. Ella gli ha anche detto che «suo marito «era spaventato» e che temeva che «quello sarebbe stato il suo ultimo volo». Belli non ha fatto il nome della donna per evitare eventuali rappresaglie contro di lei. L'avvocato ha detto di avere anche altre prove raccolte presso familiari di altro personale di bordo nell'abbattimento del Boeing. La compagnia «KAL» ha ieri smentito le accuse.

(Segue da pag. 11)

è giusta la richiesta di riprendere le trattative non soltanto sui missili di teatro, ma più in generale. Ritengo che le trattative riproposte da questi in un ambito parlamentare, sia in vista del prossimo vertice di Atene, sia per dare sostanza e speranza al movimento per la pace anche sapendo evitare i pericoli della frustrazione o di una lotta minoritaria del movimento della pace per impedire il ristacamento della linea politica del partito, almeno a Roma, si è impegnato e mobilitato a fondo per la riuscita della manifestazione del 22 ottobre. Reagendo in un modo a superare alcuni punti deboli.

Non condivido la tesi di chi afferma che il sindacato debba mobilitarsi sulla lotta per la pace anche sapendo evitare eventuali rotture. Ma perché non promuovere e sostenere comitati di lavoratori all'interno delle fabbriche, per sollecitare una più ampia mobilitazione della classe operaia? Un'altra debolezza che intravedo riguarda il movimento femminile e femminista. È vero che ci sono le sezioni per la pace partecipando grandi masse delle donne, e però da noi non avviene quel che esiste in paesi come l'Inghilterra, la Germania, la Grecia e il Belgio; non si registra cioè una presenza femminile organizzata con le proprie motivazioni nella lotta per la pace. Vorrei infine accennare, alla questione del Libano che mi pare trascurata nel nostro dibattito. Condivido la nostra posizione circa il ritiro del contingente italiano prima che sia troppo tardi. Perché tuttavia non sosteniamo con iniziative di mobilitazione di base, anche partendo dalle famiglie dei militari inviati in Libano? Sarebbe da riprendere una forte azione della Cee sul Medio Oriente. Finora sono state dette solo delle parole, ma non si è fatto nulla. Credo che il mancato riconoscimento dell'Olp abbia peggiorato la situazione interna al movimento palestinese. Indovino che il ruolo della lotta sul terreno politico e diplomatico.

Ghelli

Il primo pericolo che abbiamo avvertito — ha sottolineato Luciano Ghelli, segretario della Cee — è stato la rottura della trattativa tra il rifiuto del movimento, nell'emergere di posizioni rinunciatrici. Lo abbiamo detto da un posto di lavoro, e chi non ce l'ha sponendosi ha paura di non averlo mai. È un limite? Certo ma bisogna superarlo con la nostra iniziativa. Ma allora perché il movimento per la pace? È innanzitutto un movimento di giovani, e questa è una cosa grande, è un movimento di innanzi tutto di giovani. E innanzi tutto di giovani, e questa è una cosa grande, è un movimento di innanzi tutto di giovani. E innanzi tutto di giovani, e questa è una cosa grande, è un movimento di innanzi tutto di giovani.

Maura Vagli

Il primo pericolo che abbiamo avvertito — ha sottolineato Luciano Ghelli, segretario della Cee — è stato la rottura della trattativa tra il rifiuto del movimento, nell'emergere di posizioni rinunciatrici. Lo abbiamo detto da un posto di lavoro, e chi non ce l'ha sponendosi ha paura di non averlo mai. È un limite? Certo ma bisogna superarlo con la nostra iniziativa. Ma allora perché il movimento per la pace? È innanzitutto un movimento di giovani, e questa è una cosa grande, è un movimento di innanzi tutto di giovani. E innanzi tutto di giovani, e questa è una cosa grande, è un movimento di innanzi tutto di giovani.

Galluzzi

Sono convinto — ha detto Carlo Galluzzi, deputato europeo — che l'interruzione dei negoziati di Ginevra non riflette solo la divergenza sui cosiddetti missili di teatro, bensì una rottura e una tensione che investono nel suo complesso l'equilibrio politico e militare tra le due superpotenze.

ti a cercare le vie per uscire dalla grave crisi dei rapporti internazionali, non tanto quello di stabilire i primi e i dopo nelle rispettive responsabilità. Comunque non si può mettere in ombra il significato della installazione degli SS20, non solo perché Andropov ha ammesso con le sue stesse proposte l'esistenza di uno squilibrio negli euromissili, ma perché la correzione di tale squilibrio è essenziale per evitare che Pershing e Cruise diventino operativi e si ottenga una riduzione del potenziale missilistico in Europa.

Sanlorenzo

Credo che sia nostro dovere — ha detto Dino Sanlorenzo, sindaco di Imperia — l'idea del movimento pacifista, così come si è andato configurando in Italia negli ultimi anni. Non sono d'accordo con chi ne esalta il ruolo, ma non politico; perché infatti, nonostante la sua complessità, la sua libertà da tutelare, il suo pluralismo, il movimento pacifista ha svolto un ruolo di divario tra i suoi obiettivi, le sue aspirazioni e attese e i fatti reali, il concreto evolvere negativo della situazione. In questa situazione, il movimento pacifista ha svolto un ruolo di divario tra i suoi obiettivi, le sue aspirazioni e attese e i fatti reali, il concreto evolvere negativo della situazione.

Pellicani

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Valori

Concordo con la relazione di Berlinguer — ha detto Dario Valeri — e non è una questione di merito, ma di stile. Questa mia. Nella relazione infatti si propongono scelte politiche molto chiare. La chiarezza non è stata, in questa drammatica situazione, patrimonio di quanti hanno tentato di dimostrare che l'installazione dei missili non avrebbe compromesso in alcun modo la trattativa, e ora tendono ad affermare che la crisi attuale non è poi così grave e può essere ricucita. La situazione è invece molto grave, ed è una gravità che viene da lontano; per questo è ancor più sconcertante l'atteggiamento di Craxi che ironizza sui rischi di una guerra. Che nella politica americana ci sia stata una svolta, rispetto ai tempi di Kissinger, nei quali, sia pure nell'ambito di una conflittualità permanente, si privilegiava la diplomazia, è documentato da una recente articolo dell'ambasciatore Gali. Quell'impostazione cominciata ad essere rovesciata, e che ha avvertito la necessità di una svolta, rispetto ai tempi di Kissinger, nei quali, sia pure nell'ambito di una conflittualità permanente, si privilegiava la diplomazia, è documentato da una recente articolo dell'ambasciatore Gali.

Trivelli

Condivido la relazione di Berlinguer — ha detto Trivelli, membro dell'ufficio di coordinamento — e la linea che è stata seguita nella battaglia parlamentare sui missili. Forse si poteva fare qualcosa di più, ma lo spirito che ha animato il movimento parlamentare mi sembra giusto per due motivi: primo, perché indicava chiaramente quale poteva essere l'iniziativa italiana, secondo perché apriva la possibilità di spostare i forze maggiori. Certo i sarebbero potuti fare molti più interventi nel dibattito, ma l'obiettivo, in questo caso, non era di perdere tempo, ma di guadagnarlo, per avere un'iniziativa politica del nostro paese prima che fosse troppo tardi. Ci sono stati dei limiti. Invece, per quanto riguarda la mobilitazione popolare in concomitanza con il dibattito, ma essi sono riconducibili al fatto che l'installazione, mobilitazione è stata data solo dai comitati per la pace e non dalle altre forze che avevano dato vita alla manifestazione del 22 ottobre.

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Cossutta

Dopo la rottura delle trattative di Ginevra a causa dell'arrivo in Europa dei primi missili americani — ha detto Armando Cossutta — non ci si può fare illusioni: la situazione è drammatica. Il movimento per la pace deve perciò compiere un salto qualitativo, subito, nel prendere coscienza e nel determinare conseguentemente una spinta possente della lotta. In Italia, la lotta per la pace, oggi, passa concretamente attorno all'obiettivo di impedire l'installazione dei missili Comiso. Ogni successo, anche parziale, in questa direzione avrebbe un'enorme influenza. E a fine Berlinguer ad insistere. Il rifiuto dell'installazione dei missili Comiso, ogni successo, anche parziale, in questa direzione avrebbe un'enorme influenza. E a fine Berlinguer ad insistere. Il rifiuto dell'installazione dei missili Comiso, ogni successo, anche parziale, in questa direzione avrebbe un'enorme influenza.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

La nostra proposta — ha detto Pellicani, segretario regionale del partito nel Veneto — da voce da un lato alle ansie e alle speranze profonde che agitano il paese, da un altro lato collega ad una precisa posizione politica che unifica un grande movimento quale quello che si è espresso il 22 ottobre. Ma vi è una richiesta di Berlinguer: il Parlamento può considerarsi una articolazione di questa proposta, ed è quindi desiderata ad arricchirla e rafforzata, non già a indebolirla.

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Gerace

Ritengo utile approfondire — ha detto Gerace, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

Luigi Colajanni

Sarebbe opportuno — ha osservato Luigi Colajanni, segretario regionale per la Sicilia — che questo nostro CC si concludesse con l'approvazione di un documento di indirizzo. Il partito deve assumere una posizione veramente autonoma, dall'Est certamente ma anche e non meno dalla Nato, che dai fatti vede sconvolto il suo preteso carattere difensivo che, pure, è soltanto ciò che la legittima agli occhi di forze europee e dell'imperialismo tedesco. Siamo davvero pervenuti al punto che De Gaulle paventava quando dichiarava: «Atenti, perché anziché essere gli stati Uniti dell'Europa del Nord per essere l'Europa degli Stati Uniti».

In primo piano
Finanziamenti, Cee, zucchero Al Parlamento settimana calda

Si è appena conclusa una settimana importante per la politica agraria italiana. La Camera e il Senato hanno raggiunto ottimi risultati rilevanti (nel bene e nel male) per il mondo agricolo. Vediamo quali sono.
COME RIFORMARE LA POLITICA CEE. A meno di due settimane dal Vertice di Atene dei capi di governo della Cee...

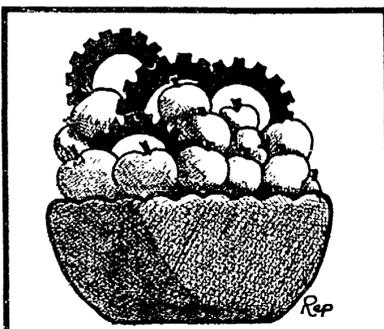
La frutta tricolore non fa più gola

«Export in crisi? Le colpe sono a casa nostra»
In soli 10 anni dimezzate le vendite di agrumi. Ora si propone un ente nazionale per l'agroexport

DOVE VA L'ORTOFRUTTA (Esportazioni italiane in % per paesi di destinazione)
Germania (RFT) 52%
Francia 14%
Svizzera 7%
Austria 6%
Inghilterra 4%
Belgio 3%
Altri paesi 14%

L'ARANCIO? NON ARRIVA (Da dove vengono le importazioni di agrumi nella Germania federale)
Spagna 50%
Israele 15%
Marocco 12%
Italia 9%
Grecia 5%
Sud Africa 4%
Altri paesi 5%

BOLOGNA. — Ortofrutticoltura d'avanguardia per un rilancio dell'esportazione: ne hanno discusso per due giorni amministratori, esperti, produttori e operatori commerciali. L'iniziativa, promossa dalla Regione Emilia Romagna e dall'ICE, ha fatto il punto della situazione...



li e oltre il 40% degli ortaggi (117 milioni di quintali). Nel mondo l'Italia è al secondo posto (dopo gli USA) per esportazione di frutta, ortaggi e agrumi (produttore il 115% del nostro fabbisogno alimentare)...

produrre cavoli lontani dal gusto quasi incostitenti e di Paesi del Nord che preferisce quelli a palla bianca piccola?», si è chiesto Claudio Antoniani, dell'Università di Bologna...

Esempio? Germania, girando nei mercati c'è da vergognarsi

Dal nostro corrispondente
BERLINO. — Quanta frutta italiana riesce a «sfondare» sul mercato tedesco-occidentale? E quali sono i suoi più diretti concorrenti? Ecco i risultati di una breve indagine che abbiamo fatto a Berlino...

chi); fagiolini freschi (Mena); pompelmi (Israele e Florida). A rappresentare la frutta italiana ci sono solo pere, mele, uva da tavola e in modestissime quantità, cachi, meloni, carube. Sempre per l'Italia nel reparto della frutta tropicale, c'è di solito anche un cestino con alcune decine di piccoli, ripugnanti e certamente immangiabili, non commestibili fichi d'India, venduti a 2,28 marchi al pezzo (cioè 1400 lire l'uno)...

«Voglio lavorare nei campi. Ho 20 anni»

«Voglio lavorare nei campi. Ho 20 anni»
Dina è umbra, ha 25 anni, sta per laurearsi in Agraria e da quattro anni fa la bracciante stagionale nella raccolta del tabacco e dell'uva. Giovanni è un giovane di Nocicattaro; insieme ad altri ragazzi, studenti, disoccupati e lavoratori agricoli così come sono emersi dalle presenze e dal dibattito dell'Assemblea nazionale dei giovani attivisti e delegati della Federbraccianti-CGIL...

stretto a cercare ed accettare un lavoro «comunque». Questo elemento, già contenuto nella relazione dal segretario nazionale della Federbraccianti Paolo Lenardini, ha trovato conferma in molti interventi.

decato ad intervenire nel mercato del lavoro o nelle realtà produttive per garantire l'occupazione e cambiare le condizioni di lavoro. In agricoltura, come d'ovunque, opportunità di lavoro sono strettamente legate alla professionalità, quella acquisita con gli studi ma anche quella da contrattare intervenendo sulla organizzazione del lavoro.

In breve

- L'UNCME si chiude oggi a Sorrento l'assemblea dell'Unione nazionale delle comunità montane. Tra i temi in discussione, la qualità della vita in montagna.
● CARNESELUCCI si chiude oggi a Foggia il salone nazionale delle attività zootecniche.
● RIMBORSO IVA: a Reggio Emilia tutte le organizzazioni del mondo agricolo sono mobilitate affinché il governo receda dalle dispositive legislative che bloccano il 1983 ai produttori del settore lattiero caseario...

Scoperto l'ulivo più vecchio del mondo

Scoperto l'ulivo più vecchio del mondo
Diametro: 9 metri
L'ulivo di Canneto è in Sabina, sulla strada tra Roma e Rieti. Ha 2000 anni e produce un olio di qualità. Viene da tutto il mondo per ammirarlo e studiarlo. La scoperta è stata fatta dalla nuova rivista «Verde mese», da ieri in edicola. Un nuovo modo di parlare di agricoltura, è quello che si propone «Verde mese», edita dalla Aracoli e diretta da D. Comisso. Con il primo numero in regalo 20.000 abbonamenti. Ogni lettore dovrà mandare una cartolina e ritirare l'abbonamento presso un vivaista.

Nasce l'agricoltura «gastronomica»

Nasce l'agricoltura «gastronomica»
Uno studio dell'Insoar
Gli studi compiuti dall'Insoar (Istituto nazionale di sociologia rurale) lasciano prevedere non lontana la scissione dell'agricoltura in due branche distinte: la prima rivolta a procurare un'alimentazione a buon mercato, a base di proteine «stracciate», a base di proteine «stracciate», così si intitola una pubblicazione dell'Insoar sull'argomento «L'agricoltura gastronomica» presentato al ministero della Agricoltura. Il libro, di 676 pagine, è pubblicato da F. Angeli.

Prezzi e mercati

Prezzi e mercati
Parmigiano, 5 mesi nella hit-parade
Ormai da cinque mesi i prezzi all'ingrosso dei formaggi grana salgono incessantemente. Da giugno ad oggi, infatti, le quotazioni del Parmigiano reggiano con un anno di stazionatura sono passate da 10 mila a quasi 13 mila lire al chilo, mentre quelle di Grana Padano 1982 sono aumentate da 5.500 a circa 10 mila lire al chilo.
La causa di questa impennata va individuata essenzialmente nell'abbassamento di livello che si è prodotto nelle scorte dopo due annate (1981-1982) di produzione alquanto scarse. Secondo recenti accertamenti infatti gli stocks di formaggi grana presso i produttori sono inferiori di almeno il 3-5% a quelli già piuttosto leggeri accertati nello stesso periodo dell'anno scorso. Nel frattempo i consumi sono quantomeno regolari, se non proprio in aumento, per cui l'offerta resta complessivamente insufficiente a soddisfare il fabbisogno della domanda e ciò alimenta il fuoco della rivalutazione dei prezzi all'ingrosso. Su questa situazione abbastanza tesa si è innestata da qualche settimana la commercializzazione della sorta 1983 la cui produzione si profila a sua volta non eccessiva (seppure superiore a quella dell'anno scorso). L'Irsvm valuta infatti una produzione di 1 milione 655 mila quintali di cui 825 mila di Grana Padano, 610 mila di Parmigiano Reggiano e il rimanente di veremghi.

Chiedetelo a noi

Andarono via dal potere della Riforma
Circa 25 anni fa mio padre abitava con suo fratello nella Maremma Laziale in un podere di riforma fondiaria. In seguito, per precarie condizioni economiche dovette emigrare qui al nord con noi figli piccoli che ora siamo diventati tutti operai. Mio zio con la sua famiglia vive tuttora lì. Noi però non troviamo giusto che si continui a godere i frutti della terra perché mio padre, che ora è morto, aveva contribuito molto a renderla fertile. GIUSEPPE BETTONI (Desio (Milano))
Nel 1953 l'Ente Maremma di Toscana assegnava a mia madre un appezzamento di circa tre ettari. Nel 1965, dopo la morte di mio padre, io e mio fratello facemmo subito il passaggio del terreno a nome di mio zio. Nel novembre del 1982 mi sono rivolto a mia sorella per chiedere la mia parte di eredità, ma mi ha risposto che essendo solo lei coltivatrice e io impiegato e mio fratello falegname, nulla ci spetta. È mai possibile che solo per il fatto di essere impiegato non mi spetta una parte del terreno o il corrispondente del valore in denaro? REMO FIORINI (Viterbo)
Il vostro problema è analogo ed esige un chiarimento preliminare. Lo scopo della riforma fondiaria è stato quello di dare il latifondo ai contadini e agli altri lavoratori manuali della terra i quali potevano diventa-

Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche?

Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche?
Indirizzate le vostre lettere a: L'Unità pagina Agricoltura, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.
DOMENICA PROSSIMA — Gli spumanti italiani, tutti li bevono pochi li conoscono. Alla vigilia delle vacanze natalizie una utilissima guida: la mappa degli spumanti italiani, i consigli su come berli.

Advertisement for Victors Caramella balsamica. Includes image of the product and text: 'Si sente nella gola... Si sente nel naso!'.

Spettacoli

Cultura

Intervista a Elias Canetti

«Ecco come sono nato e ho imparato a pensare in questo mondo terribile: Swift mi ha sempre influenzato ma nessuno se ne è mai accorto»

Sono come Gulliver nell'Europa della follia



nell'Europa della follia

— Quali sono le sue ascendenze letterarie? Alcuni hanno visto una certa affinità tra le sue opere e il surrealismo...

Non ho mai fatto parte di una scuola letteraria. Non sono stato espressionista, il che invece in Germania poteva capitarmi facilmente. La sola influenza che ho subito fu quella di Karl Kraus, oltre a quella dei libri che ho scoperto da solo. Ma le circostanze esterne della mia vita hanno fatto in modo che vivessi e andassi a scuola tra i gruppi linguistici più vari, e che trovassi poi nella letteratura antica dei riscontri che mi portarono a risultati analoghi a quelli dei surrealisti francesi.

— E quali sono state le sue prime letture?
Swift. Swift fu la mia prima esperienza letteraria. Al contrario degli altri ragazzi che leggono «i viaggi di Gulliver» e lo dimenticano subito come fosse un semplice racconto di fantasia, invece quella storia ebbe su di me un'influenza che dura ancora oggi. Così quando nelle mie riflessioni descrivo certe società organizzate secondo principi assai diversi dai nostri, sono pochi quelli che ritrovano l'influenza dalle mie prime letture da Swift.

— Accanto ai modelli letterari, ha trovato altri riferimenti in altre arti ad esempio quelle figurative?
Bruegel ha avuto su di me un'influenza decisiva. La gran parte dei suoi quadri sono a Vienna, e questo mi aveva dato l'occasione di studiarli. Bruegel era in certa misura un pittore realista, ma siccome è un successore di Bosch, ha anche una componente di quel che oggi si potrebbe qualifi-

care come surrealismo. Un grande conversatore, un virtuoso del dialogo. Schivo, riservato, il grande pubblico ha cominciato a conoscerlo dopo l'assegnazione del Nobel. Nato in Austria, nel 1905 a Ruse, sul Danubio, da genitori di origine sefardita, Canetti studiò e si laureò a Vienna. Nel '38, in seguito all'Anschluss, fuggì in Inghilterra. Ed è a Londra, in un appartamento ad Hampstead, che ancora risiede e scrive abitualmente, la maggior parte del tempo. Ma ha anche una piccola casa a Zurigo. Preferisce parlare di sé come di un pensatore, piuttosto che come un romanziere o un drammaturgo. In ogni caso, e anche se lui nega, i germanisti dicono che nessuno parla e scrive il tedesco come lui.

— Come scrittore lei non prende una posizione sull'attualità. Questo testimonia forse un rispetto del lettore, che deve trarre dai libri piuttosto uno strumento di riflessione?
Sì, io non voglio aggredire i lettori, ma al contrario dare loro degli stimoli. In modo che se negli anni che seguono sopraggiungono degli avvenimenti che con ogni probabilità esigono una spiegazione, ciascuno abbia a sua disposizione i mezzi per spiegare queste circostanze, e comprenderle. Pensi alla genesi di «Massa e potere». È un libro apparso nel 1960, le mie prime riflessioni su questo tema risalgono al 1925. E soprattutto una analisi del nazionalsocialismo. In questo lasso di tempo, nel corso

del trentacinque anni che separano i miei primi scritti sul tema della pubblicazione del libro, mi sono chiesto molto spesso quali fossero al riguardo le mie vere opinioni. Ecco questa sorta di «intenzione» nella valutazione è qualcosa che si perde sempre più ai nostri giorni. È prevalso l'uso di dare la propria opinione su tutto e in ogni momento...
— Leggendo «Auto-da-fé» si ha l'impressione di non apprendere molto sul suo autore. Lei è assente in modo strano dal romanzo...
Non v'è quasi nulla di autobiografico nel romanzo. Il solo particolare che viene direttamente da me è la passione per i libri che lo prelo al sinologo viennese, al professor Kien. Avevo già da ragazzo la mania dei libri, ma qui mi sono ispirato a un grande lettore, a Don Chisciotte, a cui d'altronde Kien assomiglia fisicamente. Vi sono naturalmente anche raccontati destini e caratteri realmente esistiti. Ho tratto dalla mia memoria ambienti sociali, strade, stagioni: tutto ciò che ho conosciuto, amato, respirato, sofferto... Teresa, per esempio, assomiglia a una donna da cui avevo preso una camera come studente a Vienna nel 1927.

Portava una lunga veste linnamata, e aveva un arcaico mostro assai più grande dell'altro. Ho messo ancora sulla bocca di Teresa, le chiacchiere sentenziose e del tutto idiote che mi aveva riviste la mia affittacamere nel ricevermi. Parliamo di Vienna. Lei aveva dei contatti con gli scrittori che avevano creato nuove forme letterarie. Pensiamo soprattutto a Herd Müller e a Hermann Broch...
Ho conosciuto Broch e Müller solo nel 1933, quando ormai avevo già terminato «Auto-da-fé» da due anni. A Vienna, la letteratura ufficiale era fatua e sentimentale. I lettori borghesi preferivano soprattutto Werfel e Zweig. L'avanguardia era un gruppo sparato rappresentato forse da una dozzina d'artisti come Berg e Webern, ma ciascuno lavorava per suo conto. A Berlino invece c'era — e andò nel '29 — un mondo assai diverso, e ho avvertito immediatamente che laggiù il teatro, la pittura e le arti erano sul punto di cambiare. Ero stato presentato soprattutto al disegnatore Grosz. Ma vi è pure un intellettuale austriaco che ha avuto una grande influenza su di me negli anni della

mia formazione: lo scrittore satirico Karl Kraus. Posso dire che dal 1924 al 1929 egli è stato la mia vera università. Kraus mi ha aiutato a scoprire quel che io chiamo le «maschere acustiche». La meccanica della lingua in «Auto-da-fé» gli deve molto. Le sue analisi sono state veramente illuminanti.

— Gli avvenimenti politici anteriori al 1930, in Austria e in Germania, hanno svolto un ruolo decisivo nella genesi del suo unico romanzo, «Auto-da-fé»?

In effetti avevo assistito, confuso tra la folla di operai, all'incendio del Palazzo di Giustizia di Vienna, il 15 luglio 1926. Sentivo che dei fatti terribili stavano maturando. Questo presentimento fu confermato durante i miei soggiorni a Berlino, nel '28 e '29. Vidi le marce, gli scontri tra nazisti e lavoratori socialisti e comunisti. Il mio libro è nato dunque in un clima di agitazione e di furore. Porta in sé il marchio di quelle tragiche circostanze.

— «Auto-da-fé» è un romanzo costruito con abilità. È fatto di tre grandi parti che si succedono dialetticamente, e che mettono in gioco un numero illimitato di letture interiori, di richiami di temi.

Sì, è stato detto che il romanzo era costruito con troppa razionalità, che tutto è premeditato. Ma non l'ho scritto con questo intento. Io avevo pensato dapprima a un libro che si chiamasse «Commedia umana della follia». Avevo coltivato il progetto abbastanza insensato di scrivere otto grandi romanzi, e passarli uno anno intero, pieno di entusiasmo a mettere delle idee sulla carta, a delineare



del personaggi. Ognuno di questi romanzi doveva svilupparsi attorno a un personaggio centrale, che fosse in stato di accusa, e ridotto ai limiti della follia. Uno dei personaggi era uno che si ostinava a negare la morte. Un altro romanzo girava attorno al fanatismo religioso... Infine, avevo abbozzato la figura di un filosofo austero, ed ho finito per interessarmi a lui, al punto che ho rinunciato alla stesura degli altri romanzi. Mentre scrivevo «Auto-da-fé» sentivo che tutta la forza e la complessità degli altri romanzi progettati veniva a concentrarsi nel nuovo libro. Tutta la sostanza, tutta la follia maniacale dei sette libri abbandonati veniva a nutrire questo romanzo, che poco a poco, nel corso di un anno di lavoro, si compieva. Ecco perché può dare l'impressione che lei ricordava all'inizio.

— Ci sono nel romanzo diverse allusioni ironiche a Freud...
C'è un attacco aperto a Freud alla fine del libro, quando descrivo il manicomio. A Vienna, Freud era come il latte materno. Tutti se ne erano nutriti fino alla nausea. Musil ha scritto un testo meraviglioso contro Freud. Anche Kraus lo contrastava ferocemente. Tutta l'avanguardia lo criticava.

— In «Auto-da-fé» certe descrizioni minuziose di abitudini assurde fanno pensare a lui.
Dopo aver scritto otto capitoli del romanzo ho letto per la prima volta dei testi di Kafka, e sono sicuro che questo mi ha aiutato molto. Il suo linguaggio è assai uniforme. Kafka scrive in un tedesco molto bello, molto chiaro, ma non è uno scrittore drammatico. Quel che conta in «Auto-da-fé» è che ogni carattere, ogni destino, è costruito secondo il proprio linguaggio, e che ogni personaggio conserva la sua «maschera acustica». In Kafka, invece, il linguaggio plasma un solo blocco, nel quale sono comprese le persone e le cose.

— Lei adopera il linguaggio in modo tale da indicare meglio la solitudine dei suoi personaggi. Non è così?
Sì, c'è una distanza illimitata tra gli esseri umani, e nessuno incontra realmente l'altro. L'effetto era anche parole. La pensavo a quello delle palle da biliardo, che rotolano e si urtano. E come nacque la sua autobiografia «La lingua salvata, storia di una giovinezza».

— Un mio fratello, ancora ragazzo andò in Francia, poi vi restò e divenne un vero francese; era medico e batteriologo, aveva lavorato all'Istituto Pasteur dall'inizio della sua carriera fino alla morte. Quando ero a Parigi andavo a stare da lui. Era una creatura estremamente colta, e non c'era nulla di cui non potessi parlare. I libri erano famosi a lui come a me, nonostante fosse appunto questo il mio mestiere, ma il suo un altro che l'occupava molto. Durante la sua ultima malattia, decisi di raccontarle a lui la nostra infanzia, con la speranza forse di poterlo guarire. Il tempo non era mutato. Ho avuto appena lo spazio di fargli un breve cenno. Disgraziatamente non ho potuto mostrarli neanche le prime righe. Egli morì prima. Questo libro gli è dedicato: non avrebbe visto la luce senza di lui. Quel mio fratello era anche l'uomo più importante della mia esistenza. Gli avevo fatto un po' anche da padre. Sono andato assai di rado a Parigi dopo la sua morte.

— «Massa e potere» - «Potere e sopravvivenza». Vogliamo chiarire la sua idea del «sopravvivere»?
La sopravvivenza è danno degli altri essere umani costituisce per me il germe del sentimento di potenza; parlo della resistenza concreta, fisica, del momento nel quale ci si erge vivi di fronte a un uomo che invece giace, colpito a morte. In quel preciso momento, molti pensieri passano nella testa di un uomo. Dapprima si ha paura. Ma il sentimento che non tarda a prevalere, e che non si cede, è quello di un uomo che è ancora in vita, e che la morte non ha colpito. È in questa soddisfazione di sopravvivenza che consiste per me il germe dell'idea di potenza.

— Chi si adatta facilmente all'idea di sopravvivere agli altri, e alla loro morte, al momento che continua a vivere con indifferenza, costui non può, a mio avviso, progredire in modo concreto sul piano etico, e quel che chiamo il peccato della sopravvivenza.

— C'è poi chi realizza rapidamente che la sopravvivenza può trasformarsi in strumento per raggiungere un certo scopo. Che si può fare una somma dei sopravvissuti. Che si può «avere» sempre «qualcosa» dai morti. E così nascono i despoti.



Elias Canetti e in alto due disegni di Grosz



Frederic Forrest e Dashiell Hammett nel film «Hammett» di Wim Wenders

Nel 1939, il creatore di Sam Spade tenne una relazione, finora inedita, davanti a Thomas Mann, Hemingway, Aragon, durante un congresso di scrittori: il padre dell'hard boiled, ispiratore e sceneggiatore di tanti film, nega i legami tra letteratura e cinema

La vita non è un film

di DASHIELL HAMMETT

Dashiell Hammett, il maestro del poliziesco hard-boiled, pronunciò questo intervento sul «tempo» nel romanzo contemporaneo nel giugno del '39 durante un convegno dell'Associazione Internazionale degli scrittori per la Difesa della Cultura. Alla presidenza c'erano Thomas Mann, Hemingway, Dreiser e Aragon. L'intervento fu pubblicato l'anno successivo sulle riviste «Europe» e «Fighting Words» oggi introvabili. «Linea d'ombra» «scoperto» questo «inedito» è e presenta nel suo prossimo numero, in edicola la prossima settimana. Lo anticipiamo ai lettori.

Il bisogno di «tempo» nel romanzo contemporaneo è profondamente vero, ma si sono dette e scritte in proposito molte sciocchezze. Una delle ragioni più spesso invocate è che siccome la vita ha un ritmo molto più rapido di una volta, lo scrittore deve cercare di adattarsi. Sotto certi aspetti noi viviamo più velocemente, eppure avremmo bisogno, per morire di fame, di altrettanto tempo che i nostri antenati. Shakespeare riteneva l'amore altrettanto effimero di Edna Saint-Vincent Milley oggi: una giornata in prigione non è affatto più corta di quanto fosse una volta, e un soldato greco che scannava i persiani con il pugnale, alle Termopili, doveva muoversi altrettanto velocemente di un cinese col fucile mitragliatore, oggi a Tacheng. C'è l'automobile, certo, ma non riesco a trovare nessun collegamento tra la sua esistenza e i problemi dello scrittore moderno. La questione non è di sapere quanti avvenimenti sia possibile notare in un breve lasso di tempo. La pausa, per esempio, non è certamente contraria al «tempo», e tuttavia, finché essa dura, non succede niente.

Molto è stato detto, e resta ancora da dire, sull'influenza reale e probabile del cinema sulla letteratura contemporanea. Si è detto innanzitutto che il cinema ha abituato migliaia di eventuali lettori a esigere per il loro divertimento un momento rapido, la varietà, un costante cambiamento di ritmo e che, di conseguenza, il romanziere che spera di vendere i suoi libri ad alcune di queste migliaia di persone dovrebbe studiare a fondo la tecnica cinematografica. Non discuto il primo argomento, ma il secondo è stato così esagerato che ha fatto, temo, molti danni. Il romanzo e il film sono due mezzi d'espressione differenti: inutile negarlo col pretesto che la M.G.M. ha più clienti della Random House. Per la verità, le Poste e i Telegrafi ne hanno ancora di più, e sono più vicini al romanzo. Un romanzo è un

insieme di parole, e dovendo mettervi un po' di «tempo», è nelle parole che bisognerà introdurre. Un film è una successione di immagini parlanti e per quanto riguarda il «tempo» il problema della parola non è stato ancora risolto. L'azione deve venir rallentata, le macchine da presa trattengono perché gli attori abbiano il tempo di dire le loro battute. Andando e venendo da una scena all'altra quel che principalmnte si ottiene è un ritmo visivo. In un libro, questo procedimento dà nella maggior parte dei casi l'impressione di un gratuito saltello e sfocia nell'oscurità e nella sfacchezza del disegno.

Sarebbe stupido sostenere che il romanziere non ha nulla da imparare dal cinema. Ma potrebbe avere da imparare qualcosa anche dal teatro, dalla radio, dalla musica e dalla pittura. La mia intenzione è soltanto quella di dimostrare che non credo alla necessità di uno studio approfondito del cinema nella formazione del romanziere contemporaneo; a meno che, evidentemente, non miri al mercato hollywoodiano. Non penso che scrivendo una sceneggiatura e chiamandola romanzo, ci si metta sulla strada buona. Quando un romanziere pensa alla sua opera secondo un'idea, credo che per lui dovrebbe esistere soltanto l'etica del romanzo. Mi rendo conto che, prima della fine di questa settimana, qualcuno potrebbe pubblicarmi pubblicando un eccellente romanzo, del tutto contemporaneo, sviluppato al massimo quanto al suo «tempo» e interamente influenzato dal cinema. Tutto quello che potrei dire sarebbe: «Fante, felicitazioni, fratello, ma ti continui a pensare che non hai scelto la strada più giusta».

Il lavoro del romanziere contemporaneo è quello di prendere i suoi brandelli di vita e sistemarli sulla carta. Più il loro passaggio dalla strada alla carta è diretto, e più sembrano veri. Il romanzo contemporaneo ha bisogno di «tempo», non per comprimere in ogni pagina il massimo possibile di cose, ma per dare l'impressione del veramente contemporaneo, di cose che accadono qui e ora, per imporre al lettore la sensazione dell'immediato. Periodi equilibrati, scene cesellate, solidi capitoli che procedono deliberatamente vanno bene per lo scrittore che dice al suo lettore: «Ascolta, queste cose sono successe, ora te le racconto». Non vanno invece per colui che dice: «Guarda, ora ti mostro ciò che succede». Questo tipo di scrittore deve sapere come gli avvenimenti si producono, non come più tardi ci se ne ricorda, ed è in questo modo che deve narrarli. Questo è, secondo me, il «tempo».



Videoguida



Canale 5, ore 20,25
Anche Kildare «tifa» per Visconti

Per lanciare la «prima» televisiva (ma siamo proprio sicuri che sia così?) del Gattopardo...

Raiuno, ore 23
Una Sanremo story in nove puntate (e si ride)

Le mille bolle blu è il titolo di un disco quadruplo della Fonit Cetra...

Raiuno, ore 14,05
Un duello a distanza fra Lavia e Carmelo Bene

Consueto duello a colpi di ospiti illustri fra Blitz (Raidue, dalle 15,20) e Domenica in (Raiuno, dalle 14,05)...

Raidue, ore 22,30
La grande calamita che scopre i nostri mali

Poche persone potrebbero immaginare che una calamita possa servire anche per una diagnosi medica...



Una scena della «Tempesta» con la regia di Strehler

Di scena A Roma Shakespeare visto da Strehler
Uno spettacolo straordinario che parla di uomini, di poesia, di illusioni, di potere e di apocalisse

Così il Teatro ci salverà dalla Tempesta

LA TEMPESTA di William Shakespeare. Traduzione di Agostino Lombardo. Regia di Giorgio Strehler...

Sceneggiato Raiuno ha presentato la trilogia dedicata allo scrittore di «Piccolo mondo antico». L'idea è di comporre un affresco risorgimentale, ma il risultato è disastroso...

Fogazzaro ucciso in TV

Dal nostro inviato
Tra gli spifferi secolari di Villa Olmo, splendida residenza sul lago di Como...



Maria Novella Oppo

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, and Raitre, including times and program titles.

Table with TV program listings for Canale 5, Retequattro, Italia 1, Montecarlo, and Svizzera.

Scegli il tuo film
IL PONTE SUL FIUME KWAI (Raiuno ore 20,30)
Ecco un film da leccarsi i baffi: a suo tempo se li leccarono soprattutto produttori, attori e interpreti...

Table with radio program listings for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3.

Cultura



L'intervista

Dopo la bufera parla l'uomo più contestato del cinema italiano «Non ci siamo accorti della crisi. Ecco perché i nostri film sono finiti così male»

Rossellini, ma la Gaumont non si vantava di essere moderna?



Philippe Noiret in «Amici miei II», l'unico film della Gaumont andato bene. In alto, Renzo Rossellini

ROMA — «Prendo atto della situazione ma, sono sincero, non ho strategie, linee di rilancio da comunicare. Vedo piuttosto alcune urgenze da risolvere, come *La curma* di Antonioni, *Desidera della Tatò*, film cioè che stavamo per produrre e per i quali, ora, dobbiamo rifare i conti. Poi ci impegneremo per capire perché abbiamo perso questi miliardi e perché da un certo momento in poi, non abbiamo più trovato l'aggrancio con gli spettatori», dichiara Mario Annibaldi, il neo-presidente della Gaumont. Così inizia il «dopo-Rossellini» che, è prevedibile, somiglierà molto ad un'amministrazione controllata, un periodo di autonomia limitata della filiale italiana rispetto a Parigi. Intanto circolano le notizie sull'incarico che Rossellini avrebbe accettato nel gruppo Berlusconi: ultime battute di un divorzio?

Più in profondità, a una settimana dal terremoto delle dimissioni di Renzo Rossellini, il mondo del cinema inizia a chiedersi perché di un fallimento, a ipotizzare le conseguenze, concretamente, in cifre. I sei miliardi persi che sono costati la poltrona di presidente a Rossellini la società il ha «bruciati» finanziando film italiani; e nella produzione che il rapporto con la Gaumont, «società integrata», va in rosso. Dal 1980 in Italia la produzione di film è complessivamente dimezzata (da 164 titoli nel '80 si passa agli 81 del primo nove mesi di quest'anno); per questo la notizia che anche la major italo-francese bloccherà o rallenterà, chissà per quanto tempo, il suo impegno nel campo, suscita subito fantasmi di testate vuote a Cinecittà e spinge un po' tutti (Anica, Agis, autori, cinema pubblico) a scrivere denunce, appelli.

Altra cifra nera, quella degli spettatori: in otto anni, sono scesi da 51,5 milioni a 18,5, mentre le sale chiuse, in tutta Italia, sono più di quattrocento (e un'altra raffica di chiusure d'esercizio si dice sia prevista per i prossimi mesi). E ancora: mercato monopolizzato, al 75% dagli americani... Allora questa crisi-

Delinquenza minorile a Radiouno

ROMA — Quali modelli offre il mondo degli adulti ai ragazzi? La delinquenza minorile è uno dei tanti linguaggi di rifiuto al mondo degli adulti? Esistono soluzioni alternative al carcere? Questi ed altri interrogativi saranno affrontati nella trasmissione «Punto d'incontro», in onda oggi alle 19,35 su Radiouno, a cura di Renato Salvicchi e Giuliana Berardinelli. Tra gli ospiti il presidente del Tribunale dei minorenni, dottor Felcetti.

Il personaggio Il disegnatore francese ha portato a Milano in una singolare mostra happening i suoi ultimi lavori. «Odio i sentimenti smielati, mi piace far paura e divertire»

Io, Topor il cattivissimo



Due disegni di Topor

MILANO — La maggior parte degli articoli scritti su Roland Topor e tutte le interviste, iniziano con un tentativo disperato: descrivere l'inquadrabile risata dell'artista francese. Alcuni l'hanno definita il riassunto dei suoi disegni, dei suoi dipinti, delle interpretazioni cinematografiche, dei film, dei copioni teatrali, delle novelle, dei giochi. Altri, ne hanno colto soprattutto l'aspetto grandguignolesco. A noi, è toccata una risata molto particolare.

Topor a Milano. Lo abbiamo incontrato, una prima volta, accanto al padre anche lui pittore, un ottantenne arzillo e autoritario che ha interrotto diverse volte la nostra conversazione. Avrebbe voluto che il figlio raccontasse la propria attività dandosi la giusta importanza. Perciò Roland Topor che è modestissimo e alla mano, ha riso in continuazione, quasi con stizza, sottolineando in questo modo l'inevitabile incomprendimento tra genitori e figli. Mio padre — ha esordito — vorrebbe che io mi mettessi in cattedra, che spiegassi che faccio tante cose e che i miei quadri sono esposti nei musei del mondo. A me queste cose non interessano.

D'accordo, ma, in effetti, è piuttosto difficile seguire tutti i rivoli della sua molteplice attività. Come si fa a definirlo? «A definire cosa? Io lavoro per definirmi. Evito le etichette come la peste. La gente, invece, non fa altro che chiedermi definizioni. Perciò quando qualcuno vuole sapere che tipo di arte faccio, gli dico che sono un altro; gli do una mano la biografia di un altro artista. Vede, io non mi sento uno specializzato, un professionista».

E, allora, cosa intende per creazione artistica? «Un modo per esprimermi con diverse situazioni. Un modo di vita che non ho nemmeno bisogno di spiegare a me stesso. Il mio primo disegno lo hanno pubblicato nel 1958 sulla rivista francese «Bizarre»; contemporaneamente veniva pubblicata la mia prima novella. Da allora, non ho mai smesso di fare tante cose insieme. Chi sono i suoi padri artistici? «Molti. Dal pittore Goya ai surrealisti. Da Bosch a Bruegel. Dai gialli alle storie poliziesche. Per me Bunuel è stato importante come i pittori che ho citato e anche Orson Welles e Franz Kafka e tutti i personaggi che lei si può immaginare guardando i miei lavori».

Le immagini visive e scritte di Topor sono insalate di farsa e di tragedia, di sacro e di profano. I protagonisti, compiono le azioni più atroci col più assoluto candore e diventano spettacolo, insieme struggente e stralunato. Sono immagini spiazzanti, possono creare del panico... E Panie, infatti, è il nome di un movimento che Topor creò nel 1961 con Fernando Arrabal. Chissà se Panie è ancora vivo? «È vivo perché siamo vicini noi: Fernando e io». Assicura Roland Topor. Panie non è un oggetto: dipende da noi. Nel '61 la nostra idea era creare una specie di «movemento d'ombra», e ci siamo riusciti. La gente si aspettava una vera e propria corrente artistica, con tanti iscritti... Invece, eravamo solo noi due, all'inizio, e nessuno capiva esattamente quello che facevamo. Poi, quando iniziarono a capirci, ci snobbavano. Dissero che facevamo solo dell'arte popolare.

Ed era vero? «Però è falso. Panie non è definito da nessun dogma, ma dal nostro lavoro. Il suo retroterra è lo humor, la confusione, l'assurdo, il rischio, l'azzardo e il caso. Panie è ludico. Il suo nome deriva da Pan, il famoso dio della mitologia greca. Lei lo sa, la risata di Pan era pericolosissima. Chi l'ascoltava poteva diventare pazzo. Ebbene, noi vogliamo agire libero sfogo alla pazzia. È molto meglio che la realtà ci renda pazzi, piuttosto che schizofrenici. Lei in fatto di mostri dovrebbe sapere tutto... Beh, sono gli unici personaggi insieme a pazzi e ai tipi meschini che riesco ad interpretare al cinema. Vede io non sono un vero attore. Mi piace lavorare nel cinema perché sto con la gente. Scrivere e dipingere sono azioni molto solitarie. Ma, lo ripeto, non sono un attore. Non potrei mai interpretare il ruolo di un principe affascinante... a parte il fatto che per me sarebbe noiosissimo... Naturalmente lei odia la bontà, i buoni sentimenti... Perché spesso nascondono grettezza e perbenismo. Ad esempio, io lavoro per i bambini, perché li ritengo il pubblico più intelligente e aperto: scrivo favole e faccio shorts televisivi. Ma lei si è mai accorto di come si comporta la maggior parte dei genitori? Si sentono molto tranquillizzati dall'idea che i loro figli non abbiano una sessantina. Sono felici di imbottirli di stupidaggini... Anche questa è bontà... Topor sghignazza e guarda il suo vecchio padre con aria di intesa e di rimprovero. Di lì a poco, li vedremo entrambi nel mezzo dell'esibizione che è stata organizzata per loro dal gallerista Andrea Giocci e dal circolo ricreativo dell'Azienda Trasporti milanese. In un'antica e intatta sala da ballo dove in genere si danza al liscio, sono appese alle pareti le grandi tele grandguignolesche e assurde che Topor figlio ha dedicato al tema da donna e il corvo, ovvero, la vita e la morte. Sono illuminate ad intermittenza. Sullo sfondo si proietta il famoso film toporiano *Il pianeta selvaggio*, ma senza il sonoro sostituito da un'assordante musica da discoteca. Si aggirano per la sala personaggi che indossano i costumi del *Grand Macabre* di György Ligeti, costruiti da Topor per il Comunale di Bologna qualche anno fa. C'è chi si aspetta che l'artista tenga un discorso attorniato da questi costumi mostruosi e inquietanti. Invece ride e parla, parla e ride chiuso in un angolo, tra la folla fluttuante e danzante.

Che bello! — esclama — Questa è una vera festa. Ho sempre pensato che le mostre di pittura sono rituali freddi e morti. Con questa strana mostra-spettacolo ho voluto rompere certe abitudini. E, se va bene, ripropongo la formula altrou.

Ma, Topor, lei parlerà, non è vero? «Macché, sono qui per fare quello che fanno gli altri. Odio i dibattiti. Io credo solo nella provocazione e nel divertimento».

Naturalmente la bocca di Topor si dischiude in uno sghignazzo fragoroso. La gente è attonita. Avrà riconosciuto la risata contagiosa di Pan?

Marinella Guatterini

“Quali sono le garanzie di controllo sugli alimenti surgelati?”



RISPONDE IL DR. PELLEGRINO, DIRIGENTE SUPERIORE DEL MINISTERO DELLA SANITA'.

R. Come è noto gli alimenti surgelati debbono, per legge, essere confezionati. Questa circostanza comporta l'etichettatura, al consumatore. Oltre a quelle usuali per gli altri prodotti alimentari, nel caso dei surgelati è possibile trovare altre istruzioni per la conservazione domestica e la conseguente utilizzazione. Vi sono, poi, norme concernenti i banchi frigoriferi che, ad esempio, debbono essere forniti di termometri ben visibili e controllabili.



D. Perché i surgelati non portano una data di scadenza?
R. Le confezioni che saranno in commercio dopo il periodo transitorio stabilito dal D.P.R. 13 Maggio 1982 n. 322, riporteranno anche la data di

utilizzazione ottimale, così espressa: «da consumarsi preferibilmente entro il... (mese e anno)». Tale data, da non confondersi con il periodo di conservabilità domestica a seconda del tipo di frigo o di congelatore, rappresenta una ulteriore informazione che consentirà di impiegare il prodotto al meglio delle sue qualità.



D. Perché le verdure, il pesce devono essere surgelati entro poche ore?
R. La normativa italiana prevede che la surgelazione avvenga, su materie prime in stato di naturale freschezza, in modo da mantenere inalterate tutte le loro caratteristiche organolettiche e nutrizionali.



D. Una volta scongelato il prodotto può essere ricongelato?
R. Il ricongelamento dei prodotti è vietato durante la fase di commercializzazione ed è sconsigliabile durante la fase di utilizzazione domestica per evitare danni qualitativi causati al prodotto dal lento ricongelamento nel freezer domestico.

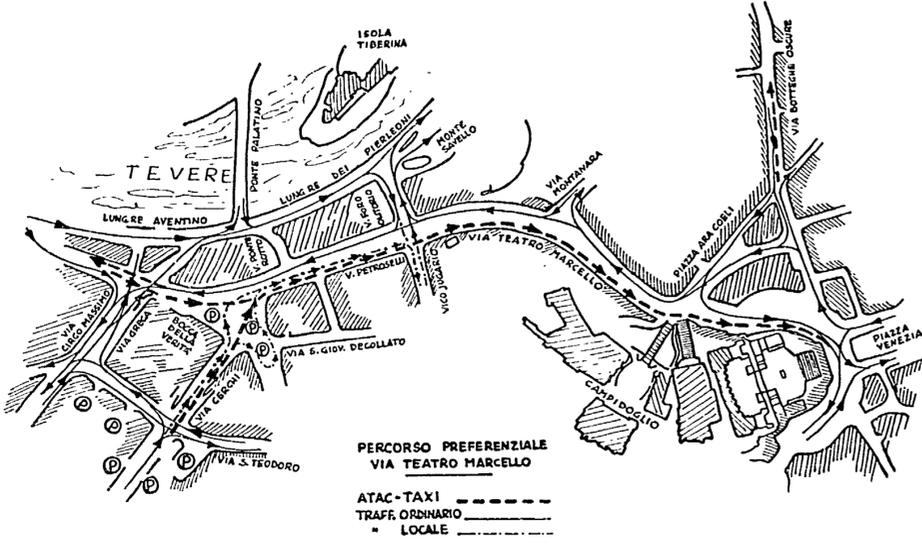
CONOSCIAMO MEGLIO GLI ALIMENTI SURGELATI. CAMPAGNA PROMOSSA DALLA **FINDUS**

(continua)

Maria Serena Palieri

Sabato 3 dicembre il via al progetto contro il caos di Natale

Feste, piano anti-ingorgo



Lo spettro della paralisi insegue il traffico romano. S'avvicinano le feste e il Grande Ingorgo non sembra più tanto un'ipotesi lontana. E allora, pur se con interventi d'emergenza, bisogna correre ai ripari. Il Comune ci ha pensato e ha predisposto un piano che entrerà in funzione sabato 3 dicembre e durerà fino al 6 gennaio. Ieri mattina in corso di una conferenza stampa gli assessori Benigni e De Bartolo hanno illustrato i dettagli del «progetto natalizio». Gli obiettivi — hanno spiegato — sono sostanzialmente tre. Il primo: ridurre la pressione su piazza Venezia. Il secondo: migliorare le condizioni per l'uso del trasporto pubblico. Il terzo: limitare il peso del pullman e dei mezzi carico-scarico merci sulla circolazione ed evitare l'ostacolo dei lavori stradali.

PIAZZA VENEZIA — Non sarà più possibile — come mostra la cartina qui sopra — dalla Bocca della Verità raggiungere via del Teatro Marcello e quindi piazza Venezia. In quel senso la circolazione sarà consentita solo ai bus e ai taxi. L'ingresso del IV settore, ora a piazza Graziosi, sarà anticipato sul via del Plebiscito. Anche la chiusura del IV settore (come gli altri) sarà posticipata fino alle 20 (ora alle 17). I «varchi» saranno controllati accuratamente.

PARCHIEGGI — Sarà istituito un parco di parcheggio da mille posti (mezza custodia e metà gratuito) nella zona di via dei Cerchi, piazza della Consolazione e Arco di Giano. In caso di necessità sarà utilizzata anche l'area del Circo Massimo. Aprirà i battenti (in modo permanente) il parcheggio allo Stadio Flaminio (affidato all'Automobile Club). Funzionerà parcheggio notturno per i pullman e ci sarà anche la depositaria per le auto rimosse. Il costo sarà di mille lire per la mattinata e mille per il pomeriggio (ma solo per Natale, poi si vedrà). Una nuova stazione per i taxi sarà istituita al Circo Massimo.

NAVETTE — Collegate col parcheggio

di via dei Cerchi e del Flaminio saranno istituite altre due linee: il 116 e il 120 (oltre ai 115 già in funzione). La prima «navetta» partirà dal Circo Massimo, raggiungerà piazza San Silvestro e tornerà indietro. La seconda, invece, dallo Stadio Flaminio arriverà a piazza del Popolo e farà «dietrofronti». Per tutti e tre i bus navette, per il periodo delle feste, il costo del biglietto sarà di 500 lire al giorno. Cioè con un biglietto si potrà salire su 115, 116 e 120 per tutta la giornata (dall'apertura alla chiusura dei negozi).

BUS — Per aumentare la velocità del mezzo pubblico si è deciso di rendere operante la corsia preferenziale di viale della Libia e di aprire il parcheggio di via Tripolitania e la depositaria di piazza Annibaliano. Funzionerà un itinerario riservato a bus e taxi su via Teatro Marcello e via Teodosia. Saranno istituiti sei unici su via Carnaro e su viale Adriatico. Gruppi di vigili saranno sul campo a difendere tutte le corsie preferenziali, soprattutto sui 6 itinerari già individuati un mese fa.

PULLMAN — Sono stati realizzati diversi parcheggi. Uno a piazza Augusto Imperatore e l'altro a piazza della Pilotta. I pullman non potranno circolare sul Corso e sul Tritone. Tra poco entrerà in funzione anche il parcheggio di via Monte Brianzo.

SCARICO MERCI — I 151 mila mezzi addetti al carico-scarico merci non potranno compiere le loro operazioni tra le Mura Aureliane e Lungotevere dalle 16 alle 19. Sono esclusi i mezzi NU, Centrale del Latte, Poste e rifornimenti per le farmacie.

LAVORI STRADALI — Per tutto il periodo festivo sono sospesi i lavori pubblici sulle strade, soprattutto nelle zone più intensamente frequentate.

Ultima nota, anche se non rientra nel piano festivo, l'istituzione di un nuovo capolinea Atac a piazza del Giubileo e l'apertura di una nuova stazione del nuovo ponte sull'Aniene in prosecuzione del «squadriglione» sulla Salaria.

Convocati presidente della Regione e assessore alla sanità

La Procura ordina a Landi una mappa dell'assistenza «Farmaci d'oro», nuova denuncia

Entro il 10 dicembre la Regione di Roma dovrà consegnare alla Procura di Roma una specie di «dossier» sull'intera situazione dell'assistenza sanitaria a Roma. È quanto hanno chiesto ieri mattina i tre magistrati Santacroce, Armati e Sava al presidente della Regione, Landi ed all'assessore alla Sanità, Pietrosanti, convocati appiattamente al palazzo di giustizia.

In pratica i giudici vogliono una mappa dettagliata degli organismi nelle varie specialità sanitarie, negli ospedali, nei centri di igiene mentale, un elenco completo delle convenzioni con i privati, per l'acquisto di macchinari e per la creazione di nuove strutture. Da qui i magistrati potranno stabilire se ci sono state distrazioni di fondi, se i finanziamenti giunti alla Regione sono stati tutti utilizzati in tempo. E se, soprattutto, sono state applicate regolarmente tutte le deliberazioni. Solo allora potranno essere precisate le responsabilità, sia della Regione sia eventualmente delle USL.

Nel frattempo gli stessi magistrati hanno dato ieri stesso numerose disposizioni a vari nuclei di polizia giudiziaria. La finanza controllerà i bilanci regionali e delle USL, la squadra mobile indagherà sull'assistenza psichiatrica (omissione di soccorso, abbandono d'incarico) e i carabinieri sull'assenteismo e le omissioni d'atti d'ufficio, mentre i nuclei antisofisticazione, sempre dei carabinieri, verificheranno le condizioni igieniche ed amministrative di alcune strutture. I lavori stradali — Per tutto il periodo festivo sono sospesi i lavori pubblici sulle strade, soprattutto nelle zone più intensamente frequentate.

Ultima nota, anche se non rientra nel piano festivo, l'istituzione di un nuovo capolinea Atac a piazza del Giubileo e l'apertura di una nuova stazione del nuovo ponte sull'Aniene in prosecuzione del «squadriglione» sulla Salaria.

quali, cifra di poco superiore a quella di marzo. Altro particolare: 34 medici su circa 300 hanno da soli prescritto quasi il triplo di medicine dei loro colleghi, mentre un solo assistito è arrivato a farsi prescrivere nel mese di settembre dell'82 la bellezza di cinque milioni e mezzo di farmaci.

Le nostre ispezioni ora riprenderanno — ci ha detto il presidente delle RMI Agostinelli — ma per due settimane siamo stati costretti a trasferire due nostri ispettori nel reparto farmacia del Nuovo Regina Margherita, dove i pretori avevano ingiustamente sospeso il dottor Evelino Talomeo. In effetti, proprio ieri il prefetto Amadio ha revocato per Talomeo il provvedimento di sospensione, perché sono risultate responsabilità di un altro suo collaboratore. Ora Talomeo tornerà quindi al suo posto, ma senza nemmeno le scuse dei suoi accusatori. E in un'occasione — assicura Agostinelli — riprenderanno i controlli sulle folli spese per i medicinali nella USL.

INCHIESTA PSICHIATRICA
Su questa particolare e delicata «stranche» dell'inchiesta sulla sanità, il dottor Armati sta effettuando una serie di controlli, per stabilire se la Regione ha attuato realmente la legge di riforma, creando ad esempio le condizioni per sospendere ora poteri in virtù dell'articolo 34 della legge 833 — le convenzioni con le strutture private. L'ultimatum della legge era il 31 dicembre '81. Ma a distanza di altri due anni non soltanto né i posti letto per i ricoveri urgenti né i posti letto per i ricoveri a lungo termine e cure. Quelle poche esperienze positive avviate a Roma sono bloccate dalla Regione che non rispetta gli impegni di spesa, come nel caso della chiusura dell'Opera don Calabria di Primavalle, dove 70 degenti vivevano e lavoravano.

BLITZ DEI PRETORI — I carabinieri sono entrati dieci giorni fa al Policlinico Umberto I, ed hanno scoperto che all'appello mancavano cinque medici e due infermieri. Tutti devianti ora poteri in virtù della sanificazione ai pretori. Al CTO invece sempre i pretori hanno trovato un macchinario rotto da un gruppo di «luddisti» in sciopero. Al Nuovo Regina Margherita, infine, mancavano molti macchinari dagli inventari degli scorsi anni.

Raimondo Bultrini

Così il Campidoglio «rivoluziona» tutti i servizi sociali

L'annuncio è avvenuto in sordina, ma non per questo l'iniziativa è meno rilevante. Il Comune di Roma, pur in mancanza di una legge di riforma dello Stato e di quella di riordino della Regione ha deciso di dare vita in maniera organica ai servizi sociali. Modi e tempi del progetto sono stati illustrati l'altro giorno durante un incontro tra l'assessore al coordinamento delle USL Franca Prisco, quello al personale Raffaele Rotiroli e i presidenti delle 29 circoscrizioni di Roma. Un provvedimento che tanto più ha valore per il delicato settore della sanità.

In sostanza, il Comune ha deciso di riunificare in un unico servizio le competenze in materia sociale attualmente frammentate. Passò indispensabile per un corretto funzionamento dell'assistenza che sia in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini e il completamento del decentramento delle funzioni alle circoscrizioni. Insieme alle responsabilità verrà naturalmente trasferito anche il personale.

Si creerà insomma una vera e propria servizio circoscrizionale da integrarsi a quello fornito. Vediamo più da vicino come sarà organizzato il servizio. Ci sarà un ufficio centrale con compiti di programmazione e coordinamento cittadino. A quest'ufficio competerà il ruolo di ripartire i fondi, studiare, raccogliere ed elaborare i dati, promuovere la collaborazione con il personale. Il servizio sociale istituito in ogni circoscrizione avrà l'incarico invece di analizzare e individuare gli interventi nel proprio territorio. Di organizzare incontri con i servizi sociali delle circoscrizioni, avviare corsi di formazione e del personale, adeguare l'organico alle necessità sia tecniche che amministrative.

Le stasi determinata in consiglio regionale dai problemi inerenti al pentapartito è probabile che si prolunghi. Il paradosso con cui si confrontano le cronache dei giornali. Incriminazioni a catena di medici e non medici, arresti di amministratori, chiusura di interi reparti, difficoltà economiche sempre più gravi per le USL, disagio crescente della popolazione non suscitano dichiarazioni né commenti dell'esecutivo regionale. Presidenti della giunta, assessori alla sanità e al bilancio si limitano ad assistere, spettatori passivi e silenziosi, all'iter dei provvedimenti. Non è un caso che una magistratura che porta sul terreno dell'azione giudiziaria problemi che essi avrebbero dovuto affrontare, se non risolvono, su quello amministrativo. In assenza di iniziative della Regione, d'altra parte, altri problemi si accumulano su cui arriverà, forse, l'ultimo intervento del magistrato. Cito, tra gli altri, tanti, quattro, più gravi ed urgenti di altri.

La legge sul convenzionamento in materia di sanità, approvata dalla commissione da sei mesi, impegno programmatico del pentapartito da due anni. Legge importante, destinata a controllare il flusso di spesa che scende terzo per tutti o meno convenzionati, questa legge chiede un impegno preciso della maggioranza sul problema della incompatibilità. È possibile ancora accettarla? Nel 1984. In presenza, ancora una volta, di una previsione sottodimensionata rispetto alle esigenze effettive, la Regione deve aprire una consultazione con i Comuni (cui lo stesso assessore si è per altro reso disponibile) con i Comuni e con le USL per individuare le necessarie priorità: 1) a livello delle strutture, segnalate o no dal magistrato, che agiscono in condizioni inaccettabili; 2) a livello dei servizi di cui è ancora sulla carta la messa in opera; 3) a livello delle strutture convenzionate che agiscono sul territorio di competenza di quelle pubbliche sottoutilizzate. Ha un senso convenzionare per la chirurgia cento letti di una casa di cura privata situata accanto all'ospedale in cui i reparti chirurgici sono utilizzati al 50%; 4) a livello delle spese sostenute con i medici di base. A quando il controllo del numero degli assistiti per cui ognuno di essi è pagato, ancora oggi, sulla base di dichiarazioni rese più di tre anni fa?

Un accento soltanto agli ultimi due problemi: quello relativo all'individuazione e al consolidamento, tramite un confronto puntuale con il governo, delle spese sostenute



ESTIRPARADICI Dal «selva-alberi» all'«estirparadici». Il Comune si è dotato di una nuova macchina (costo 30 milioni) per il servizio giardini. Si tratta, appunto, dell'«estirparadici», un cilindro potentissimo che è in grado di estrarre dal terreno quelle pericolosissime basi alte 30-40 centimetri che restano dopo l'abbattimento di un albero. Tempo occorrente: dai tre ai cinque minuti. Prima lo stesso lavoro richiedeva l'impegno di due operai per una intera giornata.

Arrestato a Fiumicino un dipendente delle Poste

Apriva la posta aerea e intascava i dollari per la beneficenza

Brevi

● **AGNES HELLER**: domani alle 17.30 nella sala stampa del PCI, via dei Polacchi 43, sarà intervistata in pubblico dalla redazione della rivista «Donne e politica».

● **IRPERF. ILOR, SOCOF**: per i pagamenti i seguenti uffici postali restano aperti fino alle 28, 29 e 30 novembre fino alle 17: Appio, Aurelio, Nomentano, Ostiense, Prati, Belsito, Torpignattara, Eur, M. Sacro, Lido di Ostia, Civitavecchia, Anzio, Tivoli, Velletri, Frascati, Albano e Pomezia.

● **NEOPLASTIE**: il comitato «Gigi Ghirelli» comunica di aver trasferito la propria sede in via Fratelli Ruspoli 2.

● **RENZO FRINOLLI**, comunista, è il nuovo presidente della VI circoscrizione, al posto di Brienza entrato nel CdA della Centrale del latte.

Un dipendente del ministero delle Poste e Telecomunicazioni in servizio all'aeroporto di Fiumicino è stato arrestato lunedì mattina mentre cercava di impossessarsi del denaro contenuto nelle lettere in arrivo a Roma. Si chiama Romeo Vili, ha 25 anni, e da soli tre mesi era stato assegnato all'ufficio «smistamento corrispondenza» del «Leonardo da Vinci». Lo hanno sorpreso in un angolo dei voli internazionali intento ad aprire una gran quantità di buste, oltre cento, di cui si era impossessato.

Da qualche tempo, dopo che erano stati segnalati diversi furti, i dipendenti di quel servizio erano sotto controllo. Gli agenti della polizia giudiziaria dello scalo, guidati dal commissario Vinci, hanno indagato su quanti venivano a contatto con la corrispondenza. I controlli man mano si sono ristretti a Romeo Vili, ma prima di bloccarlo gli inquirenti hanno voluto essere certi di coglierlo in flagrante. È così è stato.

Terminato il suo turno di lavoro è uscito dall'ufficio con una voluminosa borsa e si è appurato lontano da occhi indiscreti nei parcheggi dei voli internazionali. Lì, sicuro di non essere visto da nessuno, si è messo ad aprire l'una dopo l'altra tutte le lettere.

Le aveva scelte oculatamente rastrellando tra la corrispondenza per le missive provenienti dagli Stati Uniti e indirizzate a istituti di beneficenza italiani. Se la polizia non fosse arrivata in tempo questa volta il dipendente avrebbe messo a segno un discreto colpo. Detto, infatti, come era, Vili possiede un discreto numero di dollari per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo di lire.

Domani «vertice» per la Voxson

Domani vertice sulla Voxson. Gli assessori al Bilancio regionale, provinciale e comunale Galenzi, Marroni e Faloni si incontreranno con i dirigenti degli istituti di credito che fanno parte del «pool» bancario che deve intervenire per il rilancio della fabbrica elettronica.

Esplorazione per il gas a Gaeta: un ferito

Un'esplosione provocata da una fuga di gas ha semidistrutto ieri mattina un'abitazione nel centro medievale di Gaeta. Nello scoppio è rimasto ferito un operaio, Pierino Vagnati di 52 anni. Verso le sette dopo essersi alzato ha provato ad accendere un fiammifero senza accorgersi che il gas uscito durante la notte dalla bombola aveva saturato completamente l'ambiente. Vagnati investito in pieno dall'esplosione ha riportato ustioni su tutto il corpo di primo e secondo grado. La deflagrazione ha danneggiato l'intero edificio provocando danni valutati intorno ai settecento milioni.

I vigili del fuoco dopo un sopralluogo hanno fatto sgombrare cinque appartamenti.

Urge sangue

La compagnia Ornella Arsetti — verrà operata mercoledì — ha urgente bisogno di sangue (reparto cardiologia del S. Filippo Neri).

Le USL passano al contrattacco Ecco come si può curare meglio

Seminario del PCI in preparazione della conferenza dei servizi organizzata dal Comune

«Nella XIX circoscrizione, quella del S. Maria della Pietà, abbiamo calcolato quanto costavano le analisi: ci siamo accorti che il prezzo variava dalle 5 alle 11 mila lire a seconda dei presidi dove venivano effettuate». Da noi al S. Giovanni il laboratorio d'analisi è stato pulito, dopo chissà quanto tempo, solo per la visita dei magistrati. La prossima volta dovremo aspettare una nuova inchiesta». «Al nuovo Regina Margherita abbiamo chiuso il reparto di intero perché, nelle conferenze organizzate servizio per servizio, ci siamo accorti che servivano solo gli infermieri e i medici, ma non gli altri». Sono state illustrate difficoltà, proposte, interrogativi di chi ogni giorno è in prima fila per continuare a garantire anche nella bufera attuale l'assistenza che i cittadini chiedono.

«Lo scopo della conferenza dei servizi che il Comune sta organizzando — ha detto nella sua relazione Antonella Iannone — sarà quello di ribaltare le accuse che vengono rinfacciate alle USL. Non si tratterà, dunque di organizzare 20 miniconvegni dove discutere genericamente della riforma o semplicemente di tutto ciò che «non va». Ci sono degli obiettivi precisi e concreti che è possibile raggiungere in tempi brevi. Si tratta di stabilire elementi di analisi unitari per tutte le USL della città che ci consentano di individuare dove s'inceppa la macchina sanitaria, d'individuare i danni e responsabilità politiche dell'immobilismo della Regione».

Ecco due linee fondamentali su cui muoversi: 1) il funzionamento dei servizi, gli standard delle prestazioni, gli strumenti di controllo della spesa, del governo del personale; 2) delineare un piano di lavoro che, utilizzando norme e finanziamenti a disposizione, sviluppi servizi innovativi e il campo della tutela della maternità, della salute nei luoghi di lavoro, degli interventi a favore delle fasce meno protette: gli anziani, i tossicodipendenti, gli handicappati, i malati di mente.

È nato Michele Gallo. Al piccolo, alla mamma Franca, al papà Marcello e ai nonni Nazio gli auguri effettuati dell'Unità e della sezione Nuova Tuscolana.

CULLA

È nato Michele Gallo. Al piccolo, alla mamma Franca, al papà Marcello e ai nonni Nazio gli auguri effettuati dell'Unità e della sezione Nuova Tuscolana.

In una prima fase si raccoglieranno dati ed elementi in ogni USL. Tutto il materiale sarà poi ulteriormente sintetizzato dall'assessore. Nel giro di un anno si andrà poi ad una verifica su ciò che è stato realizzato.

La necessità di una maggiore informazione è stata uno dei temi toccati al seminario Caccia della VI USL. «Da tre anni a questa parte abbiamo moltiplicato i servizi offerti ai cittadini ma in un territorio «povero» come il nostro forse sono rimasti più impressi non i due consulenti nuovi ma i tiker che la gente è costretta a pagare per questi prestazioni. «Abbiamo una lista di 4.500 persone che aspettano dal '79 di ottenere l'accertamento di invalidità civile. Si tratta di ritardi ereditati dalla passata amministrazione e però ma ci sono anche le difficoltà che derivano dal personale in gran parte proveniente dalle mutue, impreparato a lavorare diversamente da come sempre ha fatto».

Carla Chelo

...anche per la stagione invernale 1983/84

VITTORIO PERONI

La più alta gradazione di calore con il massimo risparmio energetico!!

Le più conosciute

STUFE CATALITICHE

complete di bombola AGIP dotata di regolatore di pressione con relativo dispositivo di sicurezza sono il meglio di quanto si possa desiderare!!

Agip Gas

ibigas

38.07.65
35.26.55
38.88.11

TEL. 31.85.01 TEL. 35.26.55
31.85.02 TEL. 38.88.11

00192 Roma - Piazza dell'Unità, 29
Tel. 31.85.01-38.07.65

dal 27 novembre
al 3 dicembre

● Tina Turner al Tenda
● Daniele Paris sul podio
● Raffaello ci invita a...

● «Nemico di classe»
● Gli uccelli di Clerici
● Finger-Picking 1, 2, 3

PopRock

Il rhythm and blues bello e aggressivo ritorna con Tina

Lunedì 28 al Teatro Tenda SevenUp in viale De Coubertin, alle ore 21, concerto di Tina Turner nell'ambito della rassegna American People American Music.

anche non aveva la voce di un'Anetha Franklin, ha sempre cantato con forza prorompente e con calda convinzione, spalleggiata dal marito chitarrista Ike.



Tina Turner, domani al Seven Up

Musica

Dodici concerti dedicati a Pettrassi da Nuova Consonanza

MUSICA ANTEPRIMA IN BREVE
● Il «Fantastico» Berlioz
Abbiamo di fronte una settimana intensa, carica anche di scontri. All'Auditorio di Via della Conciliazione, dopo Decker e Michele Campanella, variano accolti dalla critica e dal pubblico, arriva Berlioz (musicista ancora pieno di eno-

sica, che stasera (ore 19) coinvolge i critici musicali intorno ad un ambiguo tema: «Al pubblico non far sapere». Segue alle 20,30 il concerto, conclusivo anch'esso, di una interessante stagione (vedremo poi i risultati) particolarmente ricca di musica del nostro tempo. Ma stasera non ce n'è. L'accorrete, accorrete! punta su arie e duetti del tempo antico (Pergolesi, Mozart, Donizetti, Rossini), cantate da Valeria Mariconda e Sesto Bruscanini. Al pianoforte, Mario Caporali.

● Un pianoforte a Velletri
È quello suonato da Giovanni Nenna, reduce da una tournée nell'Urss, che ha avuto un successo straordinario con la «Rapsodia» di Rachmaninov sui temi di Paganini per pianoforte e orchestra, raramente eseguita nell'Unione Sovietica.

● La sera del sabato
Si incomincia, nel pomeriggio, con il concerto in Castel Sant'Angelo, affidato (17,30) al Duo domenica Losavio-Enza Janonne (fagotto e pianoforte), si conti-

● Musica da vedere
Al Teatro Tenda di Piazza Mancini domani, lunedì, alle ore 21 unica rappresentazione dello spettacolo «Tre per una musica da vedere». I tre sono Michele Paucicelli, Giancarlo De Matteis e Mex, una ragazza di vent'anni, australiana, approdata da qualche tempo in Italia con una stupenda voce e una chitarra dai delicati accordi. Il gruppo, per intenderci, è quello che mise in scena, qualche tempo fa, «Forza venite gente», un musical sulla vita di San Francesco d'Assisi che ebbe allora, in Italia e all'estero, un caloroso successo di pubblico e di critica. Lo spettacolo di oggi, dicono i protagonisti, è come un caleidoscopio di spontaneità per produrre sensazioni che fanno pensare, eccitare e... ballare. Musica «segnata», insomma, con le parole, i corpi e i gesti dei tre protagonisti di questo insolito concerto fatto di invenzioni sonore.

● Tuxedomoon al Palladio
Martedì 29 al cinema Palladium di Piazza B. Romano, ore 21,30, esibizione dei Tuxedomoon dal titolo «Musica in quattro suites basata sui tempi del giorno con performance a cinema». Ingresso platea L. 9.000, galleria L. 7.000, tessera ARCI ridotto L. 7.000. Dei Tuxedomoon si è già detto molto, dal carattere multimediale che definisce ogni loro esibizione dal vivo, «fusione di musica, teatro, cinema per uno spettacolo totale». Dopo la separazione di uno dei membri fondamentali del gruppo, il violinista e tastierista Blaine Reininger, il centro focale dello spettacolo è divenuto Winston

Tong, cantante, mimo e performer, spesso nascosto da un gioco di luci ed ombre, elegante silhouette drammatica e malinconica. Sui quattro schermi i Tuxedomoon si servono, Bruce Geduldig proietta filmati e dispositivi quasi sempre in bianco e nero, riecheggianti il cinema muto e la forza reattiva, come nella efficace proiezione della sequenza di un'esplosione atomica. Tutto ciò che è «Musica» è percorso da un'atmosfera cupa e metallica che si è lasciata dietro la fluidità e il romanticismo apportato dalla presenza di Reininger. Imperdibile il finale, ormai un classico del P., in cui Tong e Geduldig sciolgono il pubblico con due fari di luce tagliente, agitano, incrociano, feriscono rendendo così anche il pubblico parte del loro spettacolo.

● Jazz + Rock per Scofield
Al Music Inn (Largo dei Fiorentini) altro nome che conta nel panorama del jazz internazionale. Martedì 29 ore 21,30

● Jazz
eccezionale concerto del chitarrista John Scofield. Musicista di grande perizia tecnica, Scofield accentua sensibilmente il suo stile personale rivolto essenzial-

mente ad una sorta di fusione tra jazz e rock. Recentemente questo chitarrista ha avuto anche il privilegio di suonare con Miles Davis. Il gruppo (un trio) comprende il bassista Steve Swallow e il batterista Adam Muijsbaum.

● Corvini e Tommaso
Mercoledì torna in scena sempre al Music Inn la «Jazz Studio Big Band» di Alberto Corvini e giovedì è la volta del

quintetto del bassista Giovanni Tommaso.
● Il sax di Kenyatta
Al Mississippi Jazz Club (Borgo Angelico) domani alle 21,30 concerto del sassofonista nero americano Robin Kenyatta.
● Chitarra al Folkstudio
Da martedì al Folkstudio (via Gaetano Sacchi) breve serie di chitarre soliste. In Italia americano Mario Fales con un programma di musica country-

QuestoQuello



● RAFFAELLO: le iniziative per la celebrazione del V centenario della nascita del celeberrimo pittore proseguono anche in questa settimana. Per le lezioni e gli incontri che si svolgono nell'aula magna dell'Università La Sapienza il 1° dicembre alle ore 16,30 addizionale Capponi Galiano, Ivessich, Mariconda Schiap Venza. Zino parleranno della musica nel tempo di Raffaello. Scalabrino invece degli strumenti musicali del '500. La sezione itineraria prevede oggi la visita al Vaticano (appuntamento ore 8,45 all'ingresso del museo); martedì Brancante a Roma (ore 15,30, appuntamento a Palazzo Braschi); domenica 4 la residenza nobilita cittadina (ore 10, appuntamento a Palazzo Farnese). Per informazioni ulteriori rivolgersi mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12, al recapito telefonico 67103044.

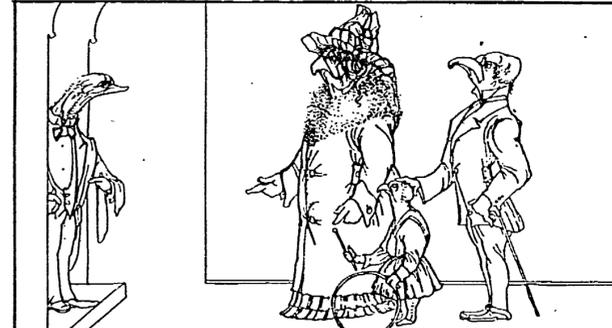
Cinema

● NIGHTKILL — È una delle «prime» di questi giorni, ma arriva da un Mystfest di due anni fa questo giallo di Ted Post che presenta sullo schermo il solito, eterno, mistero di un assassino che più macabro, davvero, non si può. L'altro, ovvero l'amante, avvelena dunque il marito di lei, poi lo chiude in frigorifero e consegna le chiavi alla vedovella. Delitto perfetto, se non arrivasse ad indagare un poliziotto che ha i tratti di uno fra gli attori più amati del cinema di Hollywood: il grande Robert Mitchum.
● SHOCK TREATMENT — È un Rocky Horror Picture Show fatto secondo, in sostanza: il cast di quel film, di otto anni fa, entrato nella lista dei cult movies, cioè Jim Sharman, regista e sceneggiatore con il compositore Richard O'Brien, nonché gli attori nei panni di uno psichiatra, Lou Adler e Michael White, produttori esecutivi, cuciono un secondo musical demenziale, con due nuovi protagonisti, Cliff De Young e Jessica Harper, che vengono dalla troupe di «Hair». Lo sfondo è Denton, cittadina degli USA, che vive un clima alla Orwell, con la TV che esercita, come un Re Sole, un potere assoluto sulla gente.
● SAPORE DI MARE UN ANNO DOPO — Tornano gli amori, i sorrisi e i dolorucci giovanili, la redditizia nostalgia anni Sessanta (e molta musica dello stesso periodo), del film dei Vanzina che, l'anno scorso, ha fatto saltare i botteghini. Enrico e Carlo Vanzina sono anche qui autori della storia, ma la regia è passata in mano di Bruno Cortini mentre Eleonora Giorgi e Isabella Ferrari sono gli «ornamenti» del cast. Una novità: «Sapore di mare», stavolta, si conclude nel 1983, ai nostri giorni, lo sfondo è il locale più snob della Versilia, dopo la Bussola cioè la Capannina.
● CINEMA AFRICANO — La rassegna di film promossa dalla rivista Nigritia è arrivata alla sua terza edizione e, stavolta, le sue proiezioni sono ospitate dalla Sala Borgo, in Borgo Sant'Angelo 9. Dal 1° al 4 dicembre, dunque, ecco una serie di pellicole prodotte nelle recenti stagioni dalle industrie cinematografiche del Continente Nero: pellicole che, per chi ha tempo e passione presentano di solito grandi motivi d'interesse, sociale, culturale, oltre che strettamente cinematografico. Anche perché, ragione non trascurabile, appaiono di solito solo in festival per «addeitti» come Pesaro o Sorrento. Voices from Purgatory, Six days in Soweto, Istwaland: the story of South African freedom charter, Abapuzivo: The di-spossessed, Generations of Resistance, South Africa, the white lager & forward to a peoples Republic, sono alcuni dei titoli. Dall'Algeria, paese di un cinema grande come Lakdar Hamina, la più all'avanguardia e impegnata nella produzione dei film, fra le nazioni dell'Africa, arrivano invece due titoli già presentati con successo nell'ambito di Festival di qualità, come la Venezia di quest'anno e Cannes: si tratta di «Un incontro d'amore» e «Médoua des femmes», quest'ultimo firmato dalla regista Assia Djebr.

Arte

Clerici è andato al tè delle cinque da Alberto Savinio

● FABRIZIO CLERICI — Galleria «Cu' d'Oro», via Condotti 6/a; fino al 15 dicembre; ore 10-13 e 17-20.
Alberto Savinio, scrittore e pittore, è tornato a dirigere il traffico al caotico incrocio dell'arte italiana tra il 1920 e il 1940. Di tante sue immagini sognate che ancora inquietano i sogni piccolo-borghesi di tanti ce n'è una straordinaria: quella del «stranissimo giovane greco che si affaccia, annunciante, nel vano d'una grande finestra e sgrana gli occhi stupefatto alla vista d'una borghese dalla testa di papera in poltrona che non capirà mai nessun annuncio, nessun messaggio». A Savinio e ai suoi borghesi dalle teste uccellate ha dedicato il catalogo di un bellissimo gruppo di disegni raccolti nel ciclo «Alle cinque da Savinio» il pittore Fabrizio Clerici (il volume è pubblicato da Franca May in fascimile con un testo di Leonardo Sciascia). E per Clerici, in un certo senso un debito saldato all'amico e allo scrittore che, nel 1942, gli scrisse un gran bel testo attendigliano per un ciclo bellissimo di disegni di Clerici, che è il nostro grande archeologo dell'immaginazione



«I volti d'uccello» di Fabrizio Clerici per Alberto Savinio

● Onoré Daumier e George Rouault — Accademia di Francia a Villa Medici; dal 26 novembre al 5 febbraio; ore 9,30/12,30 e 16/19,30.
Anche questo autunno l'Accademia di Francia ci regala la più bella mostra dell'anno in collaborazione con l'assessorato alla cultura di Roma. Sia Daumier (1808-1879) sia Rouault (1871-1958) sono raramente apparsi in mostre italiane. Può essere discutibile l'unione dei due artisti, Daumier democratico e rivoluzionario, Rouault cristiano ed esistenziale, separati da un secolo e riuniti per il comune culto di Rembrandt e per i temi comuni dei «Clowns», degli «Emigranti» e dei «Giudici». Di Daumier vengono esposti venticinque dipinti e disegni e la famosa litografia «Rue Transnonain, 15 aprile 1834», nonché tutte le piccole straordinarie sculture che son maschere funebri della classe politica francese del suo tempo. Di Rouault vengono presentati trentacinque dipinti, venticinque tavole del suo capolavoro grafico «Il Miserevole» e le sue litografie dei suoi «Ricordi» intima (omaggi a maestri intellettuali e artisti come Gustave Moreau, Léon Bloy, Joris Karl Huysmans e André Suarès). Le opere provengono da collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America. Il catalogo che riproduce le opere esposte è stato curato da Jean Leymarie e Robert Fohr.

● Elisabetta Montessori — Galleria «Il Segno», via Capolucase 4; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.
Presentata da Bruno Mantura espone un bel ciclo di disegni Elisabetta Montessori. Grandi fogli percorsi da una fitta onda di segni per costruire paesaggi come da una finestra che è anche la soglia dell'occhio e non sai mai bene se lo sguardo è gettato sul paesaggio naturale o dentro l'io. Nascono sotto la mano amorosa ed esatta dello straordinario topografo di luoghi real-sognati oppure pescati nella memoria o addirittura prefigurati. Nel segno forte e morbido un non so che di orientale, di cinese per il senso dello spazio cosmico e del flusso.

● Sandro Pagliuchi — Galleria Artmessage, Corso del Rinscimento 60; fino al 5 dicembre; ore 11/13 e 17/20.
Sul quotidiano dei più intimi e delicati gesti d'amore o del levitare dei pensieri e dei sentimenti in una situazione di riposo, Sandro Pagliuchi costruisce i suoi bronzi e le sue terracotte con una plastica sobria, assai netta di massa e energica di volumi, cercando sempre di cavare dai nudi le forme di un'energia segreta. Il suo pensiero dominante di sculture è la lunga durata dell'aguardo come forma: i ritardi sono discorsi ma la tensione è sempre schietta e non abitudinaria.

Teatro

Quando un alunno diventa nemico della sua classe

● NEMICO DI CLASSE di Nigel Williams, regia di Elio De Capitani. Da martedì al PICCOLO ELISIO.
Nemico di classe: non nel senso di classe sociale, ma, precisamente, di classe scolastica. L'azione, infatti, si svolge all'interno di una scuola di periferia; gli studenti sono per lo più figli del sottoproletariato metropolitano, ragazzi in un certo senso emarginati e quasi costretti ad essere violenti. Tutto

avviene in una mattinata «libera»: il professore non c'è e il supplente tarda ad arrivare. E così questi studenti non hanno un riferimento preciso contro il quale scaricare la propria violenza e la propria rabbia: devono inventarsi un capro espiatorio. A turno — perciò — terranno una lezione su una materia qualsiasi e a turno si presteranno a subire l'aggressività degli altri. Un modo come un altro, insomma, per trovare un «pa-



Da «Nemico di classe»

● STE ROMANE di Enzo Liberti, con Anita Durante. Da mercoledì al TEATRO ROS-SINI.
Ritorna il Teatro Rossini, uno dei pochissimi (forse l'unico) che ancora si dedica alla rappresentazione di testi romaneschi. E lo fa sempre in modo intelligente: contando sulla popolarità delle rappresentazioni e la schiettezza interpretativa degli attori. Questa volta il pretesto è offerto dalla Venezia, celebre opera di ignoto veneto del Cinquecento, che Enzo Liberti ha riscritto a misura di Roma, anno 1810. Certo, non bisogna aspettarsi una raffinata operazione culturale: gli spettacoli della compagnia che fu di Checco Durante sono sempre puntati sulla comicità semplice e diretta delle situazioni, anche quando lo spunto di partenza appare estremamente raffinato.
Con «Ste romane», poi, bisogna in qualche maniera «feste-giare» la riapertura di questo teatro (venne chiuso alcuni mesi or sono per una pretesa sindacale) che con la sua predilezione per il dialetto romanesco ha un ruolo preciso che dovrebbe essere mantenuto sempre vivo.

● NU TURCO NAPULITANO di Eduardo Scarpetta, regia di Eduardo De Filippo, con Luca De Filippo. Da mercoledì al TEATRO GIULIO CESARE.
A Sorrento, Felice Scio-sciamoccia viene scambiato per un turco eunuco: una benedizione dal cielo, cioè, per tutti quei mariti che non sanno a chi affidare le proprie mogli. L'unico guaio è che Felice non è assolutamente un turco e tanto meno eunuco... Sulla base di questo equivoco tutto teatrale si innesta il classico testo di Eduardo Scarpetta che vanta, fra l'altro, una memorabile interpretazione cinematografica di Totò, una delle migliori, forse, del grande comico napoletano.
Questa volta, invece, alla ribalta c'è Luca De Filippo, erede diretto di quella tradizione teatrale partenopea che oggi sembra essere l'unica a resistere al confronto con i nuovi classici. E dietro le quinte c'è Eduardo: una vera e propria garanzia, per uno spettacolo da non perdere.

Danza

Con uno spettacolo rinnovato torna il balletto russo

È ancora il grande momento della danza. Stasera (Giulio Cesare) ritornano nel cielo di Roma le «stelle» del balletto russo, in uno spettacolo in gran parte rinnovato, nel quale si riparte da un nuovo punto di vista. La ragazza appare nel primo atto come la scena del villaggio, che concluderà la sua storia in un ospedale psichiatrico. Non vi pare strano che, per cacciare via lo smielato sentimentalismo (ma Giselle dovrebbe essere immune, non è

colpa sua se la intingono nel miele, magari con un po' di limone), si debbono infrangere i miti, risposando quello della casa di cura? Vedremo. Lo spettacolo, rientrato nel cartellone dell'Accademia Filarmonica, viene proposto da mercoledì 30 al 4 dicembre.
Teatroziana Contemporanea di Roma, continuando il suo programma, presenta domani (Teatro Olimpico) uno spettacolo con Elsa Piperno e Joseph Fontana: martedì Eric Baranes si esibirà alla Sala Casella (via Flaminia 119). Fino al 3 dicembre continuano le attività, culminanti il 4 (ore 16) con una performance di Joseph Fontana, inventata sulla e per la Scalinata del Campidoglio. Partecipate, ma tenetevi la portata di mano ombrello e calce-scia. La danza è anche dispettosa e sa come farvi ballare tanta acqua addosso e sui piedi.
Dopo domani al Teatro «Orione» spettacolo del ballerino e coreografo Eric Baranes. È la prima esibizione in Europa di uno dei più validi ed entusiasti della New Dance americana.

Calcio

Le due capoliste corrono grossi pericoli contro Inter e Fiorentina

Per Roma e Juve trasferite thrilling

Giusto l'allarme Ora bisogna passare ai fatti



Un personaggio che per la sua funzione deve saperla lunga, il dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio Inchieste della Federazione calcio, ha detto che «siamo nel pieno del calcio scommesse». Bene, anzi male. E che cosa si fa? Da qualche tempo il calcio chiacchierato prende spesso il sopravvento su quello giocato: inchieste sportive e indagini della magistratura ordinaria, archiviazioni, denunce, smentite, controsmentite, sussurri e grida. Che si fa? De Biase ha minacciato i calciatori che giocano clandestinamente di squalifiche tali da impedire loro di partecipare ad altre partite sino alla fine del campionato. Ma l'allarmato e duro proclama del capo dell'Ufficio Inchieste non è destinato a fare la fine delle famose grida manzoniane? Non c'è bisogno di essere un giurista per sapere che ciò che scoraggia chi viola la legge non è tanto la gravità della pena quanto la possibilità di essere smentito.

Una delle partite più chiacchierate è Genoa-Inter dello scorso anno. Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, ha scritto di recente: «Ma perché, diavole, il magistrato di Genova continua ad indagare su Genoa-Inter, quando il capo dell'Ufficio Inchieste De Biase ha da tempo archiviato tutto? E qui bisognerebbe proprio aprire un bel discorso sui mezzi e sui metodi d'indagine degli inquirenti del calcio, se non fosse intervenuta la magistratura ordinaria, del calcio scommesse nessuno avrebbe mai saputo niente».

Ennio Elena
Nella foto in alto il dott. DE BIASE (a destra) con il presidente della CAF, VIGORITA (al centro) e l'avv. SORDILLO.

Se i campioni d'Italia e i bianconeri dovessero incorrere in un passo falso, potrebbero essere scavalcati da Torino e Verona impegnati con Pisa e Avellino - Sampdoria-Udinese, sfida per due che vogliono entrare nel grande giro - In Lazio-Catania già si pensa alla salvezza

Il campionato ha mutato i suoi giochi. Neanche un mese fa si parlava di una Juventus malandata, con il fiato grosso e di una Roma protagonista oltre che bella a vedersi. Oggi, inaspettatamente, c'è stata un'inversione di marcia, proponendo al torneo nuovi, invitanti temi e rimettendo un po' tutto in discussione.

Per prima cosa la Roma non è più la malfattrice assoluta. Dalla fuga clamorosa è venuta a ritrovarsi in soli centotrenta minuti invischiate nel gruppo mangiandosi la dote di tre punti di vantaggio, anche se è ancora alla testa di questo torneo con la Juve al suo fianco. Secondo la Juve è viva e vegeta. Non accusa affatto come troppo in fretta qualcuno ha paventato, il peso degli anni e della fatica di tante battaglie combattute e tantomeno è priva di stimoli.

Infine dietro di loro qualcosa si è mosso e potrebbe ulteriormente muoversi. Non ci sarebbe da meravigliarsi se il campionato si preparasse a lanciare qualche nome nuovo, che spezzasse un «jet mot» scontato ed anche un pochino noioso.

E questa egemonia potrebbe essere spezzata o meglio subire un pesante attacco.

co già nell'odierna giornata calcistica.

Inter-Roma, Fiorentina-Juventus: due appuntamenti che si presentano da soli. Mettiamo il caso che i campioni d'Italia e i bianconeri dovessero lasciare i due punti alle loro antagoniste: un'ipotesi possibile e di conseguenza una classifica ancora più corta ed addirittura con due nuove capoliste, se Torino e Verona dovessero superare vittoriosamente il loro turno casalingo con Pisa e Avellino.

La Fiorentina si farebbe ancora più sotto, così come la Sampdoria o l'Udinese o

La classifica

Juventus	13	9	6	1	2	19	6
Roma	13	9	6	1	2	17	7
Torino	12	9	4	4	1	10	4
Verona	12	5	2	2	18	13	
Fiorentina	11	9	3	2	17	9	
Udinese	10	9	3	4	14	8	
Samp	10	4	2	3	13	10	
Milan	9	9	4	1	4	16	18
Avellino	8	9	3	2	4	10	11
Inter	8	9	2	4	3	7	9
Ascoli	8	9	3	2	4	9	15
Napoli	7	9	2	3	4	6	14
Pisa	6	9	0	6	3	2	8
Lazio	6	9	2	5	9	17	
Genoa	6	9	1	4	4	13	
Catania	5	9	1	3	5	5	14

tutte e due, secondo il risultato che uscirà dalla loro sfida diretta in programma a Marassi.

Adrittura potrebbe cominciare a vedere sgarci d'azzurro anche l'Inter, non più lontanissima dalla vetta. Insomma una simpatica ammicchiata, che non è affatto campata in aria.

Perdere a Campo di Marte e a San Siro non è roba da fantascienza, soprattutto in considerazione dell'ottimo momento che stanno attraversando sia i viola che i nerazzurri. E in un certo senso noi vedremmo con piacere una conclusione del genere

(ci scusino i tifosi di fede romanista e bianconera), perché veramente il campionato acquisterebbe un altro sapore e un altro interesse. È chiaro che occorre fare i conti con Roma e Juventus e non è cosa così semplice. La loro forza è risaputa e non esistono traguardi impossibili. Però qualcosa di nuovo non guasterebbe.

Il resto della giornata mette di fronte la Lazio al Catania, l'Ascoli al Genoa e il Napoli al Milan.

Il primo ha già il sapore di uno spareggio per la salvezza. La squadra di Morrone è alle prese con una miriade di problemi di natura tattica, che il tecnico non è ancora riuscito a risolvere. Non vanno meglio le cose in casa sicilianca, reduce da due sconfitte consecutive.

Per l'Ascoli potrebbe essere la domenica giusta per compiere un nuovo balzo in avanti, verso lidi più sicuri.

Il pareggio con la Roma all'Olimpico è stato una bella iniezione di fiducia per la compagine di Mazzoni. Sulla strada del Napoli arriva il Milan. Una bella sfida, carica di incertezze, anche se non ha più i risvolti di un tempo, quando era una delle classiche sfide del campionato.

Così in campo (ore 14:30)

ASCOLI-GENOA
ASCOLI: Corti, Pochesi, Mandorlini, Menichini, Bogoni, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Borghi, Greco, Juary (12 Muraro, 13 Trifunovic, 14 Perrone, 15 Dell'Oglio, 16 Scarafoni).
GENOA: Marzina, Testoni, Camuti, Romano, Onofri, Faccenda, Benedetti, Petes, Antonelli, Polcano, Eloi (12 Favaro, 13 Corti, 14 Brascchi, 15 Rotella, 16 Bosetti).
Arbitro: Paparesta di Bari.

FIORENTINA-JUVENTUS
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Orioli, Massaro, Passarella, D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antonogni, Iachini (12 Alessandrini o Landucci, 13 Ferroni, 14 Miami, 15 Rossi, 16 Pulcini).
JUVENTUS: Taccani, Carosella, Cabrini, Buoni, Gentile, Scirea, Penzo, Taddei, Rossi, Platini, Boniek (12 Bodini, 13 Prandelli, 14 Furino, 15 Tavola, 16 Vignola).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

INTER-ROMA
INTER: Zenga, Ferri, Baresi, Bagni, Collovati, Bini, Muller, Sabino, Altobelli, Becalossi, Mancini, Bracy, Zanone (12 Rosin, 13 Pasinato, 15 Mezza, 16 Pellegrini).
ROMA: Tancredi, Nela, Righetti, Ancelotti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomeo, Graziani (12 Malgoglio, 13 Oddi, 14 Nappi, 15 Strukelj, 16 Vincenzi).
Arbitro: Redini di Pisa.

LAZIO-CATANIA
LAZIO: Cacciatore, Podavini, Felvetti, Manfredonia, Batista, Spinato, Meluso, Vinazzani, Giordano, Laudrup, Praticci (12 Ielpo, 13 Piscicchia, 14 Della Martra, 15 Moccia, 16 D'Amico).
CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Mosti, Pedrino, Chinellato, Mastropasqua, Morra, Mastalli, Cantarutti, Luvano, Carnevale (12 Onorati, 13 Ciampoli, 14 Bilardi, 15 Sabadini, 16 Craflesi).
Arbitro: Ballerini di La Spezia.

NAPOLI-MILAN
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Frappampina, Ferrario, Krol, Celestini, Caffarelli, Casale, Palanca, Dirceu, Pellegrini (12 Di Fusco, 13 Boldini, 14 Dal Fiume, 15 Masi, 16 De Rosa).
MILAN: Pionti, Tassotti, Evans, Icardi, Galli, Baresi, Carotti, Battistini, Blisset, Verza, Damiani (12 Nuciarri, 13 Spinosi, 14 Taccani, 15 Manzo, 16 Innocenti).
Arbitro: Pieri di Genova.

SAMPDORIA-UDINESE
SAMPDORIA: Bordon, Pellegrini, Galia, Pari, Vierchowod, Renico, Altobelli, Scanziani, Mancini, Bracy, Zanone (12 Rosin, 13 Guerrini, 14 Bellotto, 15 Casarande, 16 Chiurri).
UDINESE: Brini, Galparoli, Cattaneo, Gerolin, Edinho, De Agostini, Causio, Marchetti, Miano, Zico, Virdis (12 Rizzuto, 13 Pancheri, 14 Tesser, 15 Mauro, 16 Pradella).
Arbitro: Benedetti di Roma.

TORINO-PISA
TORINO: Terzaneo, Corradini, Berutto, Pileggi, Danova, Zaccarelli, Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez (12 Copparoni, 13 Francini, 14 Benedetti, 15 E. Rossi, 16 Cuomo).
PISA: Mannini, Azzali, Massimi, Vianello, Garuti, P. Sala, Berggren, Criscimanni, Giovannelli, Sorbi, Biricocchi (12 Buso, 13 Arnesio, 14 Kieft, 15 Scarnecchia, 16 Mariani).
Arbitro: Altobelli di Roma.

VERONA-AVELLINO
VERONA: Garella, Storgato, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Lorio, Di Gennaro, Galcerani (12 Spuri, 13 Bruni, 14 Zmuda, 15 Jordan, 16 Guidolin).
AVELLINO: Zannelli, Osti, Vullo, Schiavi, Favero, Biagini, Barbadillo, Tagliareri, Bergossi, Colomba, Limido (12 Paradisi, 13 Lucci, 14 Di Somma, 15 Bertoneri, 16 Diaz).
Arbitro: Longhi di Roma.

Disinnescare l'intolleranza

Anche ieri il regista Franco Zeffirelli ha rilasciato alcune dichiarazioni da bar contro la Juventus. Ciascuno di noi, quando al mattino va a bere il caffè, si diletta nello sport, tanto sciocco quanto divertente, di invase golardicamente contro questa o quella squadra. Zeffirelli, che del toscano contiene tutti i difetti (tra cui la faziosità) ma evidentemente nessuno dei moltissimi pregi (tra cui la perspicacia), giudica evidentemente riduttivo avere come unico interlocutore il barista di fiducia, e affida all'intera pubblica opinione le sue stupide frescace.

Il risultato di tanta loquacità è che alla vigilia di Fiorentina-Juventus, partita già in-

candescente per la vecchia ruggine tra le due tifoserie, molti giornali ripoteranno con ampio rilievo frasi di questo tenore: «Ho sempre odiato la Juventus». «La Juve ha rubato quasi tutti gli scudetti vinti» e via aizzando. Non sarebbe ora che questo ultra d'alborodo, assai più colpevole dei tanti teppistelli di periferia meno abituati a frequentare cultura e buone maniere, venisse invitato dalla Fiorentina a chiudere il becco? Perquisire i violenti all'ingresso degli stadi è già servito a qualcosa. Bisognerebbe riuscire, adesso, a disinnescare quella micidiale arma impropria chiamata intolleranza. E Zeffirelli è reo confesso.

(mi.se.)

Il parere di Boninsegna

Al Toro manca «quel qualcosina in più»

Alcuni amici, anche ex calciatori, mi hanno accusato di essere diventato troppo serio, di usare un linguaggio troppo paludato per un ex giocatore che ormai vive in provincia tra la nebbia di Mantova. «Ma chi credi di essere diventato, un Gianni Brera? mi ha fatto malignamente notare il mio rozzo barista. E i miei figli che, per amore fra fratelli, gentilmente si spintonano sul pavimento, ora mi domandano: «Signor Boninsegna, può decidere chi di noi due ha ragione?». Insomma, una situazione insostenibile.

Meglio ritornare il Bobo di tre anni fa quando dicevo, secondo gli insegnamenti filosofici di mio nonno, pane al pane e vino al vino senza perdersi in sottili valutazioni tecniche che poi lasciano sempre il tempo che trovano o che possono essere cambiate al mutar del tempo (a proposito qui fa un freddo cane con nebbia e vento). Da Milano mi hanno lanciato il tema: «L'outsider è una scelta o una condizione oggettiva?». Paroloni difficili per dire: il Torino e la Verona possono conquistare lo scudetto o rimarranno sempre delle

comparse, anche se di lusso? Messa così la domanda, anche il mio barista ha avuto un abbozzo di intelligenza.

Il Torino, dunque: allo scudetto non ci pensi, non può conquistarlo. E già andato oltre le più rose speranze, se di queste si può parlare dopo appena nove partite. Gli manca «quel qualcosina in più» per diventare campione d'Italia. Il Toro non me ne voglia. Oggi può persino trovarsi in testa alla classifica, ma di qui a conquistare lo stemmino tricolore sulla maglia ce ne passa. Sui gra-

nata due argomentazioni devono essere ben chiare: l'ottimo acquisto di Schachner che fa un lavoro oscuro agli occhi della gente, ma essenziale per la squadra. Un lavoro simile a quello di Penzo nella Juve che ha permesso a Rossi di ritornare al gol; l'altra considerazione: Dossena sta uscendo bene quest'anno, ma non è ancora il personaggio determinante. Il suo posto è stato ormai preso da Hernandez, il vero uomo squadra del Torino: piedi eccellenti, maggior visione del gioco, superiore intelligenza tattica. Insomma

quello che mio nonno chiamava «tipo dalle palle quadre».

Il Verona: il miglior acquisto scaglierò, non vi sembrò un paradosso, rimane sempre Bagnoli, il miglior allenatore che abbiamo in Italia. Certo, più bravo anche di Liedholm. E spero che fra breve recuperi Smuda, invidiabile centrocampista metodista, giocatore eccezionale che non ha nulla da invidiare a Falcao, Cerezo, Boniek e Platini. Anzi, non ha nulla da imparare.

Roberto Boninsegna

Partite e Arbitri di «B»

Arezzo-Samb: Tubertini; Atalanta-Pistoiese: De Marchi; Catanzaro-Cremonese: Lombardo; Como-Campobasso: Bergamo; Empoli-Perugia: Baldi; Lecce-Cagliari: Da Pozzo; Monza-Varese: Megni; Palermo-Cavese: Spizzuto; Pescara-Padova: Pellicani; Triestina-Cesena: Bianchini.

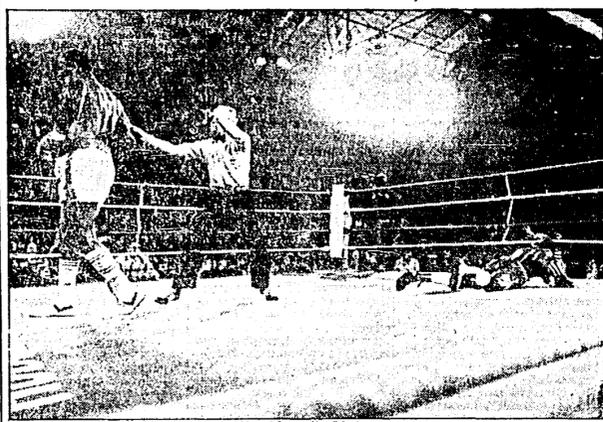
LA CLASSIFICA: Campobasso 17; Arezzo 15; Cremonese e Como 14; Palermo 13; Cesena e Varese 12; Atalanta, Cavese, Samb, Lecce ed Empoli 11; Cagliari e Perugia 10; Monza e Pescara 9; Triestina, Pistoiese e Padova 8; Catanzaro 6.

fabbrica in pelle

BELLA.

la Pelle d'inverno

Albert Pelle



Il gran sogno di Frazier dura soltanto un round

Pugilato

LAS VEGAS — Kappoo fulminante e da anatomia di Holmes e «Boom Boom» Mancini: i loro avversari, Frazier jr. e Torres sono finiti a tappeto e dichiarati sconfitti alla prima ripresa. Larry Holmes aveva davanti il figlio del famoso Joe Frazier, Marvin: il campione mondiale dei massimi (WBC) si è sbarazzato dell'avversario, 23 anni, undicesimo incontro di professionisti (fidei match vinti), in 2'57". Dopo un minuto di studio, infatti, Holmes, imbattuto in 49 combattimenti, ha spedito l'inesperto Frazier al tappeto con un folgorante destro al volto. Marvin si è rialzato, ma il campione dei massimi ha inflitto maggiore durezza alla sua azione colpendo Frazier a due mani. L'arbitro Mills Lane ha dovuto fermare il massiccio Holmes.

Il pugile statunitense Michael Spinks ha conservato il titolo mondiale dei mediomassimi (WBA) dopo aver battuto lo sfidante peruviano, Oscar Rivasdeneyra, per K.O. tecnico alla decima ripresa. Spinks ha picchiato duro, ma il peruviano si è dimostrato un buon incassatore. Almeno fino alla decima ripresa quando un montante a destra del campione ha fatto cadere Rivasdeneyra sulle ginocchia.

Dal nostro inviato
BORMIO — «Mea culpa». Maria Rosa Quario ha ristretto l'autocritica a due parole dette con voce sottile che sapeva di fatica. Guardava la pista appena pendio del monte Vallecotta e mormorava tra sé rimproveri e rimpianti. Quando Ninna era scesa col numero 12 sul petto il brusio delle chiacchiere e dei commenti si era spento. Tutti la guardavano perché lei, Ninna, era la nuova regina. Ma la nuova regina del

lo slalom non era in vena e subito ha sciupato preziosi centesimi in piccoli errori. Mentre la veterana Ninna Wenzel scivola per ritrovare il reame perduto, la campionessa olimpica Anna Wenzel, che è fatta di nervi compressi, in particolari condizioni di motivazione tende a strafare. E si perde, si contrae, cerca invano tra i nervi tesi e aggrovigliati la via dell'efficienza. Ieri quella via non sapeva nemmeno dove fosse. Aveva smarrito la bussola. E così ha vinto l'austriaca, Roswitha Steiner,

quando è scesa in pista il coro dei bambini delle scuole elementari si è alzato di molti decibel per aiutarla. Ma Daniela, che è fatta di nervi compressi, in particolari condizioni di motivazione tende a strafare. E si perde, si contrae, cerca invano tra i nervi tesi e aggrovigliati la via dell'efficienza. Ieri quella via non sapeva nemmeno dove fosse. Aveva smarrito la bussola. E così ha vinto l'austriaca, Roswitha Steiner,

che aveva assaporato il gradino alto del podio per la prima volta lo scorso marzo sulle nevi americane di Waterville Valley. L'austriaca ha preceduto la duplice campionessa olimpica Anna Wenzel, la piccola e dolce svizzera Erika Hess, la polacca Dorota Tialka, l'azzurra Paoletta Magoni, la francese Ferrine Felen, l'altra austriaca Lea Soelkner, Ninna Quario.

Brevi
● PALLANUOTO — Mentre il Recco gioca oggi in Olanda la prima finale di Coppa dei campioni contro l'Alphen, ieri si è disputata la 4ª giornata di campionato. Ecco i risultati. A1: Bogliasco-Posillipo 6-6; Fiorentina-Carnoli 11-6; Savona-Ortigia 10-8. A2: Chivari-Pescara 5-6; Civitavecchia-Nervi 11-8; Lazio-Marmi 6-9; Sturla-Fiamme Oro 11-7.
● TENNIS — Claudio Panatta è stato eliminato nei quarti di finale del torneo di Johannesburg dal sudafriicano Kriek, col punteggio di 7-6, 7-6.
● VELA — L'imbarcazione italiana «Linda» che gareggiava con i colori dell'Italia ha vinto la seconda regata della «Ono ton Cup», in corso di svolgimento a Rio de Janeiro, passando in testa alla classifica.
● CALCIO — Gli arbitri argentini hanno confermato lo sciopero di protesta contro la violenza negli stadi, respingendo un appello rivolto in extremis dal presidente della Federazione, Grondona.
● CALCIO — La commissione disciplinare ha accolto il reclamo della Sambenedettese contro la squalifica dell'allenatore Ciaglia, riducendola al 7 dicembre prossimo.
● BOXE — Konstantin Gradenkov, considerato il padre del pugilato sovietico è morto ieri all'età di 79 anni.

Dal nostro inviato
BORMIO — Ieri mattina a quota 2.000, attorno alla pista Stella Alpina abilitata allo «speciale» e al «gigante» c'erano pochi spettatori, molti giornalisti, tecnici, pubblicitari, manager aziendali, industriali, un gruppetto di bambine della scuola elementare che aspettavano Daniela Zini vallinese come loro. Nevevicca e sui volti di tutti erano stampati larghi sorrisi. Le ultime notizie dicevano che a Val d'Isère, Francia, e a Schladming, Austria, pioveva. E la pioggia può anticipare la neve o distruggere la poca che c'è. Vuol dire, soprattutto, che saltano appuntamenti come la Coppa del Mondo e che il calendario si fa sempre più pazzo nell'ansia di recuperare gli appuntamenti sprecati. La neve significa semplicemente una cosa: che si faranno le gare e il turismo potrà salvarsi.

Ma è vero che la neve significa gare? Sentiamo un pubblicitario: «Si spendono soldi, in Valtellina come altrove, per dimostrare che qui si scia e non che qui si fanno gare». E vagheggia di un seminario dove vari gruppi di lavoro propongono alternative all'attuale sistema, logoro e vecchio. «I campionati del mondo? Secondo me dovrebbero aver cadenza annuale. Nevevicca e sui volti di tutti erano stampati larghi sorrisi. Le ultime notizie dicevano che a Val d'Isère, Francia, e a Schladming, Austria, pioveva. E la pioggia può anticipare la neve o distruggere la poca che c'è. Vuol dire, soprattutto, che saltano appuntamenti come la Coppa del Mondo e che il calendario si fa sempre più pazzo nell'ansia di recuperare gli appuntamenti sprecati. La neve significa semplicemente una cosa: che si faranno le gare e il turismo potrà salvarsi.

Ma è vero che la neve significa gare? Sentiamo un pubblicitario: «Si spendono soldi, in Valtellina come altrove, per dimostrare che qui si scia e non che qui si fanno gare». E vagheggia di un seminario dove vari gruppi di lavoro propongono alternative all'attuale sistema, logoro e vecchio. «I campionati del mondo? Secondo me dovrebbero aver cadenza annuale. Nevevicca e sui volti di tutti erano stampati larghi sorrisi. Le ultime notizie dicevano che a Val d'Isère, Francia, e a Schladming, Austria, pioveva. E la pioggia può anticipare la neve o distruggere la poca che c'è. Vuol dire, soprattutto, che saltano appuntamenti come la Coppa del Mondo e che il calendario si fa sempre più pazzo nell'ansia di recuperare gli appuntamenti sprecati. La neve significa semplicemente una cosa: che si faranno le gare e il turismo potrà salvarsi.

Ma è vero che la neve significa gare? Sentiamo un pubblicitario: «Si spendono soldi, in Valtellina come altrove, per dimostrare che qui si scia e non che qui si fanno gare». E vagheggia di un seminario dove vari gruppi di lavoro propongono alternative all'attuale sistema, logoro e vecchio. «I campionati del mondo? Secondo me dovrebbero aver cadenza annuale. Nevevicca e sui volti di tutti erano stampati larghi sorrisi. Le ultime notizie dicevano che a Val d'Isère, Francia, e a Schladming, Austria, pioveva. E la pioggia può anticipare la neve o distruggere la poca che c'è. Vuol dire, soprattutto, che saltano appuntamenti come la Coppa del Mondo e che il calendario si fa sempre più pazzo nell'ansia di recuperare gli appuntamenti sprecati. La neve significa semplicemente una cosa: che si faranno le gare e il turismo potrà salvarsi.

Ma è vero che la neve significa gare? Sentiamo un pubblicitario: «Si spendono soldi, in Valtellina come altrove, per dimostrare che qui si scia e non che qui si fanno gare». E vagheggia di un seminario dove vari gruppi di lavoro propongono alternative all'attuale sistema, logoro e vecchio. «I campionati del mondo? Secondo me dovrebbero aver cadenza annuale. Nevevicca e sui volti di tutti erano stampati larghi sorrisi. Le ultime notizie dicevano che a Val d'Isère, Francia, e a Schladming, Austria, pioveva. E la pioggia può anticipare la neve o distruggere la poca che c'è. Vuol dire, soprattutto, che saltano appuntamenti come la Coppa del Mondo e che il calendario si fa sempre più pazzo nell'ansia di recuperare gli appuntamenti sprecati. La neve significa semplicemente una cosa: che si faranno le gare e il turismo potrà salvarsi.

«Così mi alleno in vista della futura stagione» Ora Uncini si diverte col fratello nei rally

A Milano il centauro ha incontrato Roberto Gallina che gli fornirà il moto per l'84 - Ma non mancano incertezze sull'accordo

Moto

Nostro servizio
MILANO — Una folla di giovani stringe d'assedio lo stand della Suzuki alla 48ª Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo. Ci sono da ammirare i bolidi a due ruote e Franco Uncini che rilascia autografi. Questo accadeva venerdì e Uncini arrivava da Monza dove aveva provato la Citroën Visa con la quale, insieme al fratello Enrico (Henry per gli amici) ieri ha corso il Rally internazionale di Monza (che si concluderà oggi). Era venuto per incontrarsi con Roberto Gallina: sono da stabilire alcuni particolari dell'accordo che consentirà ad Uncini di correre il mondiale di velocità 1984 sulla moto che il preparatore spezzino ha messo in cantiere in collaborazione con la Suzuki. La casa motociclistica giapponese, come è noto, ha deciso di abbandonare le corse. Gallina, nel tentativo di mutare per il motociclismo quanto avviene nella formula 1 automobilistica, ha deciso di costruirsi i telai ed ha chiesto alla Suzuki la fornitura dei motori. Diventerà così un assemblatore. L'accordo è stato raggiunto e adesso per la «nuova» moto ci vuole il pilota. Franco Uncini, dopo il drammatico incidente di Assen, si ormai ristabilito e si offre per la nuova avventura.

Le prospettive sono, almeno sostengono gli interessati, molto buone. Sul piano sportivo come prepara Uncini questo suo ritorno alle competizioni? «Per il momento — visto che le condizioni del tempo scongiurano impegni in pista con la moto — mi diverto correndo in auto con mio fratello. La cosa mi consente di tenere allenato lo spirito agonistico e il senso del rischio. Già perché quando mio fratello dice di darci dentro mi mette paura. Non lo vedo così forte questo mio fratello». Ma sulla moto quando riprenderai ad allenarti? «Appena messe a posto le cose con Gallina farò un provino per l'allenamento e la preparazione della moto. La mia intenzione è di andare in Sudafrica nel mese di gennaio, così troveremo il caldo, necessario per spremere la moto, e faremo una specifica preparazione per la prima gara mondiale». Sulle prospettive che la stagione prossima sembra offrire ai suoi colleghi di primo piano mondiale Franco Uncini non ha particolari invidie. «Spencer a parte — dice Franco — non mi sembra proprio che siano da invidiare le situazioni in cui gli altri verranno a trovarsi rispetto a me. Certo, se dovesse fallire la prospettiva di correre per Roberto Gallina, allora mi troverei ad invadere quasi tutti, ma credo proprio che questo non succederà».

Oggi tradizionale sfida a Bologna con la Granarolo Il corteggiato Carr non si decide. La Simac ci ripensa?

Basket

Insaccata proprio come un salame (quattro turni in 10 giorni con le coppe europee che incombono), la A. I. di basket recita oggi la sua ottava scena. E stasera saranno solo due in testa, probabilmente Granarolo e Peroni ammessi che guidano la classifica di questi tempi abbia un significato. La «Bagarre» per i «play-off» che sono l'unica cosa che contano ancora lontana. Ed allora la Simac, che scende a Bologna, non dovrebbe fare un dramma per la quasi certa sconfitta che l'aspetta considerato che, se l'handicap-yankè si è fatto sentire contro i pur rispettabili «birrai» livornesi, figuriamoci

contro Villalta e soci. Piuttosto, è bene che i milanesi si diano una mossa nella ricerca del sostituto di Cureton. Cappellari, «gran maestro» scaligero, sembra che passi le ore al telefono per convincere Antoine Carr a prendere il primo aereo per Milano. Ma il ragazzo temporeggiava, aspetta un ingaggio prestigioso in patria e non vuole assolutamente sentirne di clausole vincolanti che «Can Grande» Cappellari, bruciato dall'affare Cureton, gli propone. I milanesi vogliono cautelarsi in tutti i modi nel caso che, una volta ottenuti i servizi di Carr, questi non scappi al primo fischio che gli fanno da oltre Oceano. Carr, Carr, Carr. Ma sarà proprio lui? La faccenda comincia a puzzare e stai a vedere

NUOVO!

tuttuno

della Lines

50 batuffoli disinfettanti già imbevuti

pronti all'uso

per iniezioni

e piccole ferite

Tuttuno è pratico: non è più necessario imbire il cotone di disinfettante. In un comodo barattolo sono pronti 50 batuffoli già imbevuti di disinfettante indolore. In casa e in viaggio basta uno strappo per disinfettarsi.

Tuttuno è igienico: a chiusura ermetica, i batuffoli sono protetti dall'aria e dalla luce.

In vendita in Farmacia.

non brucia

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. San. N. 6382

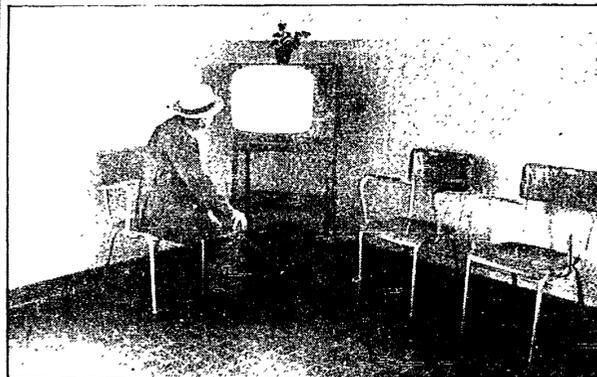
Ma è vero che la neve significa gare? Sentiamo un pubblicitario: «Si spendono soldi, in Valtellina come altrove, per dimostrare che qui si scia e non che qui si fanno gare». E vagheggia di un seminario dove vari gruppi di lavoro propongono alternative all'attuale sistema, logoro e vecchio. «I campionati del mondo? Secondo me dovrebbero aver cadenza annuale. Nevevicca e sui volti di tutti erano stampati larghi sorrisi. Le ultime notizie dicevano che a Val d'Isère, Francia, e a Schladming, Austria, pioveva. E la pioggia può anticipare la neve o distruggere la poca che c'è. Vuol dire, soprattutto, che saltano appuntamenti come la Coppa del Mondo e che il calendario si fa sempre più pazzo nell'ansia di recuperare gli appuntamenti sprecati. La neve significa semplicemente una cosa: che si faranno le gare e il turismo potrà salvarsi.

Ha inaugurato a Roma l'Università della terza età



Qui accanto, Cesare Musatti. Nella foto un'immagine della solitudine alla quale il telepsicanalista contrappone il rapporto con gli altri

Cesare Musatti: «Ecco il segreto dell'ottimismo»



Paradossi, ironia, saggezza del padre della psicanalisi italiana. Un messaggio di vitalità e di speranza: non chiudersi mai, non rinunciare agli altri

Il segreto dell'ottimismo? Non dovrei svelarlo davvero: se ve lo dico, che segreto è? Ma voi siete qui per conoscerlo, e io mi sono in qualche modo impegnato... E allora dirò così: che il segreto dell'ottimismo è l'antropologia. Sì, l'antropologia. Non esageriamo, non dico che per essere ottimisti bisogna essere cannibali: si tratta di un'antropologia spirituale, della capacità di accogliere altri dentro di sé, della disponibilità a vivere più vite. È vero purtroppo che aumenta il numero degli annessisti. Se non è un propagandista come Pannella, rifiutando il cibo l'anoressico rifiuta il mondo; l'ottimista invece lo divora, lo assume, lo esprime...

Formule arbitrarie

È uno spettacolo. Di intelligenza, di vitalità, di furbizia. Cesare Musatti, il grande vecchio della psicanalisi italiana, gioca con gli occhi, con la voce, con le immagini, coi paradossi. Si inaugura a Roma la «Università della terza età», e Salvatore Valitutti, presidente dell'Unione per la lotta all'analfabetismo, ha già pronunciato una formidabile prolusione: Sofocle, «Il posto delle fragole», le stagioni dell'umana esistenza, «sensus ipsa est morbus». (Ma davvero la stessa vecchiaia è una malattia?)

Qualche tremore in sala, capelli bianchi, qualcuno che si sporge per vedere o sentire meglio. E Musatti prende con sé i tre o quattrocento riuniti nella Protomoteca, li imbarca su un aquilone, taglia il filo e comincia a volare alto sul cielo del Campidoglio. A terra ha lasciato la zavorra: per esempio la stessa definizione di «terza età», che rifiuta per due ragioni: perché è di cattivo gusto fabbricare caselle cronologiche; e perché per uno come lui, che ha compiuto a settembre gli ottantasei anni, alla terza bisognerebbe far seguire una quarta e forse anche una quinta età.

E dunque — dice — abbasso le formule arbitrarie e abbasso anche quelli che vogliono sanzionare e istituzionalizzare la vecchiaia. «No signori, non molto, io mi ritengo in attività di servizio. È vero, lo Stato mi dà una pensione ma io quella pensione la odio. Per due volte ho perfino smarrito l'assegno, e chi ha confidenza con la psicanalisi sa che cosa significa... È un paradosso lo so, la gente con quel soldi ci deve vivere, ma io... lo abolirei le pensioni. E comunque uno invecchia quando smette di lavorare, quando si sente inutile, quando è solo. Bisogna restare sulla breccia, magari illudendosi. Non dargliela vinta a chi dice: sei vecchio, non hai più nulla da fare...»

Applausi in sala e sorrisi amari. Questa purtroppo non è zavorra ma fardello pensosissimo che molti fra i presenti si portano addosso. Musatti lo sa bene, ma non è di questo che oggi vuole parlare. Vuole chiedersi piuttosto — scanzonata e dolente come sempre — se l'ottimismo nasce con l'uomo, se è una dote naturale, se prescinde dagli eventi.

Perché — si domanda — per qualcuno la vita è uno scherzo da prete, una maledizione, un'impresa talmente difficile da aver la tentazione di chiudere anzitempo? E perché per qualcun altro è invece un'alle-

gría continua, un'assenza totale dell'idea della morte? Perché c'è chi è sempre disperato, senza scampo, porfino al di qua dei fatti che gli capitano, e chi invece mostra di possedere una forza speciale che alimenta la vita e sconfigge qualunque avversità? «Credo — commenta — che nel Medio Evo i facessero santi questi uomini in grado di mutare il carbone in oro e di acciappare il sole fra le nuvole. Ma ditemi, uno psicologo moderno come se la cava per spiegare la natura di questi individui?»

Si potrebbe azzardare che è felice chi possiede? Ma non è forse dimostrato, da Diogene a Charlot, che la felicità non sta nelle cose ma nell'atteggiamento dell'uomo verso le cose? «Potrebbe dire allora: la musica, la letteratura, l'arte, ecco ciò che apre altri mondi e procura altre emozioni. Chiudere gli occhi e volare sulle ali della musica, immaginare lontane californie, reinventare la propria vita e la propria sorte come le pagine di un romanzo o sopra un palcoscenico. C'è chi ci riesce. Risposta: «Sì, è un sollievo per molti, ma è anche vasto terreno di indagine per psicologi, psichiatri, psicoterapeuti. Quanto dura la virtù consolatrice dell'arte? Parlate con la gente che sogna e ne ricava, talvolta, l'impressione di gente ammalata, estranea. Se è esaltante vivere una vita altrui, non è pensoso poi, al calar del sipario o alla fine del romanzo, ritrovarsi ancora soli, ancora più soli?»

Ma allora qual è, se esiste, la polka sorgiva di quella forza chiamata ottimismo? Risponde il vecchio saggio: «Né la fuga, né l'isolamento, né l'inganno. Invece la capacità di accogliere gli altri in sé, di dare respiro e ampiezza alla propria esistenza partecipando a quella degli altri».

Non è una ricetta ma un'impresa fra le più ardue. Musatti lo sa meglio di chiunque altro, ma proprio per questo è stupendo il messaggio di fiducia, di solidarietà, di vitalità che lancia come una stella filante. Identificarsi con l'altro lui lo fa per mestiere: entrare nell'altro, conoscerlo, capirlo ancor più di quanto non debba fare l'attore con il suo personaggio. E se l'altro non ti piace, se ti è antipatico? Ebbene fare in modo che ti piaccia, o se ci riesci fare in modo che lui non piaccia a se stesso.

Insomma forse è vero che ottimisti si nasce, ma allo sforzo di realizzare un forte contatto umano nessuno può sottrarsi; meno che mai quelli che più a lungo hanno vissuto e che per questo, forse, più a fondo hanno compreso. E dunque non chiudersi, non rinunciare, non percorrere — come il poeta — i viali solitari e ormai deserti del giardino con addosso il male dei rimorsi e delle angosce.

Continui pure Voltaire a ironizzare su Leibniz nel suo «Candido», ma nulla di ciò che è umano deve essere estraneo. E si nutra la nostra «antropologia», se non del corpo dei nostri nemici, dell'amore, del sapere, del coraggio di quanti — amici — ci stanno intorno.

«Un bambino così piccolo — risponde Funari — è più facile preda dei fantasmi interiori in quanto in lui prevale il mondo della rappresentazione interna, quindi il trauma è più violento, ovvero, a parità di tutte le altre condizioni, può essere

La rottura USA-URSS, che fare

fronteggiano: quella secondo cui occorre, di volta in volta e per i vari tipi di armi, prima ristabilire l'equilibrio e poi trattare; quella secondo cui occorre prima avviare la trattativa per ridurre gli armamenti e per innescare così il solo processo che può invertire la tendenza della corsa al riarmo. Che cosa fare oggi? Si è quindi chiesto Berlinguer. C'è anzitutto da chiedersi — e nella discussione è stato fatto — perché si sia assistito ad una accettazione tanto supina dei nuovi missili dai paesi occidentali, e in particolare dalla Germania ovest, dall'Inghilterra e dall'Italia. È indubbio che su questo ha pesato una fortissima pressione degli USA, ma è altrettanto certo l'inizio della trattativa ginevrina, a installare i missili a un costo per i milioni non solo militari ma anche e soprattutto politici, e a quanto conti il legame di ferro con le amministrazioni degli USA per i gruppi dirigenti di alcuni paesi europei. È Berlinguer a dire che è detto che la supina accettazione dei missili significa che il movimento per la pace — che premeva per il disarmo — è stato sconfitto a Ginevra e per la non installazione —, per quanto forte e ampio sia stato (senza precedenti in Italia), non lo è stato abbastanza perché in modo decisivo sulle deci-

sioni dei governi, dei parlamenti e dei partiti. Da qui occorre partire, ha detto Berlinguer, per capire quanto ancora ci sia da fare, sia per creare una sempre più estesa consapevolezza del pericolo che incombe, sia per convincere che l'azione dei popoli può far cambiare le decisioni negative dei governi. È il movimento per la pace deve diventare sempre più forte in questa battaglia, giungendo a toccare in profondità, più di quanto si sia riusciti a fare finora, grandi masse del popolo italiano. D'altro canto nemmeno in Germania dove, anche per ragioni oggettive, il movimento è stato più esteso che da noi, si è riusciti ad influire sulle decisioni dei governi. Tutto il problema sta nel trovare modi e forme di azione e iniziative e proposte capaci di scuotere le masse ancora non coinvolte in questa lotta. Il segretario del PCI ha indicato qui alcuni dei suggerimenti emersi dal dibattito nel CC: una più puntuale attenzione e battaglia contro la manipolazione dell'informazione; iniziative più penetranti nei confronti della classe operaia degli intellettuali, delle donne; iniziative da prendere in coincidenza con il Natale e il Capodanno. E poi iniziative anche di carattere internazionale che proponiamo di sviluppare

prossimamente sia verso l'Ovest sia verso l'Est. C'è una battaglia da condurre anche sul terreno ideologico. Per esempio sul tema «pace e libertà». Occorre controbalzare l'impostazione di coloro che dicono: sì alla pace purché ci sia libertà. Questa formula può portare solo alla guerra. Noi non siamo certo meno sensibili di altri al tema della libertà. Ma pace e libertà sono cose che coesistono, e anzi, possibile, collaborazione tra paesi a regime anche profondamente diverso, quali ad esempio sono USA e URSS. Del resto, ha detto Berlinguer, noi sempre abbiamo sostenuto che la distensione era le condizioni più favorevoli sia per la liberazione dei popoli oppressi che per l'estensione dei diritti di libertà e della democrazia, ad Est come ad Ovest. Berlinguer ha osservato poi, richiamandosi ad una linea molto discussa, che sarebbe un errore ridurre il movimento della pace ai puri obiettivi politici e diplomatici, e che è giusto sottolineare i valori ideali, morali, religiosi e lo percorso non lo ispirano. Anche noi comunisti abbiamo sempre fatto il trascendendo la politica. Ma errore non meno grave sarebbe, ha detto il segretario del PCI, dimenticare che il movimento per la pace deve perseguire precisi obiettivi politici. L'obiettivo principale è di influire sulle decisioni dei parlamenti, dei governi, dei parlamenti, a cominciare da quello del nostro paese, perché l'Italia possa dare un contributo efficace per la distensione e per il disarmo. Questo sarà possibile se si creerà una potente pressione dal basso, accompagnata da una iniziativa dall'alto altrettanto efficace, di tale forza, entrambe, da spingere gli organi politici a cambiare le loro attuali posizioni. Questo passaggio obbligato non può essere eluso, anche se vanno adottate le più saggie forme di intervento diretto della volontà di pace dei cittadini, come il referendum autonomo, petizioni, ecc. Occorre perciò obiettivi tali da poter avvicinare la nostra lotta, anche solo di qualche passo, a visibili risultati. Questo non vuol dire rinunciare ai grandi obiettivi del congelamento, della riduzione progressiva delle armi atomiche fino alla loro messa al bando; obiettivi che sono realistici proprio perché, se non verranno raggiunti, si arriverà alla guerra. Va condotta anche una vasta azione per fare diventare coscienza comune quella scadenza della sicurezza che abbiamo definito «rivoluzione» proprio perché rovescia la concezione che fin qui ne hanno avuto tutti gli Stati, ad Est e ad Ovest, e che è

L'ordine del giorno approvato

ROMA — A conclusione dei lavori il CC e la CCC hanno approvato all'unanimità «la relazione del compagno Enrico Berlinguer, la linea e le proposte in essa contenute e chiamano la direzione, i gruppi parlamentari, tutte le organizzazioni del partito a considerare come primo compito quello dell'impegno concreto con ogni forza alla mobilitazione dei cittadini di ogni età e orientamento nella lotta per la pace».

Papandreu e Craxi

Papandreu, nella conferenza stampa di ieri mattina a Palazzo Chigi, ha dichiarato — come era da aspettarsi — un accordo con le iniziative del presidente Craxi per il mantenimento della pace. Ma la premessa è che il governo non ha fatto verso alle divergenze tra i due governi in tema di euromissili, già note e ieri ribadite. «Per noi non ci sono missili buoni o cattivi», ha detto il capo del governo greco, «S20, da un lato, e Pershing e Cruise, dall'altro, sono alla stessa stregua. Perché ci sia dialogo è indispensabile che gli USA rinuncino all'installazione dei loro missili in Europa, come pure a quelli in Asia, e che rinuncino in Cecoslovacchia e Germania Orientale. Ma ora, dopo l'interruzione del negoziato ginevrino, il governo greco — abbiamo chiesto — non può che abbandonare l'idea di un ristabilimento di un equilibrio alterato: occorre solo una rinnovata volontà di negoziare, da entrambe le parti. Questo è tutto».

«La nostra posizione era ed è: nessun missile in più in Europa», ha risposto il presidente greco, aggiungendo quindi quella che è subito apparsa una rilevante novità sulle intenzioni sovietiche. «In questo contesto», ha detto Papandreu, «la prima iniziativa da sviluppare è quella di rendere nuovamente funzionante il tavolo della trattativa di Ginevra. Già, ma come? Non lo si spiegherà mai. Romanov, la Bulgaria. Vi sono state assicurazioni che in questi due Paesi non saranno installati i missili. Si offre la possibilità che il prossimo anno, a livello di esperti greci, romeni e bulgari, previsto per gennaio ad Atene, risulti utile per la costruzione di una zona denuclearizzata». Al di là del dialogo, sulle eventuali iniziative del governo italiano, Craxi ha risposto in due tempi. Ha anzitutto dichiarato che «contrariamente al quanto si è affermato, è stata temporaneamente avviata l'esplorazione sulla proposta comunista, di un rinvio tecnico del dislocamento dei missili, che Craxi aveva accolto in Par-

lamento come raccomandazione. E al Parlamento egli ha assicurato che fornirà l'opportuna informazione «non appena ricevuto tutti gli elementi necessari». Non sembra, d'altro canto, che il governo italiano stia ci mandandosi ad altre proposte, e che per Craxi la prima iniziativa da sviluppare è quella di rendere nuovamente funzionante il tavolo della trattativa di Ginevra. Già, ma come? Non lo si spiegherà mai. Romanov, la Bulgaria. Vi sono state assicurazioni che in questi due Paesi non saranno installati i missili. Si offre la possibilità che il prossimo anno, a livello di esperti greci, romeni e bulgari, previsto per gennaio ad Atene, risulti utile per la costruzione di una zona denuclearizzata». Al di là del dialogo, sulle eventuali iniziative del governo italiano, Craxi ha risposto in due tempi. Ha anzitutto dichiarato che «contrariamente al quanto si è affermato, è stata temporaneamente avviata l'esplorazione sulla proposta comunista, di un rinvio tecnico del dislocamento dei missili, che Craxi aveva accolto in Par-

Elena è a casa

degliava. Dentro ci stava proprio Elena, infreddata e piagnucolosa, la fronte calda per qualche decimo di febbre. Sono accorse sul posto altre pattuglie ed anche l'ispettrice Santa Di Meco che ha preso in braccio la bimba sulla quale sono all'arrivo al Policlinico di Messina, poco più di trenta minuti d'autostrada. Elena si agitava. Una volta in ospedale non voleva staccarsi dalla donna, gridava, si appendeva al collo della ispettrice, la chiamava «mamma». Hanno fatto fatica per ricucurarla. Poi, stanca e provata, si è addormentata. Racconta il questore: «La bimba ci ha guardato tutti con un'aria triste e dolce. È stato importante aver subito affidata alle mani dell'ispettrice: magari barbuto — ora sorride il questore — sarebbe stato forse traumatico per la bambina». Al Policlinico l'assistenza è stata continua. Per tutta la notte vicino al lettino della bimba ci sono stati medici, infermiere, Cristina e Luisa, mentre davanti alla porta della stanza facevano buona guardia due carabinieri e due agenti. È ieri mattina, di buon'ora, tra i padiglioni ancora silenziosi, c'era già chi insisteva per vedere Elena, per darle almeno un bacio. Così, via, rido, è scattato l'allarme. Sì, c'era una grande scorta di ai bordi della carreggiata, una scorta che a piccoli scossoni si muoveva, on-

Stabile. È stata visitata dall'equipe del prof. Aldo Ferlazzo, il primario della clinica messinese, sottoposta ad un primo esame obiettivo. Il questore, il pro. Leonardo Righi: «Ottimista», dice. La prognosi, trascritta nella cartella clinica, è: «Ogni giorno, salvo complicazioni, la bambina si sta bene. Per il resto, tutto bene; tranne un lieve rossore ad una guancia causato, forse, da un virus». Elena è salva e i suoi sequestratori quasi tutti in carcere: una banda di cinque persone capeggiata dal fratello di un tale di commercio di Milazzo, a 40 chilometri da Messina, Franco Chilli, 40 anni, caporiparto del Partito repubblicano, al consiglio comunale della cittadina. Sono stati tutti arrestati dopo laboriose indagini condotte dai carabinieri di Lucca Gabriele Ferro che venerdì si era trasferito in Sicilia con una nutrita pattuglia di carabinieri. Ma le fasi del ritrovamento di Elena sono state anche le più drammatiche e spettacolari. E venivano raccontate, ancora più soliti, da un telefono pubblico. Ma allora qual è, se esiste, la polka sorgiva di quella forza chiamata ottimismo? Risponde il vecchio saggio: «Né la fuga, né l'isolamento, né l'inganno. Invece la capacità di accogliere gli altri in sé, di dare respiro e ampiezza alla propria esistenza partecipando a quella degli altri».

Borgo a Mozzano (Lucca) è titolare di una vetreria. Chilli, dunque, sapeva molte cose della famiglia Luisi e probabilmente avrebbe potuto essere un utile collaboratore. Pensava di poter risolvere i suoi problemi ideando il rapimento e chiedendo con una ingente somma per il riscatto. Si è parlato di diversi miliardi. Chilli, pochi giorni fa, cominciò a confessare, ma prima di spingerlo a dire la verità, gli fu detto che il questore lo seguiva. Compiuto il sequestro, passò le sue mosse. Marcherati da presunti impegni di lavoro, Chilli cominciò frequenti viaggi al Nord: Milano, Ferrara (dove un fratello, del tutto estraneo alla vicenda, è direttore del carcere), nel Veneto a San Donà di Piave. La scorsa primavera, in occasione della Festa di Milano, il consigliere comunale Chilli aveva rivisto la madre di Elena, la signora Isabella. La donna esponeva alcuni oggetti di gioielleria ed anche un orologio. Chilli, che stava a casa, si era recato in un negozio di gioielli, davanti ai cronisti, ha detto di avere un ricordo vago del personaggio. Da qualche mese il consigliere comunale repubblicano aveva però in animo di far fruttare produttivamente questo suo contatto con i Luisi: secondo le indagini, cominciò a preparare il sequestro. Dove trovare gli uomini disposti a tanto? A Milazzo, nella sua città. Ecco così gli accordi con Egido Piccolo, 49 anni, ex socio in affari, ufficialmente nullatenente, legato da parte di uomini dei servizi segreti, continuò. Poi, qualche

Cosa resterà

«È una forma di sciacallaggio perverso, simile, psicologicamente, a quella di chi spedisce lettere anonime. Chi compie questi atti non ha il coraggio di ciò che fa, è una persona infantile, quasi estenuante quella che ha vissuto, attua criminalmente ciò che crede, inconsapevolmente, di aver subito. Sì, è come se avesse rapito se stesso. Siamo di fronte a strutture di ordine perverso, tipiche del kidnapping (il rapimento dei bambini) non a un deviante che ha un codice, come il gangster. Siamo insomma al confine con la psicopatologia. Deve la vittima, ovvero il rapitore che inconsapevolmente si vittimizza, di venire corresse». Chissà. Forse gli sviluppi della clamorosa, intricata vicenda

rapitore vollesse colpire, col suo gesto, la parte indifesa delle persone che vengono aggredite. È una forma di sciacallaggio perverso, simile, psicologicamente, a quella di chi spedisce lettere anonime. Chi compie questi atti non ha il coraggio di ciò che fa, è una persona infantile, quasi estenuante quella che ha vissuto, attua criminalmente ciò che crede, inconsapevolmente, di aver subito. Sì, è come se avesse rapito se stesso. Siamo di fronte a strutture di ordine perverso, tipiche del kidnapping (il rapimento dei bambini) non a un deviante che ha un codice, come il gangster. Siamo insomma al confine con la psicopatologia. Deve la vittima, ovvero il rapitore che inconsapevolmente si vittimizza, di venire corresse». Chissà. Forse gli sviluppi della clamorosa, intricata vicenda

Lotto DEL 26 NOVEMBRE 1983. Tabella con numeri estratti e vincitori per varie categorie (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma II).

BRUNO CORBI. In memoria del caro compagno ATTILIO FERRETTI. In memoria del caro compagno VITTORIO SARTO ricorda i compagni RAZZO GRANISCI, TERESA ANDRETTI e il figlio BRUNO.